



Oltre i confini, oltre i limiti

Analisi critica del sostegno finanziario dell'UE
per il controllo delle frontiere in Tunisia e in Libia

Estela Casajuana e Giorgia Jana Pintus



Testimonianza

"Mi chiamo X, e vengo dalla Nigeria. Ho dovuto lasciare il mio Paese perché non potevo più vivere lì, e ho dovuto cercare un posto migliore per aiutare la mia famiglia. Sono arrivato a Sfax 3 mesi fa; lì la situazione era terribile, le donne e uomini migranti subivano violazioni di ogni genere. Ho provato ad attraversare il mare, ma mi hanno intercettato e rispedito in Tunisia. Sono riuscito ad andar via da Sfax il 2 agosto su una barca. La barca era di ferro e mi incuteva molta paura. Viaggiavo con altre 31 persone a bordo, tra cui una ragazza. Le persone venivano dalla Nigeria, Sudan e Tunisia. Siamo partiti intorno a mezzogiorno.

Intorno a noi c'erano molte barche. Durante la notte è arrivata la Guardia Costiera tunisina. Hanno iniziato a colpirci con un lungo bastone di ferro. Il capitano e alcuni altri viaggiatori sono rimasti feriti. Poi, la Guardia Costiera ha legato una corda alla nostra barca e ci ha portati con la forza sulla loro. Una volta a bordo, abbiamo visto altre due imbarcazioni di migranti intercettate in mare contemporaneamente. In tutto eravamo circa 120 persone che erano state intercettate. È stato tutto molto violento. Ho visto la Guardia Costiera tunisina colpire con un motoscafo una barca con a bordo dei tunisini. Le persone sono cadute in acqua. Gridavamo sperando che qualcuno potesse aiutarli. Abbiamo tirato loro dei giubbotti di salvataggio. C'erano bambini, donne, ragazzi... c'era così tanta gente in mare. Tre ragazzi sono morti dopo essere stati tirati sulla barca. Ho provato a prestare loro delle cure di primo soccorso, ma non sono riuscito a salvarli. Uno di loro aveva solo 14 anni. Le madri urlavano. I corpi sono stati tirati a bordo. In totale sono morti cinque ragazzi tunisini. Nel frattempo, la Guardia Costiera tunisina ha chiamato altre barche militari. Ne sono arrivate almeno 6, più alcuni elicotteri. Abbiamo iniziato a protestare perché non volevamo ritornare in Tunisia e per via di quello a cui avevamo assistito. La Guardia Costiera ha risposto sparandoci e uno dei sopravvissuti è stato spinto in mare. È riuscito a tornare alla barca a nuoto, ma eravamo tutti terrorizzati. Siamo rimasti sulla barca grande per diverse ore. Avevamo sete, fame, ed eravamo stanchi. Fino all'ultimo abbiamo sperato che una nave di soccorso ci portasse in Italia, ma alla fine ci hanno fatti sbarcati a Sfax. Nel porto non ci ha aiutati nessuno. La Guardia Costiera aveva notato che alcuni di noi avevano scattato foto e video dell'accaduto, e siamo stati costretti a eliminare tutti i filmati. I tunisini sono stati mandati in prigione, mentre gli altri sono stati lasciati andare. Non riesco a togliermi dalla testa le scene a cui ho assistito quella notte. Vedo bambini annegare, le loro madri gridare... Non riesco più a dormire. La mia priorità ora è trovare un modo per fuggire da questo Paese il più presto possibile.

Grazie per essere la voce di non ne ha".

Alarm Phone (2023). "When lives don't count: A survivor's testimony".
online: <https://rebrand.ly/fxubf2p>



Informazioni su questo rapporto

“Oltre i confini, oltre i limiti: analisi critica del sostegno finanziario dell’UE per il controllo delle frontiere in Tunisia e in Libia” fornisce una panoramica sulle iniziative di gestione delle frontiere sostenute dall’UE in Tunisia e in Libia dal 2018 al 2023. Il documento evidenzia l’angosciante prevalenza di abusi contro donne e uomini migranti, richiedenti asilo e rifugiati, che spesso coinvolgono le autorità tunisine e libiche, beneficiarie dei finanziamenti dell’UE.

Questi risultati rivelano uno stridente contrasto tra la difficile realtà sul campo e gli obiettivi di politica estera dichiarati dall’UE, evidenziando come queste politiche abbiano oltrepassato i limiti di accettabilità stabiliti dalle norme e dagli accordi internazionali. In risposta a questi risultati, il presente rapporto analizza il quadro normativo e politico che regola il rispetto dei diritti umani all’interno dell’NDICI-Global Europe, il principale strumento finanziario dell’UE per gli interventi esterni. Inoltre, conduce un’analisi approfondita dei processi decisionali dell’NDICI-Global Europe, identificando dieci importanti problemi di accountability e proponendo raccomandazioni attuabili. Lo studio si conclude organizzando tali problemi in cinque tematiche generali, fornendo ai responsabili politici e alle organizzazioni della società civile un quadro d’azione consolidato. L’imperativo è chiaro: urge attuare un esame approfondito e una riformulazione dei finanziamenti dell’Unione Europea per la dimensione esterna della gestione della migrazione, per riportare questa politica entro limiti accettabili. Il rapporto è stato commissionato dai Verdi/EFA del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda le autrici

Questo rapporto è stato oggetto di ricerca ed è stato redatto da Estela Casajuana con preziosi contributi di Giorgia Jana Pintus di ARCI. Giorgia ha svolto un ruolo significativo nella ricerca e nella stesura del primo e del secondo capitolo, nonché nella revisione del rapporto. Citazione corretta di questo documento: Casajuana, E., Pintus, G.J., (novembre 2023), Beyond Borders, Beyond Boundaries: A Critical Analysis of EU Financial Support for Border Control in Tunisia and Libya, Amsterdam, Paesi Bassi: Profundo. Prima pagina di copertina: generata dall’intelligenza artificiale.

Ringraziamenti

Le autrici desiderano esprimere la loro gratitudine a tutti gli stakeholder che hanno contribuito a questa ricerca. Un riconoscimento speciale va a Roberto Sensi di ActionAid Italia e a Elena Bizzi e Sara Prestianni di EuroMed Rights, che hanno collaborato a stretto contatto con le autrici durante la stesura di questo rapporto. Desideriamo anche estendere i nostri più vivi ringraziamenti ad Andreina de Leo e ai colleghi e alle colleghe di Alarm Phone, Avocats Sans Frontières, Civil MRCC, European Council on Refugees and Exiles, Heinrich Böll Foundation, Libya Platform, Médecins Sans Frontières, Sea-Watch e a coloro che preferiscono non essere resi noti. Le loro conoscenze approfondite sono state fondamentali per comprendere meglio la situazione sul campo. Profundo desidera inoltre ringraziare il personale della DG NEAR, della DG INTPA, della DG HOME, del SEAE, della delegazione dell’UE a Tunisi e dell’ICMPD per i loro approfondimenti sui processi decisionali dell’NDICI-Global Europe. Infine, a tutto lo staff dei Verdi/EFA, le cui conoscenze approfondite hanno arricchito la nostra comprensione della realtà e delle prospettive del Parlamento europeo.

Colofone

Autrici **Estela Casajuana e Giorgia Jana Pintus**

Ricerca a cura di **Profundo**, commissionata dai Verdi/EFA del Parlamento europeo

Direzione artistica + design **Sue Cowell | Atomo Design**

Fotografia **Erik Marquardt, Lisa Hoffmann/Sea-Watch, Laurin Schmid (copertina)**



Sommario

Indice	06
Perché redigere questo rapporto?	07
Capitolo 1 Panoramica delle iniziative di gestione delle frontiere supportate dall'UE in Tunisia e in Libia	11
1.1 Tunisia	11
1.1.1 Panoramica dei finanziamenti EUTF per la gestione delle frontiere in Tunisia (QFP 2014-2020)	11
1.1.2 Panoramica dei finanziamenti NDICI - Global Europe per la gestione delle frontiere in Tunisia (2021-2027 QFP)	13
1.1.3 Note sulle Autorità Beneficarie	14
1.2 Libia	18
1.2.1 Panoramica dei finanziamenti EUTF per la gestione delle frontiere in Libia (2014-2020 QFP)	18
1.2.2 Panoramica dei finanziamenti NDICI-Global Europe per la gestione delle frontiere in Libia (2021-2027 QFP)	19
1.2.3 Note relative alle Autorità beneficiarie	21
Capitolo 2 Contesto dei diritti umani in Tunisia e in Libia	23
2.1 Tunisia	23
2.2 Libia	26
2.3 Cronologia degli episodi di violenza che hanno coinvolto le autorità libiche e tunisine responsabili della gestione delle frontiere	29
Capitolo 3 Garantire il rispetto dei diritti umani negli interventi NDICI-Global Europe: Considerazioni normative e politiche	37
3.1 Disposizioni in materia di diritti umani nel regolamento NDICI-Global Europe	37
3.2 Implementazione degli impegni: un approccio basato sui diritti per le iniziative NDICI-Global Europe	38
Capitolo 4 Analisi dei processi decisionali per l'attuazione pratica del programma NDICI-GE	41
4.1 Programmazione	41
4.1.1 Processo di programmazione	41
4.1.2 Il ruolo del Parlamento europeo nel processo di programmazione	41
4.1.3 Insufficiente integrazione dei diritti umani nel PIP per il Piano di Gestione MCMP	43
4.1.4 Raccomandazioni per la programmazione	44
4.2 Attuazione	45
4.2.1 Processo di attuazione	45
4.2.2 Il ruolo del Parlamento europeo nel processo di attuazione	46
4.2.3 Insufficiente integrazione dei diritti umani nei documenti di azione per l'attuazione dell'MCMP	47
4.2.4 Raccomandazioni per l'attuazione	47
4.3 Monitoraggio e reporting	48
4.3.1 Il processo di monitoraggio e reporting	48
4.3.2 Insufficiente integrazione dei Diritti umani nel Rapporto annuale 2022 sui Progressi e nel Global Europe Results Framework (GERF)	50
4.3.3 Raccomandazioni per il monitoraggio e il reporting	50
Capitolo 5 Conclusioni e raccomandazioni	53
5.1 Raccomandazioni tematiche	53
5.1.1 Valutazioni complessive dei diritti umani	53
5.1.2 Impegno significativo con le Organizzazioni della Società Civile	54
5.1.3 Miglioramento delle misure per la trasparenza	55
5.1.4 Rafforzamento della supervisione e partecipazione del Parlamento europeo	56
5.1.5 Potenziamento dei meccanismi di monitoraggio	58
Riferimenti bibliografici	59

Perché redigere questo rapporto?

Le motivazioni

Le politiche di esternalizzazione dell'Unione Europea in materia di migrazione si delineano con forza, sollevando preoccupazioni e incertezze in tutto il Mediterraneo. Negli ultimi anni, l'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri (SM) hanno intensificato gli sforzi per impedire a donne e uomini migranti e richiedenti asilo di raggiungere i loro confini. Come? Una delle principali strategie è stata quella di fornire finanziamenti per l'equipaggiamento e la formazione delle guardie costiere e della polizia di frontiera di Paesi terzi. Ma lungi dal raggiungere gli obiettivi prefissati, ciò ha scatenato alcune delle più evidenti violazioni dei diritti umani di donne e uomini migranti, richiedenti asilo e rifugiati e ha fatto aumentare il numero delle morti. Purtroppo, ha anche fornito a questi Paesi terzi una leva più forte per negoziare i loro interessi.

Quando i soldi dei contribuenti vengono spesi per rafforzare le capacità delle guardie costiere e della polizia di Paesi terzi come la Libia, segnata da fragilità e conflitti, e la Tunisia, che ha recentemente sperimentato una deriva autoritaria, si pone una domanda fondamentale: "Qual è l'impatto di queste strategie sulle persone? Le risposte sono sconfortanti.

120.000 persone

Il famigerato Memorandum Italia-Libia del 2017 ha portato all'intercettazione in mare e al ritorno forzato di oltre 120.000 persone in Libia, facendole precipitare in un ciclo inarrestabile di violenza e di sfruttamento.

• Gravi violazioni dei diritti umanitari

Il famigerato Memorandum Italia-Libia del 2017 ha portato all'intercettazione in mare e al rientro forzato di oltre 120.000 persone in Libia, facendole precipitare in un ciclo inarrestabile di violenza e di sfruttamento.¹ In Tunisia, dopo il discorso carico d'odio del presidente tunisino nel febbraio del 2023, si è verificata una sconcertante ondata di violenza contro le donne e uomini migranti, in particolare contro i migranti subsahariani. Apprendiamo con preoccupazione che, mentre le forze tunisine pare abbiano lasciato nel deserto più di 1.200 persone, con relative denunce di pestaggi e aggressioni sessuali e

almeno 27 morti,² l'UE ha adottato un nuovo Memorandum d'intesa UE-Tunisia, chiudendo evidentemente gli occhi davanti alle prevalenti violazioni dei diritti umani.

Secondo il progetto "Missing Migrants" dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dal 2014 ad oggi sono morte o scomparse 28.195 persone lungo la rotta del Mediterraneo centrale.³ Tuttavia, questo dato sconcertante potrebbe essere solo la punta dell'iceberg, poiché molte perdite non vengono registrate. In Tunisia, i primi sette mesi del 2023 hanno registrato il triste bilancio di 901 corpi recuperati.⁴ Questi dati raccontano una triste verità: dietro ogni numero c'è una vita umana, con sogni irrealizzati e famiglie lasciate indietro. Eppure, le intercettazioni in mare e i respingimenti⁵ non fanno che aumentare, con crescenti segnalazioni di pratiche violente da parte delle autorità libiche e tunisine, beneficiarie dei finanziamenti dell'UE.

• Mancanza di trasparenza

Tenendo conto di ciò, i contribuenti dell'UE devono chiedersi: "È questa la politica estera che sosteniamo?". Lungi dal raggiungere l'obiettivo dell'UE di ridurre le partenze, nel 2023 gli arrivi in Italia sono raddoppiati rispetto all'anno precedente.⁶ Una preoccupazione più grave è il modo poco trasparente in cui i fondi vengono erogati e utilizzati. L'opacità del processo decisionale e la mancanza di trasparenza rendono difficoltosa la comprensione delle erogazioni e degli impegni dei fondi dell'UE, ostacolando gli sforzi dei parlamentari europei (MEP) e delle organizzazioni della società civile (OSC) che si battono per la trasparenza. Informazioni basiche non sono disponibili, come una panoramica completa di quanto l'UE spende per la gestione delle frontiere (attraverso i suoi vari strumenti finanziari),

Una preoccupazione più grave è il modo poco trasparente in cui i fondi vengono erogati e utilizzati.

chi sono i beneficiari e cosa stiamo finanziando. Inoltre, le informazioni sull'attuazione e sull'impatto delle iniziative alle frontiere sostenute dall'UE rimangono inaccessibili, spesso protette da argomentazioni secondo cui tali informazioni potrebbero compromettere la sicurezza pubblica o la riservatezza delle relazioni internazionali. Inoltre, sebbene esistano regole e strumenti consolidati per la tutela dei diritti umani, la Commissione europea (CE) sembra non aderire adeguatamente a questi standard.

La politica estera dell'UE, che dovrebbe sviluppare e consolidare la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sembra andare fuori rotta. Questa dimensione esterna della politica migratoria, anch'essa inficiata da condizionalità e sviamento, offre ai Paesi terzi una carta potente: le loro frontiere, che utilizzano efficacemente per assicurarsi fondi o negoziare su questioni urgenti. Le loro tattiche sono tutt'altro che subdole. Nel settembre 2023, l'isola italiana di Lampedusa ha assistito all'approdo di 7.000 migranti in 48 ore - un chiaro segnale della disastrosa situazione in Tunisia e una chiara tattica di pressione da parte del suo presidente.⁷

Lo scopo

Questo rapporto si propone di far luce sulle iniziative di gestione delle frontiere sostenute dall'UE in Tunisia e in Libia, sulle loro implicazioni per i diritti umani, sui quadri normativi che le sostengono e sui processi decisionali in gioco dietro lo Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI-Global Europe), il principale strumento finanziario dell'UE per l'azione esterna. Si basa su una vasta ricerca a tavolino e su interviste a una miriade di stakeholders (per ulteriori dettagli, si veda il paragrafo Ringraziamenti). La ricerca è stata condotta nel periodo giugno-ottobre 2023.

L'obiettivo generale è quello di fornire ai parlamentari europei e alle organizzazioni della società civile dati affidabili e raccomandazioni politiche attuabili, per

È giunto il momento che la politica estera europea, in particolare sulla migrazione, si allinei più strettamente ai valori che professa di difendere

lavorare collettivamente a un approccio alle politiche di controllo delle frontiere informato, responsabile e incentrato sui diritti. In particolare, questa ricerca coglie un'opportunità preziosa per influenzare e modellare il quadro di rendicontazione, monitoraggio e valutazione dello Strumento, soprattutto in vista della sua imminente revisione intermedia. Inoltre, questo lavoro aspira a contribuire agli sforzi in corso da parte di organizzazioni della società civile, ONG, rappresentanti istituzionali, media, organizzazioni per le donne e uomini migranti e sostenitori dei diritti umani.

L'imperativo è chiaro: è giunto il momento che la politica estera europea, in particolare in materia di migrazione, si allinei maggiormente ai valori che professa di difendere.

Come orientarsi in questo rapporto

Il presente rapporto è stato concepito per offrire una comprensione olistica delle criticità legate al sostegno finanziario dell'UE per il controllo delle frontiere in Tunisia e in Libia. Ecco come utilizzarlo al meglio:

- **Siete interessati alla panoramica dei finanziamenti?**

Iniziate dal Capitolo 1, in cui viene fornita una panoramica delle risorse stanziare dall'UE, inizialmente attraverso il Fondo Fiduciario per l'Africa e successivamente attraverso l'NDICI-Global Europe, per i programmi volti a rafforzare le capacità di controllo delle frontiere in Libia e in Tunisia.

- **Siete preoccupati per le questioni relative ai diritti umani?**

Passate al Capitolo 2, dove si richiama l'attenzione sulla preoccupante e persistente ondata di abusi contro donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Libia e in Tunisia. Il capitolo mette insieme le prove che questi abusi sono, in molti casi, perpetrati dalle autorità tunisine e libiche nell'ambito delle attività di gestione delle frontiere finanziate dai programmi sostenuti dall'UE.

- **Siete interessati al quadro politico che regola il rispetto dei diritti umani?**

Approfondite nel Capitolo 3 il quadro normativo e politico che regola il rispetto dei diritti umani nell'ambito di NDICI-Global Europe, esplorando i principi e le linee guida alla base dell'azione esterna dell'UE.

- **Siete curiosi di conoscere i processi decisionali e le principali parti in causa?**

Il Capitolo 4 è la vostra guida per comprendere le complessità dei processi decisionali e degli stakeholder coinvolti nell'NDICI-Global Europe. Il capitolo esplora i processi e i ruoli della Commissione europea (CE) e del Parlamento europeo (PE), evidenziando dieci problemi cruciali. Offre inoltre raccomandazioni sulle azioni da intraprendere per affrontare queste sfide.

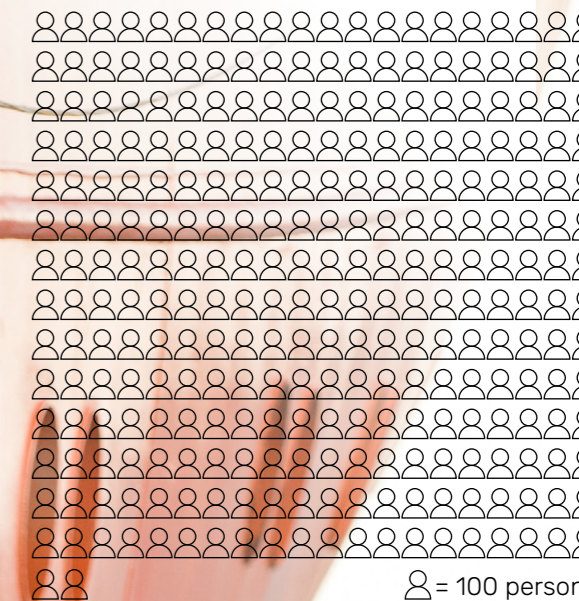
- **Cercate una sintesi?**

Il Capitolo 5 consolida le dieci questioni chiave evidenziate nel Capitolo 4 in cinque tematiche generali. Questo raggruppamento riconosce la natura interconnessa dei problemi individuati, offrendo un riferimento concreto agli stakeholder e ai responsabili politici e fornendo un quadro completo per affrontare le complessità dell'NDICI-Global Europe in modo olistico.



28.195 persone morte

Secondo il Progetto "Missing Migrants" dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dal 2014 ad oggi sono morte o scomparse 28.195 persone lungo la rotta del Mediterraneo centrale.





Panoramica delle iniziative di gestione delle frontiere supportate dall'UE in Tunisia e in Libia

Questo capitolo offre una panoramica delle iniziative fondamentali per la gestione delle frontiere sostenute dall'UE in Tunisia e in Libia dal 2018 al 2023. Sebbene fornisca approfondimenti significativi, la ricerca su come vengono impiegati i finanziamenti per la gestione della dimensione esterna della migrazione si scontra con limiti considerevoli. I particolari riguardanti i ruoli specifici e le somme ricevute dai vari beneficiari, l'influenza dei partner che attuano i programmi e le spese dettagliate, continuano a essere sconosciuti. Questa mancanza di informazioni ostacola una chiara comprensione dei progetti, sia presenti che passati, e sottolinea la necessità di un monitoraggio più intenso e meticoloso. Una maggiore trasparenza non solo favorirà una migliore comprensione, ma incoraggerà anche un ambiente in cui le strategie in corso potranno essere messe in discussione, rivalutate e ricalibrate a favore di un uso più efficace ed etico delle risorse pubbliche, in linea con i valori fondanti dell'UE.

1.1 Tunisia

Dal 2018 al 2022, la Commissione europea (CE) ha stanziato un totale di 73 milioni di euro per le iniziative di gestione delle frontiere in Tunisia, e altri 105 milioni di euro sono stati garantiti per il 2023. I 73 milioni di euro comprendono 38 milioni di euro nell'ambito del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea (UE) per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli esodi forzati in Africa (EUTF for Africa) e 35 milioni di euro nell'ambito dello Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - "Global Europe" (NDICI-Global Europe).⁸

Il finanziamento nell'ambito dell'EUTF for Africa è previsto fino alla fine del 2024. Le risorse dell'NDICI-Global Europe in

Tunisia sono assicurate fino al 2027. Nel luglio 2023 la CE ha annunciato un ulteriore stanziamento di 105 milioni di euro per la Tunisia. Sebbene le azioni specifiche che questi fondi sosterranno non siano ancora note, al momento si sa che le risorse sono state assegnate in base alle priorità concordate. Questo stanziamento suggerisce che la gestione dei flussi migratori, in particolare la gestione delle frontiere, rimarrà un obiettivo primario per tutto il 2023.⁹

Finanziamenti totali per la gestione delle frontiere in Tunisia 2018-2022

€ 73 milioni

€ 38 milioni nell'ambito dell'EUTF |
€ 35 milioni nell'ambito dell'NDICI

Questi programmi di finanziamento e i relativi importi sono indicativi di un impegno significativo, costante e prioritario per far progredire le capacità di gestione delle frontiere della Tunisia al fine di ridurre la migrazione verso l'Europa. I prossimi sottoparagrafi forniranno ulteriori dettagli su questo impegno. Il sottoparagrafo 1.1.1 offre un quadro del panorama dei finanziamenti nell'ambito dell'EUTF for Africa, mentre il sottoparagrafo 1.1.2 si concentra sull'NDICI-Global Europe.

1.1.1 EUTF for Africa - Panoramica dei finanziamenti per la gestione delle frontiere in Tunisia (QFP 2014-2020)

L'EUTF for Africa è il principale meccanismo di promozione della cooperazione in materia di migrazione tra l'UE e la Tunisia dal 2015.¹⁰ Secondo i dati della CE, degli 87 milioni di euro assegnati alla Tunisia per la gestione della migrazione nell'ambito dell'EUTF for Africa, la maggior parte (il 44%, ovvero 38 milioni di euro) è stata destinata alla gestione

integrata delle frontiere. Il 23% (20 milioni di euro) è dedicato ai rimpatri volontari assistiti e alla gestione della migrazione, il 18% (16 milioni di euro) alla protezione e alla stabilizzazione delle comunità e il 15% (13 milioni di euro) alla migrazione per motivi di lavoro.

La maggior parte delle risorse dell'EUTF for Africa per la gestione delle frontiere in Tunisia è stata destinata al **Programma di gestione delle frontiere per la regione del Maghreb (BMP Maghreb)**. Il BMP Maghreb è un'iniziativa plurinazionale che copre il Marocco e la Tunisia, implementata congiuntamente dal Ministero degli Interni italiano e dal Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD)¹¹, che si protrae dall'agosto 2018 all'agosto 2024 con un budget totale di 65 milioni di euro.¹² L'iniziativa è suddivisa in tre fasi distinte. La componente tunisina della Fase I (2018-2021) aveva un valore di 30 milioni di euro e mirava a rafforzare la capacità di gestione delle frontiere della Guardia costiera tunisina (Garde Nationale Maritime - GNM) per contrastare le partenze irregolari verso l'Europa. Questo obiettivo doveva essere raggiunto attraverso (1) l'acquisto e la consegna di attrezzature, tra cui un sistema integrato di sorveglianza delle frontiere e di comunicazione costiera, (2) la formazione della GNM sull'uso e la manutenzione delle attrezzature

e (3) la fornitura di assistenza tecnica in relazione alle attrezzature acquistate. Nell'ambito della Fase II (2021-2024), nel 2020 è stata concordata un'integrazione di 10 milioni di euro per la Tunisia, a seguito della richiesta del Ministero degli Interni tunisino di includere operazioni contro il traffico di esseri umani a terra, oltre alla sorveglianza delle frontiere in mare.¹³ La Fase III sarà finanziata nell'ambito dell'NDICI-Global Europe - si veda il sottoparagrafo 1.1.2.

Il **Border Management Programme for the Maghreb region (BMP Maghreb)** si basa su un progetto parallelo denominato **"Programma di sostegno al governo tunisino nel campo della gestione integrata delle frontiere" (IBM Tunisia)**, un'iniziativa anch'essa suddivisa in tre fasi distinte. L'IBM-Fase I è stato finanziato dalla Commissione europea insieme a fondi della Confederazione svizzera e si è protratto dal 2015 al 2019.^{14,15} Inoltre, l'intervento ha sperimentato l'ISMariS, un sistema integrato di sorveglianza marittima progettato per centralizzare i dati raccolti dal GNM. L'IBM-Fase II e l'IBM-Fase III sono proseguiti con il contributo finanziario di vari Stati membri e l'esecuzione supervisionata dall'ICMPD. L'IBM-Fase II, che si è svolto dal 2018 al 2019, è stato finanziato dalla Germania, mentre l'IBM-Fase III, che si svolge dal 2020 alla conclusione prevista per il 2023, è sostenuto finanziariamente da Austria, Danimarca e

Germania.¹⁶ L'IBM-Fase II.^{17,18} non comprendeva la sorveglianza marittima, poiché questa componente è stata trasferita al BMP Maghreb.¹⁹ Invece, l'IBM-Fase II e l'IBM-Fase III hanno continuato a contribuire all'espansione delle sale operative (regionali e locali) delle tre strutture responsabili della gestione delle frontiere in Tunisia: la Direzione Generale delle Frontiere e degli Stranieri (DGFE), la Direzione Generale delle Guardie di Frontiera (DGGF) e la Direzione Generale delle Dogane (DGD), nonché all'espansione del sistema "Smart Gate" della Dogana tunisina.

È importante notare che, oltre all'EUTF for Africa, il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2021 comprendeva altri strumenti che contribuivano alla gestione della migrazione in Tunisia, come lo Strumento europeo di vicinato (ENI) e il Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione (AMIF), nonché il sostegno attraverso le agenzie e i programmi dell'UE volti a rafforzare il settore della sicurezza, comprese le componenti per contrastare le partenze via mare e affrontare il passaggio illegale e il traffico di donne e uomini migranti. Inoltre, altri partenariati bilaterali e multilaterali con gli Stati membri dell'UE, nonché la cooperazione multilaterale, hanno sostenuto la gestione delle frontiere in termini di attrezzature, formazione e rafforzamento delle competenze.²⁰ L'analisi di queste iniziative non rientra nell'ambito di questo studio.

1.1.2 NDICI - Panoramica dei finanziamenti Global Europe per la gestione delle frontiere in Tunisia (2021-2027 QFP)

Il sostegno finanziario dell'NDICI-Global Europe alla gestione delle frontiere in Tunisia avviene nell'ambito del Programma indicativo pluriennale (Multi Annual Indicative Program, MIP) per un programma migratorio plurinazionale per il vicinato meridionale 2021-2027 (Multi Country Migration Programme for the Southern Neighbourhood, o MCMP for the SN, di seguito). **Uno degli obiettivi principali del MCMP for the SN è garantire il mantenimento o l'estensione delle azioni finanziate nell'ambito dell'EUTF for Africa²¹.** Finora, le priorità politiche delineate nel MCMP sono state tradotte in due iniziative principali, approvate rispettivamente con i Programmi di lavoro annuali 2021 e 2022.

€ 35 milioni

Ad agosto 2022, gli impegni contrattuali di NDICI-Global Europe per la Tunisia ammontano a 35 milioni di euro e si concentrano sulle frontiere marittime.

Approvato nel 2021, il **"Sostegno dell'UE alle istituzioni che si occupano della gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia"** è un'iniziativa plurinazionale per la gestione delle frontiere terrestri e marittime²². Con lo stanziamento di un budget di 45 milioni di euro, l'iniziativa sarà attuata nell'arco di 7 anni. Ad agosto 2022, gli impegni contrattuali per la Tunisia ammontano a 35 milioni di euro e si concentrano sulle frontiere marittime attraverso tre componenti:


- **Sostenere la formazione della guardia costiera tunisina (13,5 milioni di euro)** con l'obiettivo di rafforzare la capacità complessiva di gestione delle frontiere marittime e di ricerca e salvataggio (SAR), fornendo un'infrastruttura per un'Accademia e sviluppando programmi di formazione. Il progetto è attuato in gestione indiretta dall'ICMPD e dalla Polizia federale tedesca tra gennaio 2023 e giugno 2026.

- **Completare il sistema integrato di sorveglianza costiera (5 milioni di euro)**, con l'obiettivo di installare un sistema di sorveglianza costiera che sarà utilizzato dal GNM come primo passo per la creazione di un Centro di coordinamento e soccorso marittimo (MRCC). Questa componente rappresenta la Fase III del BMP Maghreb. È attuata in gestione indiretta dall'ICMPD, con il Ministero degli Interni italiano come partner.

- **Sostenere la creazione di un MRCC (16,5 milioni di euro)** con l'obiettivo di sostenere le operazioni SAR in Tunisia attraverso la fornitura di competenze e attrezzature per il GNM e la Marina tunisina. Il progetto è attuato in gestione indiretta da Civipol.

Approvato nel 2022, il **"Sostegno dell'UE alla cooperazione transfrontaliera e alla gestione integrata delle frontiere in Nord Africa"** ha l'obiettivo di aumentare le capacità dei Paesi dell'Africa settentrionale, tra cui Libia e Tunisia, di rendere sicure le loro frontiere terrestri per prevenire l'ingresso irregolare delle persone migranti nella regione dai Paesi limitrofi meridionali. Il budget del progetto è di 6 milioni di euro. I partner attuatori non sono noti e non vi sono impegni contrattuali disponibili al pubblico a settembre 2023. Il progetto propone la gestione pilota di alcune aree di confine (da concordare con i Paesi) come aree transfrontaliere da gestire attraverso un approccio integrato, e prevede due fasi:

- La prima fase del programma prevede un lavoro di mediazione e scambio di informazioni con le autorità dei



Sebbene questo rapporto si concentri sul Fondo Fiduciario per l'Africa e sull'NDICI-Global Europe, esistono altri fondi dell'UE e degli Stati membri che aumentano i finanziamenti totali allocati alla Libia e alla Tunisia per la gestione delle frontiere.

Paesi in collaborazione con Frontex per promuovere il modello di gestione integrata delle frontiere.

- Nella seconda fase, il progetto valuterà le attrezzature necessarie per la costituzione dei punti transfrontalieri concordati.

Oltre a quanto sopra, è stato promesso un ulteriore stanziamento di 105 milioni di euro per il 2023. Questo stanziamento farà parte del Programma di lavoro annuale (PLA, in inglese Annual Working Plan) 2023 del MCMP for the SN²³. A differenza dei due anni precedenti, le misure sostenute non sono ancora state definite e il piano di azione rimane generico. Quanto a noi attualmente noto, tuttavia, è che l'assegnazione delle risorse avverrà in base alle priorità, il che indica che il controllo della migrazione, in particolare la gestione delle frontiere, continuerà a essere l'obiettivo principale del 2023. Tra il 60% e il 73% del PLA 2023, per un totale di 167,4-203,7 milioni di euro, è destinato a questo obiettivo. L'obiettivo è aumentare la capacità di gestione delle frontiere e di ricerca e soccorso ai confini marittimi e terrestri di Tunisia ed Egitto. Secondo il PLA 2023, le attività comprenderanno: a) la fornitura di attrezzature, la formazione e lo sviluppo di procedure operative standard per l'utilizzo delle attrezzature fornite; b) lo sviluppo dei necessari quadri politici, giuridici e normativi e il sostegno al relativo meccanismo di coordinamento.²⁴

1.1.3 Note sulle Autorità Beneficiarie

I principali beneficiari dei programmi EUTFA for Africa e NDICI-Global Europe per la gestione delle frontiere in Tunisia sono la Guardia costiera tunisina (Garde Nationale Maritime - GNM) e la Guardia nazionale tunisina (Garde Nationale - GN), che costituiscono parte integrante del Ministero degli Interni tunisino. Inoltre, anche la Marina tunisina²⁵, che è un corpo militare sotto il Ministero della Difesa, beneficia di questi programmi.

La guardia costiera tunisina supervisiona la sorveglianza delle frontiere in mare, che comprende intercettazioni in mare e operazioni di salvataggio. Sebbene la Tunisia non disponga di un centro formale di coordinamento del soccorso marittimo (MRCC), le operazioni di ricerca e salvataggio (SAR) in mare sono coordinate attraverso il centro operativo del Servizio nazionale di sorveglianza costiera, sotto la supervisione della Marina tunisina. In questo modo, la Marina tunisina supporta il GNM.

Il capitolo 2 evidenzia diversi casi in cui sia la Guardia costiera tunisina sia la Guardia nazionale tunisina hanno mostrato comportamenti violenti e criminali nei confronti di donne e uomini migranti, richiedenti asilo e cittadini tunisini. Questi molteplici casi si sono verificati durante le intercettazioni in mare e nell'ambito di operazioni terrestri, evidenziando un modello molto preoccupante di mancato rispetto dei diritti umani da parte di queste autorità.

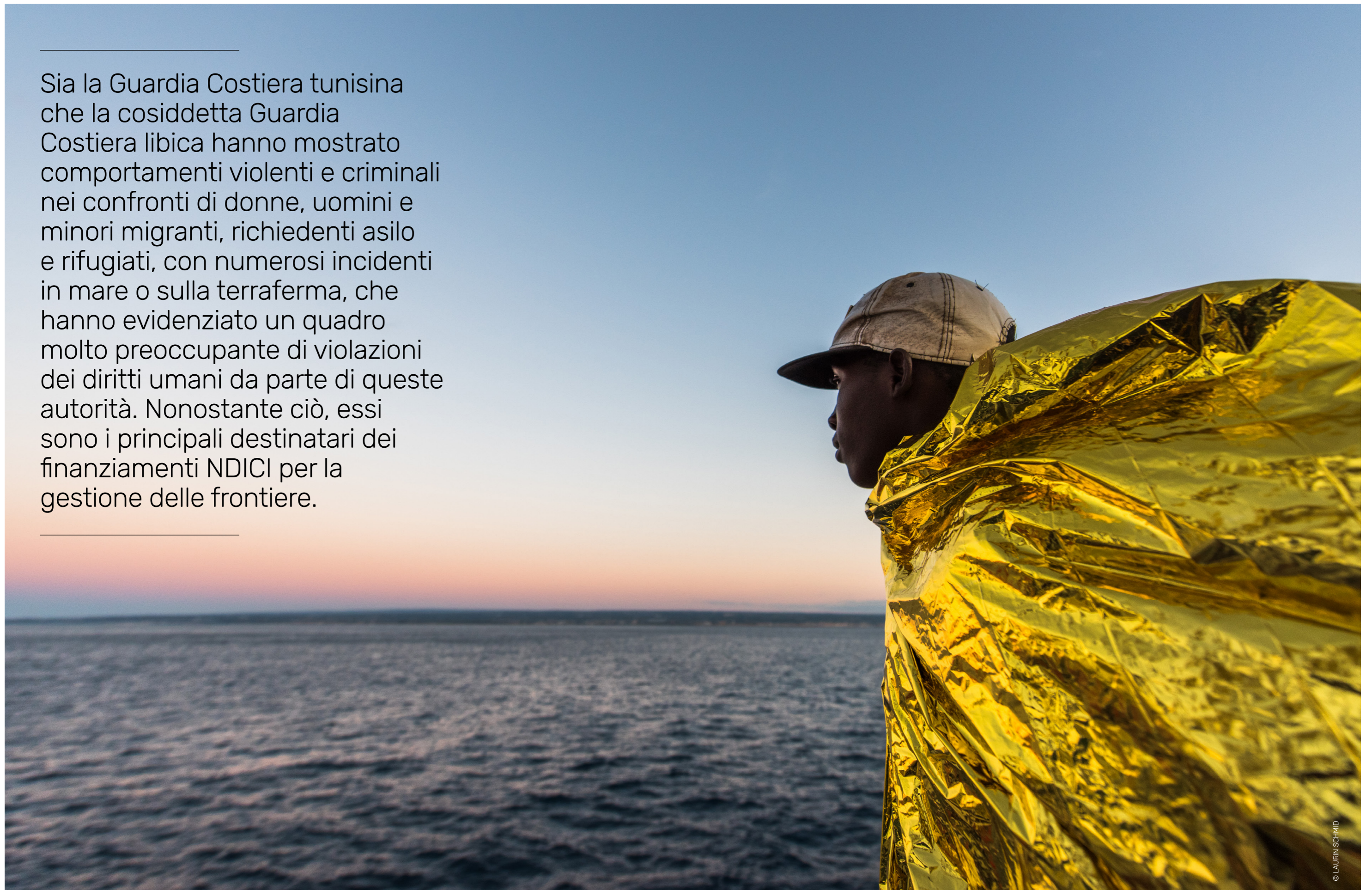
Questi programmi di finanziamento e i relativi importi sottolineano l'impegno significativo e a lungo termine per rafforzare le capacità di gestione delle frontiere della Tunisia e della Libia con l'obiettivo di ridurre i flussi migratori verso l'Europa.

Tabella 1. Sintesi delle principali iniziative di gestione delle frontiere in Tunisia finanziate nell'ambito dell'EUTFA per l'Africa e del NDICI-Global Europe

Periodo di implementazione	Nome del programma	Strumento finanziario	Attribuzione	Beneficiari principali
2018-2024/25	Programma di gestione delle frontiere per la regione del Maghreb (BMP). Fase I e II	EUTFA / NDICI-GE Partner di attuazione: Ministero degli Interni italiano e ICMPD	€38 milioni 5 dei quali in Fase III sono sostenuti tramite NDICI-GE	Guardia Costiera Tunisina (Garde Nationale Maritime - GNM) e Guardia Nazionale Tunisina (Garde Nationale - GN). Marina tunisina (limitatamente ad alcune attività molto specifiche)
2021-2027	Sostegno dell'UE alle istituzioni che si occupano di gestione delle frontiere in Libia e Tunisia. Misura a favore di Libia e Tunisia per il 2021	NDICI-GE Partner di attuazione: Ministero degli Interni italiano e Civipol	€35 milioni Tunisia	
2022-2027	Sostegno alla cooperazione transfrontaliera e alla gestione integrata delle frontiere in Nord Africa	NDICI-GE Partner di attuazione ignoti	€6 milioni di contributi per la regione, attribuzioni ai Paesi ignote	



Sia la Guardia Costiera tunisina che la cosiddetta Guardia Costiera libica hanno mostrato comportamenti violenti e criminali nei confronti di donne, uomini e minori migranti, richiedenti asilo e rifugiati, con numerosi incidenti in mare o sulla terraferma, che hanno evidenziato un quadro molto preoccupante di violazioni dei diritti umani da parte di queste autorità. Nonostante ciò, essi sono i principali destinatari dei finanziamenti NDICI per la gestione delle frontiere.



1.2 Libia

Dal 2017 al 2022, la CE ha stanziato un totale di 71 milioni di euro per iniziative di gestione delle frontiere in Libia. Questa cifra comprende 59 milioni di euro nell'ambito dell'EUTF for Africa e 12 milioni di euro nell'ambito dell'NDICI-Global Europe.

Il finanziamento nell'ambito dell'EUTF for Africa è previsto fino alla fine del 2024. Le risorse del NDICI-Global Europe in Libia sono garantite fino al 2025.

Finanziamenti totali per la gestione delle frontiere in Libia 2018-2022

€ 71 milioni

€ 59 milioni nell'ambito dell'EUTFA |

€ 12 milioni nell'ambito dell'NDICI

Questi programmi di finanziamento e gli importi sono indicativi di un impegno significativo, costante e prioritario per far progredire le capacità di gestione delle frontiere libiche al fine di contenere la migrazione verso l'Europa. I prossimi sottoparagrafi forniranno ulteriori dettagli su questo impegno. Il sottoparagrafo 1.2.1 offre una panoramica dei finanziamenti nell'ambito dell'EUTF for Africa, mentre il sottoparagrafo 1.2.1 si concentra sull'NDICI-Global Europe.

1.2.1 Panoramica dei finanziamenti EUTFA for Africa per la gestione delle frontiere in Libia (2014-2020 QFP)

Dal 2015 l'EUTF for Africa è il principale meccanismo di promozione della cooperazione migratoria tra l'UE e la Libia, che è il primo beneficiario dei fondi. Secondo i dati della CE, dei 455 milioni di euro stanziati per la gestione della migrazione in Libia nell'ambito dell'EUTF for Africa, il 13% (59 milioni di euro) è stato destinato alla gestione integrata delle frontiere. I fondi rimanenti sono distribuiti in vari settori, di cui il 52% (237 milioni di euro) è dedicato alla protezione e il 35% (161 milioni di euro) alla stabilizzazione delle comunità²⁶.

“Il Fondo fiduciario per l’Africa è stato il principale meccanismo di promozione della cooperazione migratoria tra l’UE e la Libia dal 2015, e la Libia è stato il principale beneficiario delle risorse del Fondo.”

La maggior parte delle risorse dell'EUTF for Africa per la gestione delle frontiere in Libia è stata destinata al programma “Support to Integrated Border and Migration Management in Libya” (SIBMMIL, in italiano Supporto per la gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia). Il SIBMMIL è un progetto specifico per la Libia, attuato dal Ministero degli Interni italiano, che si estende da luglio 2017 a novembre 2024 con un budget totale di 59 milioni di euro. L'iniziativa è stata suddivisa in due fasi distinte. La Fase I (inizialmente luglio 2017-dicembre 2018, poi prorogata fino al 2024²⁷) aveva un valore di 42,2 milioni di euro e mirava a rafforzare “la capacità delle autorità libiche competenti nei settori della gestione delle frontiere e della migrazione, compresi il controllo e la sorveglianza delle frontiere, la lotta alla tratta e al traffico di esseri umani, la ricerca e il salvataggio in mare e nel deserto”.²⁸ Questo obiettivo doveva essere raggiunto attraverso (1) la creazione di strutture di base per consentire alle autorità libiche di organizzare le operazioni SAR, di sorveglianza delle frontiere e di controllo e (2) l'assistenza alle autorità libiche interessate nella definizione e dichiarazione di una regione SAR libica con adeguate procedure operative standard (SOP).

Per la Fase II (dicembre 2018-novembre 2024), nel 2018 sono stati stanziati altri 16,8 milioni di euro per migliorare la capacità operativa e il coordinamento della Guardia costiera libica e della sicurezza portuale (LCGPS) e delle flotte della Marina e dell'Amministrazione generale per la sicurezza costiera (GACS). Il finanziamento mirava (1) a fornire nuove navi SAR, accompagnate da un programma di manutenzione e formazione, e (2) a sviluppare un MRCC mobile per sostenere le operazioni SAR e le attività di intercettazione in mare²⁹.

Obiettivi del programma SIBMMIL

Nella fase 1 del programma, la formazione ha coinvolto 150 dipendenti del GACS, 20 membri del DCIM, 100 funzionari della LCGPS, e 40 funzionari delle LBG. Almeno 3 imbarcazioni del GACS e 4 imbarcazioni della c.d. LCGPS sono state riabilitate. La fase 2 comprende un piano per la fornitura di 5 nuove imbarcazioni alla c.d. LCGPS.

Fondamentalmente, le due fasi di SIBMMIL miravano a contenere le traversate nel Mediterraneo centrale riducendo le partenze, aumentando le intercettazioni in mare e migliorando il coordinamento di LCGPS e GACS. Per quanto riguarda la terraferma, si intendeva rafforzare la capacità delle autorità libiche di gestire le frontiere terrestri e il SAR nel deserto attraverso un progetto pilota, sulla base di una valutazione iniziale. Secondo la scheda di azione, una condizione per il finanziamento delle strutture di controllo delle frontiere era la concessione di un “accesso progressivo degli attori umanitari per la protezione delle donne e uomini migranti nella regione”.³⁰

Tuttavia, il Programma ha incontrato notevoli difficoltà durante la sua attuazione, rendendo necessari significativi aggiustamenti sia per la Fase I che per la Fase II. Secondo i documenti di azione che sono stati riveduti, l'aggravarsi della situazione in Libia a partire dal 2019 ha impedito la realizzazione e il conseguimento degli obiettivi e delle attività previste per la Fase I. Di conseguenza, il Ministero degli Interni italiano, in coordinamento con la DG NEAR, nel 2020 ha scelto di modificare le attività della prima fase del progetto. Il documento di azione modificato, pubblicato nel marzo 2023, definisce come attività primarie la manutenzione delle imbarcazioni, le sessioni di formazione per l'equipaggio e gli ufficiali e la fornitura di 20 gommoni e 53 veicoli terrestri. Le condizioni in Libia, ulteriormente aggravate dalla pandemia COVID-19, hanno richiesto anche modifiche alla Fase II. Il rafforzamento della frontiera marittima è diventato l'unico elemento di rilievo e gli obiettivi del Programma si sono spostati sull'acquisto di imbarcazioni, sul sostegno alla manutenzione della flotta, sulle sessioni di formazione per i membri dell'equipaggio e sulla creazione di un MRCC mobile, oltre che sulla creazione di una rete di comunicazione lungo la costa.

1.2.2 Panoramica dei finanziamenti NDICI-Global Europe per la gestione delle frontiere in Libia (2021-2027 QFP)

Il sostegno finanziario dell'NDICI-Global Europe alla gestione delle frontiere in Libia avviene nell'ambito del MCMP for the SN. Un obiettivo chiave del bilancio del MCMP è garantire il mantenimento o l'estensione delle azioni finanziate nell'ambito dell'EUTF for Africa³¹. Finora, le priorità politiche

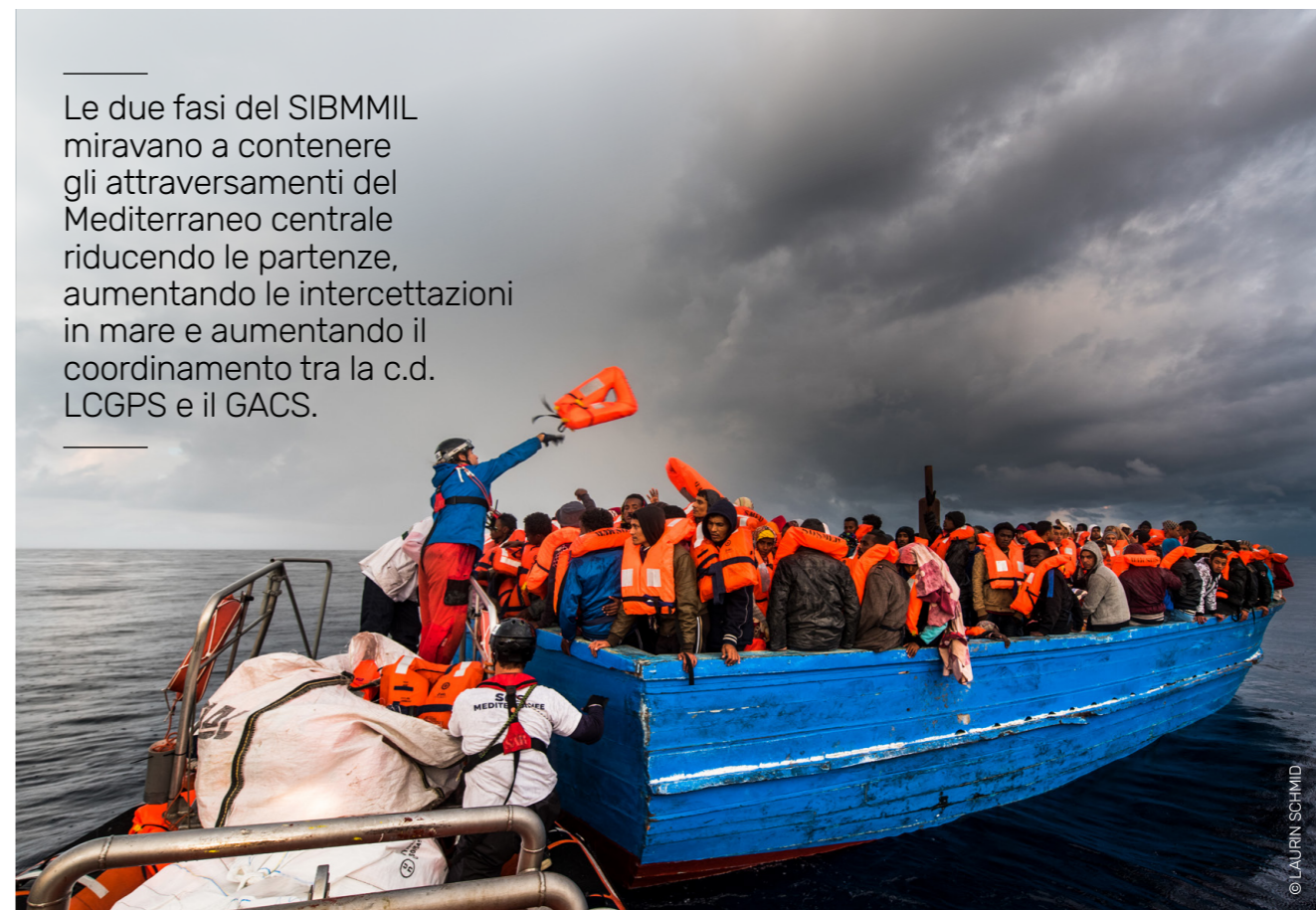
delineate nel MCMP sono state tradotte in due iniziative principali, approvate rispettivamente con i Programmi di lavoro annuali 2021 e 2022.

Approvato nel 2021, il “Sostegno dell'UE alle istituzioni che si occupano della gestione delle frontiere in Libia e Tunisia”³² è un'iniziativa plurinazionale per la gestione delle frontiere terrestri e marittime. Con un budget stanziato per 45 milioni di euro, l'iniziativa sarà attuata nell'arco di 7 anni. Ad agosto 2022, gli impegni per la Libia ammontavano a 12 milioni di euro³³ e si concentravano sulle frontiere marittime e terrestri attraverso due componenti:

- **Potenziamento del Centro di coordinamento del soccorso marittimo (8 milioni di euro)**, con l'obiettivo di fornire un centro mobile per il MRCC da posizionare lungo la costa e collegato ai sistemi della Marina libica.³⁴ Non sono stati resi noti i dettagli relativi al partner attuatore e alla tempistica.

- **Creazione di un'Accademia di formazione per le Guardie di frontiera (5 milioni di euro)** con l'obiettivo di rafforzare le capacità della Libia in materia di gestione delle frontiere e SAR attraverso lo sviluppo di un curriculum formativo e la fornitura di supporto tecnico per le attrezzature fornite nell'ambito del SIBMMIL. Il documento di azione descrive l'intenzione di “sviluppare un programma intensivo di coaching per sfruttare i nuovi mezzi navali” forniti a LCGPS e GACS.³⁵ L'azione si attua con gestione indiretta dell'ICMPD tra gennaio 2023 e dicembre 2026.³⁶

Le due fasi del SIBMMIL miravano a contenere gli attraversamenti del Mediterraneo centrale riducendo le partenze, aumentando le intercettazioni in mare e aumentando il coordinamento tra la c.d. LCGPS e il GACS.



In sostanza, il programma cerca di realizzare quanto inizialmente previsto ma non realizzato con le fasi I e II del programma SIBMMIL. Questo comprende (1) il rafforzamento delle capacità ("capacity building") e il supporto tecnico attraverso un'accademia di formazione per le guardie di frontiera e (2) la costruzione di un MRCC mobile operativo.

Approvato nel 2022, il "Sostegno dell'UE alla cooperazione transfrontaliera e alla gestione integrata delle frontiere in Nord Africa" ha l'obiettivo di aumentare la capacità dei Paesi dell'Africa settentrionale, tra cui Libia e Tunisia, di rendere gestire le loro frontiere terrestri per impedire l'ingresso irregolare di donne e uomini migranti nella regione dai Paesi limitrofi a Sud. Il suo budget è di 6 milioni di euro. I partner esecutivi del progetto sono sconosciuti e a settembre 2023 non ci sono impegni contrattuali pubblicamente disponibili. Il progetto propone la gestione pilota di alcune aree di confine identificate (da concordare con i Paesi) come aree transfrontaliere da gestire attraverso un approccio integrato e prevede due fasi:

- La prima fase del programma prevede un lavoro di mediazione e scambio di informazioni con le autorità dei Paesi in collaborazione con Frontex per promuovere il modello di gestione integrata delle frontiere.

- In una seconda fase, il progetto valuterà le attrezzature necessarie per la costituzione dei punti transfrontalieri concordati, che potrebbero includere: Ben Gardane-Ras Jedir (Tunisia-Libia); Debdeb-Ghadamès (Algeria, Tunisia, Libia); Ghat-Djanet (Libia-Algeria) e Mousaid-Sollum (Libia-Egitto).³⁷

Oltre a quanto sopra, la Commissione ha adottato un Piano di azione annuale 2023 per il MCMP che ammonta a 267 milioni di euro.³⁸ Il documento sottolinea che le attività di gestione della migrazione finanziate nell'ambito dell'EUTF for Africa o dell'NDICI-Global Europe in Libia sono terminate o termineranno entro la fine dell'anno, il che richiede l'attivazione di finanziamenti alternativi. Tuttavia, le azioni specifiche che saranno attuate con questi fondi non sono ancora note.

Programmazione NDICI

In sostanza, la componente libica del programma cerca di realizzare quanto inizialmente previsto, ma non realizzato con le fasi I e II del programma SIBMMIL. Questo comprende (1) il rafforzamento delle capacità (capacity building) e il supporto tecnico attraverso un'accademia di formazione per le guardie di frontiera e (2) il dispiegamento di un MRCC mobile operativo.

Tabella 2. Sintesi delle principali iniziative di gestione delle frontiere in Libia finanziate secondo il programma EUTF for Africa e l'NDICI-Global Europe

Periodo di implementazione	Nome del programma	Strumento finanziario	Attribuzione	Beneficiari principali
2017 - 2024	Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia (SIBMMIL) - Fase 1	EUTF Partner di attuazione: Ministero degli Interni italiano	€42.2 milioni	Amministrazione generale per la sicurezza delle coste (GACS); Amministrazione generale per la sicurezza dei valichi di frontiera (GASBCP); Direzione generale per la lotta all'immigrazione clandestina (DCIM). Nell'ambito del Ministero della Difesa, le Guardie di frontiera terrestri (LBG) e la Guardia costiera libica e sicurezza portuale (LCGPS);
2018 - 2024	Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia (SIBMMIL) - Fase 2	EUTF Partner di attuazione: Ministero degli Interni italiano	€16.8 milioni	
2021-2027	Sostegno dell'Ue alle istituzioni che si occupano di gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia	NDICI -GE Partner di attuazione: Ministero degli Interni italiano e Civipol	€12 milioni	
2022-	Sostegno alla collaborazione transfrontaliera e alla gestione integrata delle frontiere in Nord Africa	NDICI -GE Partner di attuazione: ignoti	€6 milioni a livello regionale. Attribuzioni a livello di Paese ignote	



1.2.3 Note relative alle Autorità beneficiarie

I principali beneficiari del sostegno previsto dai programmi EUTF for Africa e NDICI-Global Europe per la gestione delle frontiere in Libia sono l'Amministrazione generale per la sicurezza costiera (GACS) e la Guardia costiera libica per la sicurezza portuale (LCGPS), che sono le autorità responsabili del controllo marittimo. Inoltre, l'Amministrazione generale per la sicurezza dei valichi di frontiera (GASBCP), la Direzione generale per la lotta all'immigrazione clandestina (DCIM) e le Guardie di frontiera terrestri (LBG), appaiono anch'esse come beneficiari dei progetti sostenuti, anche se il loro coinvolgimento e la loro influenza sui programmi sono sconosciuti. L'Amministrazione Generale per la Sicurezza Costiera (GACS) e la Guardia Costiera Libica e la Sicurezza Portuale (LCGPS) supervisionano la sorveglianza dei confini marittimi, che include intercettazioni in mare e operazioni di salvataggio. Il GACS è un'entità preposta all'applicazione della legge che opera in una zona che si estende fino a 12 miglia nautiche dalla costa - all'interno delle acque territoriali - concentrandosi sul mantenimento della sicurezza costiera, compresa la migrazione irregolare e il traffico di esseri umani. I compiti della LCGPS comprendono la sorveglianza delle acque nazionali e il pattugliamento della più ampia "zona SAR libica", dichiarata nel 2018. I suoi compiti sono molteplici e comprendono il contrasto a qualsiasi forma di attività illecita, come la tratta di esseri umani, la migrazione irregolare, l'inquinamento, la pesca, le operazioni SAR e la cooperazione con altre

agenzie nazionali e internazionali. Alla fine del 2020, il GACS ha intensificato i suoi interventi SAR dopo aver ricevuto navi SAR rinnovate, finanziate sia dall'UE che dall'Italia.³⁹

Il Capitolo 2 sottolinea una correlazione essenziale tra i programmi di gestione delle frontiere finanziati dall'UE e numerosi casi di violenza, che coinvolgono queste autorità in attività che violano gli standard dei diritti umani. In particolare:

- Beneficiari implicati in atti che configurano crimini contro l'umanità;
- Funzionari che dimostrano un comportamento violento e criminale durante l'attuazione di compiti specifici del programma, in particolare le intercettazioni in mare.
- La fornitura diretta o la manutenzione di mezzi utilizzati da queste autorità per attacchi violenti durante le attività di gestione delle frontiere.

Nel rapporto, qui di seguito, ci riferiremo alla Guardia costiera libica come alla "cosiddetta Guardia costiera libica". Il Capitolo 2 fornisce informazioni dettagliate sul suo coinvolgimento nella tratta di esseri umani e nel traffico di esseri umani, nonché su violazioni che costituiscono crimini contro l'umanità. Inoltre, la sua credibilità come partner nelle operazioni di salvataggio marittimo è stata messa in discussione in diversi rapporti ufficiali. Ciò sottolinea la necessità di una valutazione meticolosa e di una qualificazione del termine "Guardia costiera libica".

Contesto dei diritti umani in Tunisia e in Libia

Gli impegni finanziari delineati nel Capitolo 1 si inseriscono in un contesto profondamente intricato e difficile per i diritti umani. Questa complessità è stata evidenziata dalla società civile e dal Parlamento europeo da quando l'UE ha avviato la sua collaborazione con Libia e Tunisia. Tuttavia, nonostante le preoccupazioni sollevate, continua a registrarsi un'ondata di abusi nei confronti di donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo, in molti casi perpetrati dalle forze ufficiali e non ufficiali che incontrano durante i loro pericolosi viaggi. Inoltre, molte delle risorse di queste forze, in particolare le motovedette e le imbarcazioni utilizzate dalle guardie costiere, sono state fornite o sostenute con finanziamenti dell'UE e degli Stati membri dell'UE.

In questo contesto, i paragrafi 2.1 e 2.2 si concentrano sui rapporti più recenti, che forniscono prove schiacciante delle violazioni dei diritti umani in Tunisia e Libia, con particolare attenzione alle donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo, soprattutto provenienti dall'Africa subsahariana. Inoltre, il paragrafo

I risultati presentati in questo capitolo evidenziano la netta discrepanza tra la drammatica situazione sul campo e gli obiettivi di politica estera dichiarati dall'UE.

2.3 approfondisce episodi specifici che rivelano un'agghiacciante serie di ostilità, che vanno dalla violenza e dall'intimidazione vere e proprie alle strazianti testimonianze dei sopravvissuti ad abusi, discriminazioni ed estorsioni.

I risultati presentati in questo capitolo evidenziano la netta dissonanza tra la drammatica situazione nei due Paesi e gli obiettivi di politica estera dichiarati dall'UE. Questa disparità è profondamente preoccupante e sottolinea l'urgente necessità di un esame completo e di una riformulazione dei finanziamenti dell'Unione europea destinati alla gestione degli aspetti esterni della migrazione.

2.1 Tunisia

Il contesto dei diritti umani in Tunisia è diventato sempre più preoccupante nel 2023, con prove crescenti da parte di giornalisti, ONG e osservatori locali e internazionali che evidenziano un rapido deterioramento della situazione degli stranieri, in particolare delle donne e uomini migranti subsahariani, rifugiati e richiedenti asilo. Nel luglio 2023, una comunicazione congiunta da parte degli organi delle Procedure speciali delle Nazioni Unite ha ricordato che "i rapporti evidenziano un modello coerente e diffuso di abusi e violenze perpetrati dalle autorità governative, in particolare dalla polizia tunisina, dalla Guardia nazionale e dalla Guardia costiera. Le donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo dell'Africa subsahariana sarebbero soggetti a un maggior rischio di detenzione arbitraria, esodo forzato ed espulsione collettiva, senza che siano in atto misure di valutazione individuale e di giusto processo. Inoltre, preoccupa che le autorità tunisine non siano in grado di valutare le richieste di protezione e di assistenza a donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo in situazioni di vulnerabilità e/o con esigenze specifiche, come donne, bambini, anziani, disabili, malati e vittime di forme contemporanee di schiavitù e traffico di persone. Infine, è stato riportato che le autorità tunisine stanno effettuando espulsioni notturne al confine con la Libia.⁴⁰



© LAURIN SCHMID

È in questo contesto che l'UE sta aumentando il suo sostegno finanziario per la gestione delle frontiere in Tunisia

Questa tendenza preoccupante si sta verificando in un contesto di inasprimento della crisi economica e di crescente repressione, che ha fatto scattare un campanello d'allarme in merito all'erosione dei principi democratici, del buon governo e dei diritti umani.⁴¹ Particolarmente preoccupante è il passaggio a un approccio autoritario da parte del Presidente del Paese, che ha ulteriormente esacerbato la situazione delle popolazioni più vulnerabili, tra cui donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo.⁴² I rapporti evidenziano anche la soppressione della libertà di espressione e delle libertà civili, il progressivo indebolimento dell'indipendenza del sistema giudiziario e la continua repressione degli oppositori politici attraverso arresti arbitrari e persecuzioni legali.⁴³

È in questo contesto che l'UE sta incrementando il suo sostegno finanziario per la gestione delle frontiere in Tunisia (si veda il Capitolo 1 per ulteriori approfondimenti). Come sottolineato dalle Procedure speciali delle Nazioni Unite, il presente rapporto condivide le preoccupazioni "sul fatto che un'eventuale cooperazione possa contribuire ai modelli pervasivi e consistenti di violazioni dei diritti umani contro questi gruppi di persone in Tunisia. In particolare, siamo preoccupati che il rafforzamento delle attività e dei progetti che aumenterebbero l'intercettazione delle donne e uomini migranti in mare e il loro ritorno illegale in Tunisia e in Paesi terzi non sicuri, dove rischiano di essere perseguitati e di subire violazioni del diritto alla vita, torture e altri maltrattamenti, tratta e sparizioni, costituisca una violazione del principio di non respingimento".⁴⁴

I paragrafi che seguono approfondiscono alcune questioni che sottolineano la natura ad alto rischio del sostegno ai progetti di gestione delle frontiere in Tunisia, integrando storie personali per sottolineare l'elemento umano all'interno delle esperienze vissute in prima persona.

• Campagna d'odio e uso della violenza

[Febbraio 2023] *La notte antecedente la sua aggressione, il presidente ha lanciato un appello alla popolazione attraverso un discorso pubblico in TV e alla radio contro gli africani di colore. "Da quel momento tutto è cambiato!" racconta Boniface Fatima*, una donna di 32 anni, aggiunge: "Prima che il presidente parlasse, la Tunisia era già pessima. Quando ha affermato che i neri dovevano tornare indietro, tutto è peggiorato ulteriormente".*⁴⁵

Il discorso d'odio razzista⁴⁶ pronunciato dal presidente durante la riunione del Consiglio di sicurezza nazionale del 21 febbraio 2023 ha portato ad un aumento della violenza contro le donne e uomini migranti subsahariani a Sfax, come documentato da Human Rights Watch (HRW). I rapporti indicano che la polizia, la Guardia nazionale e i militari tunisini - compresa la Marina - hanno commesso gravi abusi, tra cui "pestaggi, uso eccessivo della forza, alcuni casi di tortura, arresti e detenzioni arbitrarie, espulsioni collettive, azioni pericolose in mare, sgomberi forzati e furti di denaro e di effetti personali".⁴⁷ Questa campagna non solo ha favorito un clima di ostilità, ma ha anche innescato tentativi di criminalizzazione degli attori della società civile che offrono assistenza a donne e uomini migranti, rifugiati e richiedenti asilo. A sua volta, questa ostilità ha provocato aggressioni e abusi contro gli africani subsahariani da parte della popolazione locale.⁴⁸

Nel tentativo di contrastare le accuse di razzismo, il Presidente ha introdotto alcune misure volte a "facilitare le procedure per i residenti stranieri e a proteggere le varie comunità". Tuttavia, queste misure hanno sollevato preoccupazioni all'interno delle Nazioni Unite, in quanto non sono state effettivamente attuate o sostenute come previsto.⁴⁹

Detenzione arbitraria e trattamento disumano e degradante

[Aprile 2023] *'Nel furgone della polizia, un agente ha iniziato a soffocarmi per costringermi ad accendere il telefono. ... Mi hanno portato alla stazione di polizia di Lac 1. Hanno separato tre di noi, io e un [richiedente asilo] della Sierra Leone e il [ferito] liberiano.*

*[La polizia] ci ha portati in una stanza privata, dove ci hanno torturati. [Due agenti in uniforme hanno usato... un bastone di legno... colpendoci sulla testa, sulle caviglie, nei punti in cui ci sono le ossa... Due [altri agenti in uniforme] ci hanno dato delle scosse con dispositivi elettronici come i taser... Un uomo in abiti civili... mi ha detto in inglese: "Stai... dicendo che la Tunisia non è sicura... Voi immigrati e rifugiati del cazzo, volete rovinare la nostra immagine"... Gli altri poliziotti ci hanno insultati in arabo... Ci hanno torturati... per circa 45 minuti".*⁵⁰

La detenzione arbitraria e il trattamento disumano delle donne e uomini migranti sono diventati problemi ricorrenti, con rapporti che indicano una campagna di arresti che ha portato alla detenzione di oltre 850 persone in un breve lasso di tempo (febbraio-marzo 2023).⁵¹ Questa ondata di arresti ha preso di mira le persone a prescindere dal loro status giuridico, compresi persino i rifugiati e gli studenti regolarmente registrati. In molti casi, questi detenuti sono stati sottoposti a condizioni disumane e degradanti durante la detenzione. Ci sono testimonianze raccolte nel rapporto HRW del luglio 2023 che attestano il comportamento dei funzionari tunisini del centro di detenzione, che potrebbero indicare che siano responsabili di torture.⁵²

La legge tunisina persegue gli ingressi e i soggiorni non autorizzati sul suo territorio. Di conseguenza, i migranti rintracciati in una situazione di irregolarità sono spesso sottoposti a detenzione amministrativa arbitraria. Nonostante i ripetuti richiami e le sentenze del tribunale amministrativo

tunisino nel corso degli anni, il centro di detenzione sotto la supervisione della Guardia Nazionale e della Direction Générale des Frontières et des étrangers del Ministero dell'Interno continua ad operare.

• Espulsioni collettive e deportazioni alle frontiere della Libia e dell'Algeria, anche di bambini e di persone malate

[A luglio 2023] *Alcuni sopravvissuti hanno descritto espulsioni violente verso i Paesi confinanti, Libia e Algeria. "A Sfax prelevano le persone di colore, con o senza documenti, e le mandano al confine con l'Algeria", ha raccontato Fatima. Un altro sopravvissuto ha raccontato come lui e altri siano stati mandati nel deserto. "La polizia tunisina non vuole più vedere gente di colore. Ci odiano. Quando ci hanno portato in Algeria, abbiamo camminato per quasi una settimana nel deserto".*⁵³

[A settembre 2023 le espulsioni sono continuate] *"Gli agenti hanno abbandonato il loro gruppo sulle montagne vicino al confine tra Tunisia e Algeria", hanno dichiarato. Il ragazzo guineano ha detto che un agente li aveva minacciati: "Se tornate di nuovo [in Tunisia], vi uccideremo". Uno dei bambini senegalesi ha raccontato che un agente aveva puntato la pistola contro il gruppo.*⁵⁴

Secondo HRW, nel luglio 2023 la Guardia nazionale e l'esercito tunisini hanno arrestato e deportato arbitrariamente 1.200 migranti dell'Africa Sub-Sahariana, tra cui bambini e persone in condizioni di vulnerabilità e malattia, ai confini con l'Algeria e la Libia. Sei o settecento persone sono state condotte a sud verso il confine libico vicino alla città di Ben Guerdane e verso il confine algerino prossimo ai governatorati di Tozeur, Gafsa e Kasserine. Le notizie di violenze, pestaggi, furti e minacce contro i migranti durante queste espulsioni sono molto preoccupanti e sottolineano ulteriormente la terribile situazione relativa ai diritti umani.⁵⁵

Le autorità algerine e libiche hanno respinto in Tunisia la maggior parte dei gruppi, che sono rimasti per giorni in una zona ad accesso limitato, senza acqua e senza cibo, e le autorità tunisine hanno negato l'accesso alle organizzazioni umanitarie. A un gruppo che si trovava al confine con la Libia nella zona di Ben Guerdane è stato negato l'ingresso e ha subito minacce e violenze da parte delle autorità libiche. Le autorità tunisine hanno omesso di porvi rimedio. Almeno 27 persone hanno tragicamente perso la vita a causa della sete e del caldo in queste zone desertiche, tra cui una donna e la sua bambina di 6 anni.⁵⁶

ONG e osservatori hanno documentato espulsioni collettive condotte dalla Guardia Nazionale e da ufficiali militari per diversi anni.⁵⁷ In particolare, le espulsioni collettive verso le zone di confine basate sulla discriminazione razziale si sono verificate frequentemente negli ultimi mesi, una preoccupazione che è stata sollevata nel luglio 2023 dagli esperti delle Nazioni Unite nei confronti del governo tunisino.⁵⁸ A settembre 2023,



Trattamenti violenti

Nel dicembre 2022, più di cinquanta associazioni hanno espresso preoccupazione per le violenze perpetrate dalla Guardia Costiera tunisina, citando diversi casi di abusi sulle donne e uomini migranti intercettati in mare.

HRW ha denunciato che la Guardia nazionale tunisina ha espulso collettivamente oltre 100 migranti, tra cui bambini e potenziali richiedenti asilo, verso il confine con l'Algeria. Queste persone erano state precedentemente intercettate in mare e riportate in Tunisia dalla Guardia costiera tunisina. Questo evidenzia un notevole scostamento dalla precedente politica della Tunisia, in cui le persone intercettate venivano generalmente rilasciate piuttosto che detenute o espulse.⁵⁹

• Trattamento violento delle donne e uomini migranti intercettati in mare

[Agosto 2023] *"Durante la notte è arrivata la Guardia costiera tunisina. La Guardia costiera ha iniziato a colpirci con un lungo bastone di ferro. Il capitano e alcuni altri viaggiatori sono rimasti feriti. Poi, la Guardia costiera ha legato una corda alla nostra barca e ci ha portati con la forza sulla sua.*

*(...) C'è stata molta violenza. Ho visto la Guardia costiera tunisina colpire con un motoscafo una barca con dei tunisini. Le persone sono cadute in acqua. (...) In totale sono morti cinque ragazzi tunisini".*⁶⁰

Nel dicembre 2022, più di cinquanta associazioni hanno espresso preoccupazione per le violenze perpetrate dalla Guardia costiera tunisina, citando diversi casi di maltrattamento delle donne e uomini intercettati. Tra questi, il pestaggio delle persone dopo l'intercettazione, il danneggiamento delle imbarcazioni e il successivo abbandono del gruppo a bordo.⁶¹ La frequenza di questi incidenti e il numero crescente di intercettazioni in mare sollevano ulteriori preoccupazioni sulla sicurezza e le condizioni di salute delle donne e uomini migranti che tentano di attraversare il Mediterraneo dalla Tunisia.

Nel 2023, ad agosto il numero di intercettazioni in mare era già arrivato a 39.568.⁶² Eppure, nonostante queste preoccupazioni, la Guardia costiera tunisina è il principale beneficiario dei progetti documentati nel Capitolo 1.

La definizione della Tunisia come Paese sicuro per gli sbarchi era già stata messa sotto esame negli anni precedenti e il rischio che corrono coloro che tentano di lasciare il Paese dopo essere stati intercettati ed essere sbarcati è sempre

più diffuso. Questo rischio include la possibilità di essere detenuti, di essere soggetti a "respingimenti a catena", di essere soggetti a espulsioni collettive, di subire violenze o di essere lasciati in situazioni di indigenza, senza fissa dimora in condizioni di discriminazione.

In numerose occasioni, alcune organizzazioni della società civile hanno espresso le loro preoccupazioni alle istituzioni competenti dell'UE e degli Stati membri, esortando la Commissione a garantire trasparenza e a condurre delle valutazioni preliminari dell'impatto sui diritti umani per tutte le forme di sostegno finanziario.⁶³ Inoltre, vari deputati e gruppi del Parlamento europeo hanno preso posizione contro la firma del nuovo Memorandum d'intesa.⁶⁴ Ancora, alla luce delle prove sempre più evidenti e del rapido deterioramento della situazione dopo febbraio 2023, soprattutto per quanto riguarda i neri africani, diversi osservatori e ONG SAR esprimono preoccupazione per la "sicurezza" della Tunisia come destinazione di sbarco sia per i cittadine e cittadini tunisini, che di Paesi terzi.⁶⁵

Riquadro 1: Violenza da parte della GNM tunisina e dichiarazione di zona SAR

Le prove raccolte dalle ONG e dagli osservatori SAR indicano varie tattiche violente da parte della guardia costiera tunisina durante le intercettazioni in mare e un aumento di questi comportamenti negli ultimi mesi. Gli abusi consistono principalmente in:

- Violenza fisica: resoconti di guardacoste che usano manganelli di ferro o di legno o gas lacrimogeni contro donne e uomini migranti
- Uso di armi da fuoco: spesso vengono sparati colpi in aria o contro i motori delle imbarcazioni, causando panico e potenziali naufragi. I colpi ai motori possono provocare gravi ustioni da gasolio.
- Rimozione dei motori: spesso vengono rimossi i motori dalle imbarcazioni con a bordo donne e uomini migranti, pregiudicandone l'uso. Questa azione può portare anche a dei naufragi.
- Collisioni tra imbarcazioni: le guardie costiere, usando i potenti motori delle loro imbarcazioni, si scontrano con i barconi con a bordo donne e uomini migranti, spesso facendoli affondare.⁶⁶

La Tunisia non ha ancora istituito formalmente una zona di ricerca e soccorso (SAR), un processo che richiede di dimostrare la presenza di un Centro di coordinamento del soccorso marittimo (MRCC) pienamente operativo e la capacità di condurre operazioni di soccorso al di fuori delle sue acque territoriali. Sebbene questi siano gli obiettivi dei progetti di gestione delle frontiere in Tunisia - come è stato fatto per la Libia - (si rimanda al Capitolo 1 per ulteriori informazioni su questi progetti), le prove disponibili suggeriscono che l'attuale ondata di intercettazioni in mare e il rimpatrio degli individui li espone a un rischio maggiore di subire violenze.⁶⁷

2.2 Libia



39.568 Intercettazioni

Nel 2023, ad agosto il numero di intercettazioni in mare era già arrivato a 39.568. Eppure, nonostante queste violazioni, la Guardia costiera tunisina è il principale beneficiario dei progetti documentati nel Capitolo 1.

Negli ultimi anni, le prove hanno rivelato l'inaffidabilità delle autorità libiche, in particolare della Direzione generale per la lotta all'immigrazione clandestina (DCIM) e della Guardia costiera e per la sicurezza portuale libica (LCGPS), che sono entrambi beneficiari diretti dei programmi IBM finanziati nell'ambito dell'EUTFA e dell'NDICI.

La Missione d'inchiesta indipendente condotta dalle Nazioni Unite in Libia, nel suo rapporto finale pubblicato il 27 marzo 2023, ha concluso che "la Missione ha riscontrato ragionevoli motivi per ritenere che dal 2016 siano stati commessi crimini contro l'umanità contro libici e migranti in tutta la Libia nel contesto della privazione della libertà". In particolare, la Missione ha documentato e accertato numerosi casi, tra altri, di detenzione arbitraria, omicidio, tortura, stupro, riduzione in schiavitù e sparizione forzata, confermando la pratica diffusa in Libia. Nella sua valutazione delle prove sul trattamento delle donne e uomini migranti, la Missione ha concluso che vi erano ragionevoli motivi per ritenere che venisse perpetrata la schiavitù sessuale contro donne e uomini migranti, come ulteriore crimine contro l'umanità". La Missione ha inoltre concluso che il sostegno alla cosiddetta Guardia costiera libica, con l'obiettivo dichiarato di aumentare le intercettazioni in mare, comporta la violazione del principio di non respingimento, in quanto la Libia non può essere considerata in alcun modo un luogo sicuro per migranti e rifugiati.⁶⁸

Il rapporto sottolinea inoltre che, mentre il mandato della Missione si approssima alla fine, la situazione dei diritti umani in Libia continua a peggiorare. Non solo le gravi violazioni dei diritti umani rimangono diffuse, ma sono anche accompagnate da una diffusa impunità. La volatilità politica e la fragilità istituzionale persistono, ulteriormente aggravate dal deterioramento della situazione economica esacerbato dalla pandemia di Covid-19 in un Paese con uno dei più alti livelli di corruzione esistenti.⁶⁹ Le crescenti tendenze autoritarie e la sempre maggiore insicurezza caratterizzano l'atmosfera attuale, evidenziata dalla contrazione dello spazio civico e dalle restrizioni alle libertà,

comprese quelle di riunione, di espressione e di parola. Allarmante è l'aumento dei rischi per i difensori dei diritti umani, con condanne che arrivano fino alla pena di morte. Il conflitto continua, la nazione rimane divisa e stanno emergendo autorità statali parallele, mentre le riforme essenziali nei settori legislativo, esecutivo e della sicurezza e per il rafforzamento dello Stato di diritto tardano ad arrivare.^{70,71} In aggiunta a quanto sopra, il paragrafo seguente approfondisce ulteriormente l'alto rischio del sostegno per i progetti di gestione delle frontiere in Libia, inserendo alcune storie personali per sottolineare il costo umano all'interno delle esperienze dirette.

• Detenzione e violenza diffusa

[Marzo 2020] *"Nabil", 22 anni, rifugiato, tra le persone scomparse con la forza dopo il suo sbarco in Libia, ha dichiarato ad Amnesty International: "Loro [gli uomini armati che controllano il posto] isolavano le persone, non permettevano alle organizzazioni di raggiungerci. Ti picchiano, ti torturano, non ti trattano come un essere umano".*⁷²

*Una persona nel centro di detenzione di Misurata ha detto a un'infermiera di MSF: "Per favore, mandatemi in ospedale perché, se non lo farete, non credo che sarò ancora qui domani".*⁷³

*Una venticinquenne camerunense salvata da SOS Humanity nel dicembre 2022: "Sono stata rapita la prima volta a Bengasi quando avevo 20 anni. Sono rimasta in prigione per un mese, non c'era cibo, né acqua, né luce, credo fosse una specie di parcheggio. Mi picchiavano ogni giorno. Mi chiesero 5.000 dinari libici, ma io non avevo soldi. Un giorno arrivò il rapitore e - bang bang bang - iniziò a sparare a tutti i presenti. Sono stata fortunata che non mi abbiano uccisa. Sono scappata e sono riuscita a salvarmi. Le ragazze rimaste sono state vendute per la prostituzione".*⁷⁴

La legge libica n. 6 del 1987 persegue l'ingresso, il soggiorno e l'uscita irregolari dal Paese, senza eccezioni per i richiedenti protezione internazionale, che sono puniti con la reclusione o una multa. Pertanto, al momento dell'ingresso in Libia, le donne e uomini migranti si trovano molto spesso detenuti con la forza in strutture di detenzione situate in ogni parte del Paese, sotto il controllo del DCIM e/o gestite da milizie locali. In queste strutture, sono sottoposti a varie forme di abuso e violenza e le milizie e le autorità traggono profitto dal riscatto come pretesto per porre fine alle torture. Inoltre, l'accesso a questi centri per le organizzazioni umanitarie è limitato e queste uomini e donne si trovano intrappolati in un ciclo di sfruttamento, lavoro forzato, schiavitù sessuale e violenza diffusa, tutti elementi che secondo la Missione d'inchiesta delle Nazioni Unite sono qualificabili come crimini contro l'umanità.⁷⁵



Inoltre, mentre il programma SIBMMIL intendeva negoziare alternative alla detenzione, le prove raccolte dalla Missione d'inchiesta delle Nazioni Unite e da varie ONG mostrano che la situazione dei diritti umani in questi centri è ancora drammatica. Ad esempio, a febbraio 2023, 120 tra migranti e rifugiati sono stati presumibilmente rilasciati dal DCIM da un magazzino in cui erano tenuti prigionieri dai trafficanti, per poi essere portati in una località non identificata, in circostanze che potrebbero raggiungere la soglia della sparizione forzata e senza accesso ad avvocati, assistenza o protezione, sottoposti al rischio di nuova tratta, espulsione forzata e detenzione arbitraria.⁷⁶

Riquadro 2: Presunta collusione tra DCIM, la cosiddetta Guardia costiera libica e le milizie

Secondo il rapporto della Missione di inchiesta delle Nazioni Unite in Libia (UN FFM), la DCIM (Direzione generale per la lotta all'immigrazione clandestina) supervisiona i centri di detenzione dove sono stati commessi crimini contro l'umanità, con il coinvolgimento del personale della DCIM.⁷⁷ Inoltre, il rapporto FFM delle Nazioni Unite indica legami tra funzionari di alto livello del DCIM e le milizie.⁷⁸ In particolare, nel mese di dicembre 2021 è stato nominato capo del DCIM un leader della milizia accusato di traffico e tratta di esseri umani e proprietario del centro di detenzione di Tarik Al-Sikka: Mohammed Al-Khoja.⁷⁹

Inoltre, il DCIM risulta essere colluso, insieme alla cosiddetta Guardia costiera libica, con milizie e trafficanti nell'ambito dell'intercettazione e della privazione della libertà delle donne e uomini migranti, della loro riduzione in schiavitù, del lavoro forzato, della detenzione, dell'estorsione e della tratta di esseri umani, che secondo il rapporto FFM delle Nazioni Unite "generano entrate significative per individui, gruppi e istituzioni statali".⁸⁰

• Intercettazioni in mare e violazioni dei confini terrestri

*Una donna della Costa d'Avorio con la figlia parla con SOS Humanity: "Non avevamo soldi per pagare il riscatto, così siamo rimaste in prigione per un anno. Poi abbiamo cercato di partire in barca. Ma sono arrivati degli arabi e ci hanno catturate in acqua. Ci hanno ricondotte in prigione senza cibo né acqua. Ci picchiavano tutti i giorni".*⁸¹

Quando lasciano la Libia via mare, le persone sono ad alto rischio di intercettazione violenta da parte delle autorità di frontiera libiche. Non solo sono private della possibilità di contestare o rifiutare l'intercettazione, ma spesso devono far fronte a comportamenti aggressivi da parte delle cosiddette Guardie costiere libiche. Gli osservatori nel Mediterraneo hanno riferito di numerosi incidenti in cui i membri della cosiddetta Guardia costiera libica, dotata di mezzi finanziati dal programma di gestione delle frontiere dell'EUTF for Africa, hanno sparato contro le vicine ONG SAR o direttamente contro le imbarcazioni con a bordo donne e uomini migranti

o hanno effettuato manovre pericolose durante le attività di intercettazione.^{82,83}

Una volta a terra, il calvario non finisce. Le donne e uomini migranti vengono trasferiti con la forza dai punti di sbarco⁸⁴ in centri di detenzione formali o informali, e persino uccisi⁸⁵. La Missione d'inchiesta ha riscontrato che queste intercettazioni in mare e questi respingimenti o rientri forzati in mare costituiscono una vera e propria detenzione o altra grave privazione della libertà fisica, qualificabile come crimine contro l'umanità. Questo perché fanno parte di un attacco diffuso e sistematico alle donne e uomini migranti e ai rifugiati che cercano di partire dalla Libia.

Numerosi rapporti, compresi quelli delle Nazioni Unite, sottolineano che le autorità libiche, come la Guardia costiera libica e il DCIM, sono colluse con trafficanti e contrabbandieri, soprattutto nel contesto dell'intercettazione, del rimpatrio e della detenzione delle donne e uomini migranti. Le prove di questa collusione risalgono alle origini della cooperazione dell'UE con la Libia⁸⁶.

Per quanto riguarda le regioni meridionali, gli sforzi per stabilire una gestione delle frontiere terrestri sono ostacolati dall'illegalità prevalente. Le reti di trafficanti dominano questo territorio o collaborano strettamente con i gruppi armati che lo controllano e i migranti sono esposti a un maggiore rischio di rapimenti e violenze. Negli ultimi anni sono stati segnalati numerosi episodi di espulsioni collettive e respingimenti, che hanno coinvolto almeno 7.500 donne e uomini migranti nel 2019 e 2020, effettuati da centri di detenzione non ufficiali gestiti dalle autorità libiche, da milizie o da attori non statali affiliati al Governo di unità nazionale.⁸⁷

• Violenza di genere e violazioni dei diritti dei minori

*"Alla frontiera libica, durante la notte, le persone che ci guidavano ci hanno violentate. Ci hanno anche sparato addosso, ci siamo disperse, ci siamo perse e ci siamo ritrovate con due bambini che non parlavano francese, senza le loro madri, che erano scomparse... Abbiamo passato tre giorni a cercarle prima di lasciare i bambini da soli. Chi può prendersi cura di bambini sconosciuti? Il trauma della Libia è iniziato non appena siamo entrati nel Paese". Christelle, 36 anni, del Camerun all'équipe di Medici senza frontiere.*⁸⁸

La violenza contro donne e ragazze è diffusa e sistematica nei centri di detenzione ufficiali e non ufficiali da parte di membri del DCIM e delle guardie.⁸⁹ Le donne e i bambini migranti, in particolare, subiscono trattamenti discriminatori e disumanizzanti, che comprendono violenza sessuale, schiavitù sessuale, lavoro forzato, rapimento per riscatto e detenzione.⁹⁰ I bambini rischiano di essere trascinati con la forza negli scontri armati e possono essere detenuti arbitrariamente insieme ad altri adulti che non sono i loro genitori in condizioni di sovraffollamento, creando situazioni di promiscuità. Inoltre, la mancanza di servizi medici adeguati e di supporto per le persone vulnerabili peggiora i loro prolungati abusi fisici e psicologici.

• Impunità

*Una vittima ha detto alla Missione indipendente d'inchiesta sulla Libia: "Voglio dignità per i miei figli, per la mia vita e per me stessa". Un'altra ha condiviso la speranza di vedere giustizia, dicendo alla Missione: "Spero dal profondo del mio cuore che un giorno la giustizia trovi il suo posto e che coloro che hanno commesso quelle atrocità siano processati". Un'altra ha spiegato: "Voglio che quei criminali siano processati e voglio vederli dietro le sbarre. La giustizia dovrebbe prevalere".*⁹¹

Il diffuso contesto di impunità impedisce alle donne e uomini migranti di chiedere un risarcimento efficace per i danni subiti o di contestare la detenzione e la criminalizzazione del loro stato. Secondo il Rapporto delle Nazioni Unite, gli attori responsabili delle violazioni dei diritti umani sono ben lungi dall'essere chiamati a rispondere delle loro azioni e "ci sono poche prove che si stiano adottando misure significative per invertire questa preoccupante tendenza e ottenere risarcimenti per le vittime".⁹²

Riquadro 3: Violenza da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e attrezzature e formazione dell'UE

Come evidenziato nel paragrafo 2.3, la cosiddetta Guardia costiera libica spesso mette in atto pericolose operazioni di intercettazioni in mare, causando vittime e naufragi, con metodi che violano costantemente gli standard internazionali e la tutela delle persone in pericolo in mare.⁹³ Questo avviene utilizzando attrezzature finanziate dall'UE e nonostante l'addestramento fornito nell'ambito dei programmi comunitari. È infatti importante notare che i mezzi della cosiddetta Guardia costiera libica provengono, per la maggior parte, da donazioni o da interventi di manutenzione agevolati dall'Italia e dall'UE⁹⁴ nell'ambito della cooperazione bilaterale tra Italia e Libia, nonché dall'attuazione del progetto SIBMMIL che, come illustrato nel Capitolo 1, prevedeva la fornitura di nuovi mezzi, la ristrutturazione di imbarcazioni donate in precedenza e l'addestramento completo del personale delle GAGS e LCGPS.

In particolare, come si legge nel documento di azione del programma SIBMIL, durante la Fase I del programma, l'Italia ha ricondizionato e restituito alla cosiddetta Guardia costiera libica quattro pattugliatori classe Bigliani.⁹⁵ Secondo un rapporto del Servizio europea per l'azione esterna (SEAE), le navi della classe Bigliani ora a disposizione della cosiddetta Guardia Costiera Libica e della Marina Militare (LCG&N), si chiamano Zuwarah, Zawiyah, Sabratha e Ras Al Jadar.⁹⁶ **Almeno una di queste imbarcazioni, la Ras Al Jadar, è stata osservata in atteggiamenti violenti durante le operazioni di intercettazione, rivolte sia alle donne e uomini migranti che alle imbarcazioni delle ONG.**⁹⁷ Sebbene il presente rapporto non possa verificarlo in modo indipendente, in quanto esula dall'ambito della nostra indagine, c'è la reale possibilità che altre navi sostenute da finanziamenti dell'UE siano coinvolte in episodi di violenza. Questa ipotesi deriva dal modello ricorrente di violenza associato alla cosiddetta Guardia Costiera e Marina libica.

2.3 Cronologia degli episodi di violenza che hanno coinvolto le autorità libiche e tunisine responsabili della gestione delle frontiere

Le narrazioni raccolte nelle pagine seguenti testimoniano lo spettro delle ostilità che molte persone hanno dovuto affrontare, dagli atti espliciti di violenza e intimidazione alle grida silenziose che riecheggiano nelle testimonianze delle persone sopravvissute ad abusi, discriminazioni ed estorsioni.

In tre anni dal 2020 al 2023 si è assistito a un'impennata degli attacchi documentati, che è coincisa con specifici cambiamenti operativi e complessi fattori geopolitici. Tra il 2017 e il 2019 è stata registrata una netta riduzione delle attività di soccorso delle ONG, in gran parte dovuta alla criminalizzazione delle ONG che operano nel settore SAR, consistente principalmente in barriere amministrative, nel diniego dei permessi di attracco, nel sequestro delle imbarcazioni e in procedimenti giudiziari. Ciò ha fatto sì che le navi rimanessero spesso bloccate nei porti, impossibilitate a svolgere le operazioni SAR, rendendo la situazione quasi invisibile in quanto innumerevoli incidenti non sono stati documentati.

Contemporaneamente, tra il 2018 e il 2020 si è registrata una diminuzione temporanea degli arrivi dalla rotta del Mediterraneo centrale, dovuta a un controllo più rigoroso delle frontiere e a continui respingimenti, alle pressioni diplomatiche e al panorama interno della Libia. Tuttavia, questa riduzione non si è trasformata in una diminuzione dei pericoli, bensì in una loro amplificazione. Le persone in movimento, di fronte alle severe misure di polizia, si sono rivolte sempre più spesso ai trafficanti o a rotte più rischiose, aumentando la probabilità di violenze e abusi dei diritti umani, nonché di vittime associate ai loro viaggi.

Spostando l'attenzione sulla Tunisia, è importante spiegare perché sono stati raccolti meno incidenti in quella rotta. Da un lato, la Tunisia è emersa come punto di partenza chiave per la rotta del Mediterraneo centrale solo nel 2020. Questo cambiamento è stato indotto dall'inasprimento dei controlli in Libia e dalla situazione insostenibile nel Paese per le donne e uomini migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo, nonché dall'acuirsi delle lotte politiche ed economiche in Tunisia (per un'analisi più approfondita si rimanda ai paragrafi 2.1 e 2.2). Inoltre, il monitoraggio delle partenze ha rappresentato una sfida significativa. Le organizzazioni della società civile hanno incontrato maggiori restrizioni, che hanno limitato la loro capacità di segnalare gli eventi e, di conseguenza, molti incidenti non sono stati registrati. Questa mancanza di visibilità è particolarmente preoccupante perché implica il fatto che una miriade di eventi potenzialmente lesivi di queste persone resta in gran parte nell'ombra. Nel prosieguo, il testo si propone di fare maggiore luce su queste realtà.

"Durante la notte è arrivata la Guardia Costiera tunisina. Hanno iniziato a colpirci con un lungo bastone di ferro. Il capitano e alcuni altri viaggiatori sono rimasti feriti. Poi, hanno legato una corda alla nostra barca e ci hanno portati con la forza sulla loro."



2023

29.09.2023, LIBIA: Un video della cosiddetta Guardia Costiera libica che sperona un'imbarcazione di donne e uomini migranti nel Mar Mediterraneo e fa cadere in acqua decine di persone. Le autorità libiche hanno riportato i sopravvissuti in Libia, dove hanno subito ulteriori violenze e abusi.⁹⁸

20.09.2023, TUNISIA: Human Rights Watch ha riferito che tra il 18 e il 20 settembre 2023, la Guardia nazionale tunisina ha espulso collettivamente oltre 100 migranti, tra cui bambini e potenziali richiedenti asilo, verso il confine con l'Algeria. Queste persone erano state precedentemente intercettate in mare e riportate in Tunisia dalla Guardia costiera tunisina.⁹⁹

15.09.2023, TUNISIA: Un sopravvissuto a bordo della Geo Barents racconta: "Sono arrivati con i machete; hanno iniziato a sfondare le porte, a picchiare, a saccheggiare le case... siamo andati via senza niente". Sono state raccontate storie di crescente discriminazione, attacchi violenti, arresti arbitrari, furti ed espulsioni collettive di africani subsahariani da parte delle autorità tunisine.¹⁰⁰

26.08.2023, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha dimostrato un comportamento allarmante e violento durante un'operazione di rientro forzato illegale. Non solo hanno tentato di rovesciare un'imbarcazione con a bordo donne e uomini migranti, ma l'hanno anche speronata mentre i suoi motori erano accesi, rappresentando una minaccia diretta per le vite delle persone a bordo.¹⁰¹

18.08.2023, LIBIA: un'imbarcazione con a bordo 110 persone, tra cui 40 bambini, ha lanciato una richiesta di soccorso mentre veniva inseguita e colpita da un'imbarcazione battente bandiera libica dopo aver raggiunto la zona SAR di Malta. Una persona era già stata ferita dagli spari e uno dei motori si era rotto dopo essere stato colpito (...). I parenti delle persone a bordo hanno poi informato Alarm Phone che le persone erano state probabilmente portate in Libia ed erano detenute a Bengasi.¹⁰²

17.08.2023, LIBIA: Nonostante le minacce della cosiddetta Guardia costiera libica, l'imbarcazione Geo Barents di Medici senza frontiere ha salvato 55 persone, tra cui 43 minori non accompagnati e due donne, e le ha sbarcate a Bari (Italia).¹⁰³

05.08.2023, TUNISIA: Un sopravvissuto nigeriano è stato testimone di un brutale attacco della Guardia Costiera tunisina alle imbarcazioni di donne e uomini migranti nel Mar Mediterraneo. Il sopravvissuto descrive come un ufficiale tunisino abbia sparato, picchiato e spinto in acqua i migranti, uccidendo almeno cinque ragazzi tunisini e ferendone molti altri.¹⁰⁴

19.07.2023, TUNISIA: Human Rights Watch ha affermato che "la Guardia costiera tunisina ha commesso gravi abusi contro donne e uomini migranti neri africani, rifugiati e richiedenti asilo, tra cui percosse, furti, abbandono di un'imbarcazione alla deriva senza motore, rovesciamento di un'imbarcazione, insulti e sputi ai sopravvissuti".¹⁰⁵

07.07.2023, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha sparato diversi colpi "a distanza ravvicinata" contro le veloci imbarcazioni di soccorso della Ocean Viking. La motovedetta libica ha messo in pericolo la vita dell'equipaggio e degli 11 sopravvissuti.¹⁰⁶

04.07.2023, TUNISIA: Dall'inizio di luglio, e per tutto il mese, almeno 1.200 migranti e rifugiati dell'Africa subsahariana sono stati espulsi collettivamente al confine tra Tunisia e Libia e tra Tunisia e Algeria dalle forze di sicurezza tunisine.¹⁰⁷

22.06.2023, TUNISIA: Secondo un sopravvissuto a un naufragio, la Guardia costiera tunisina ha girato intorno a un'imbarcazione che trasportava circa 90 donne e uomini migranti, provocando onde; poi le guardie hanno lanciato gas lacrimogeni sulla barca. A bordo è esploso il panico e l'imbarcazione si è rovesciata. Secondo i sopravvissuti, una ventina di persone sono state salvate dalle forze tunisine e almeno 70 sono morte.¹⁰⁸

22.06.2023, LIBIA: Alarm Phone è stata allertata da un'imbarcazione in difficoltà al largo di Bengasi, alla deriva in prossimità della costa libica. La cosiddetta Guardia costiera libica si è rifiutata di cercarli.¹⁰⁹

24.04.2023, TUNISIA: La Guardia costiera tunisina è accusata di aver rubato i motori delle imbarcazioni con a bordo donne e uomini migranti in acque internazionali, lasciandoli alla deriva e mettendo in pericolo le loro vite.¹¹⁰

25.03.2023, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha sparato colpi di arma da fuoco contro una nave di soccorso umanitario e le persone in difficoltà. A causa delle loro manovre pericolose e degli spari, sono cadute in mare. Circa 80 sono state intercettate in mare e riportate con la forza in Libia da queste guardie.¹¹¹

09.03.2023, TUNISIA: La Guardia costiera tunisina ha attaccato cinque imbarcazioni che cercavano di fuggire dalla Tunisia e ne ha rubato i motori. 200 persone sono state lasciate alla deriva sotto gli occhi della Guardia costiera.¹¹²

22.02.2023, TUNISIA: Dopo il discorso del presidente tunisino, i sopravvissuti della Geo Barents hanno denunciato un aumento della violenza da parte delle forze di sicurezza tunisine, tra cui arresti arbitrari, rapine, detenzioni e un aumento delle espulsioni collettive verso i confini con l'Algeria e la Libia.¹¹³

18.02.2023, TUNISIA: Fonti giornalistiche hanno riferito che 2.500 persone sono state bloccate e intercettate dalla Guardia Costiera tunisina.¹¹⁴

2022

19.12.2022, TUNISIA: Più di 50 associazioni hanno denunciato la nota violenza della Guardia Costiera tunisina, che avrebbe picchiato la gente con bastoni, sparato colpi in aria in direzione del motore, li avrebbe attaccati con coltelli, avrebbe compiuto manovre pericolose per tentare

di affondare le imbarcazioni e avrebbe chiesto denaro in cambio del loro salvataggio.¹¹⁵

19.12.2022, LIBIA: Un rapporto di Alarm Phone rivela che, negli ultimi due anni, nei pressi delle coste tunisine è aumentato il numero di naufragi e di sparizioni di imbarcazioni di persone in movimento che cercano di raggiungere l'Italia.¹¹⁶

10.11.2022, TUNISIA: Una motovedetta della Guardia Nazionale tunisina ha speronato un'imbarcazione con a bordo donne e uomini migranti, facendo cadere in mare alcuni di loro. Tre bambini sono annegati. Gli altri sono stati riportati con la forza in Tunisia.¹¹⁷

26.10.2022, LIBIA: La cosiddetta Guardia Costiera libica ha minacciato di usare dei missili SAM contro un aereo di una ONG. Le persone in difficoltà a bordo sono state intercettate in mare e rimpatriate con la forza in Libia.¹¹⁸

n.d.09.2022, TUNISIA: La testimonianza di un sopravvissuto della Geo Barents racconta che, dopo essere arrivato in Tunisia, uomini armati lo hanno rapito e torturato per 12 giorni. I video sono stati inviati alla famiglia per ottenere un riscatto.¹¹⁹

20.02.2022, LIBIA: Una violenta e pericolosa intercettazione in mare nella zona SAR maltese da parte della cosiddetta Guardia Costiera Libica, come testimoniato dalla ONG Pilotes Volontaries.¹²⁰

18.02.2022, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha sparato contro un'imbarcazione con circa 80 uomini e donne migranti. Uno di essi è stato ucciso e altri tre sono rimasti feriti.¹²¹

20.01.2022, LIBIA: La cosiddetta Guardia Costiera libica ha intercettato in mare un'imbarcazione e ha sparato a una persona che si era buttata in acqua, come testimoniato dall'equipaggio della Louise Michel.¹²²

2021

08.10.2021, LIBIA: Centinaia di detenuti sono fuggiti dal carcere di Al-Mabani, dove erano stati portati in seguito alle incursioni. L'OIM riferisce che almeno sei persone sono state uccise e altre 24 ferite durante il tentativo di fuga.¹²³

01.10.2021, LIBIA: Nei primi giorni di ottobre, almeno 5.000 migranti e rifugiati sono stati radunati in tutta Tripoli dalle forze di sicurezza governative e molti di loro sono stati sottoposti a gravi violenze fisiche, anche sessuali.¹²⁴

24.11.2021, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha inseguito e sparato contro un'imbarcazione in difficoltà. Le persone sono state successivamente intercettate in mare e riportate con la forza in Libia.¹²⁵

27.09.2021, TUNISIA: Le autorità tunisine hanno intercettato in mare sette imbarcazioni e le hanno riportate

Le ONG SAR hanno riferito di casi in cui funzionari libici e tunisini, usando imbarcazioni finanziate dall'Italia e dall'UE, hanno perpetrato direttamente atti di violenza contro le persone in difficoltà.



indietro con la forza. Dopo lo sbarco, i tunisini sono stati rilasciati, mentre le persone provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana, circa cento, sono state portate al confine libico e privati di cibo e assistenza per cinque giorni. Successivamente, un gruppo di donne e uomini migranti è stato rapito in Libia e trattenuto in case private, mentre un altro gruppo è stato arrestato dalle autorità libiche.¹²⁶

15.09.2021, LIBIA: Un rapporto del SEAE indica un "uso eccessivo della forza fisica da parte della LCG&N contro le donne e uomini migranti" e che il comportamento dell'equipaggio indica che "l'addestramento ricevuto durante l'operazione Sophia è ancora visibile, ma non più pienamente seguito". Il rapporto cita anche il caso di un'intercettazione effettuata il 15 settembre 2021, in cui la Guardia Costiera ha utilizzato tattiche "mai osservate prima e non conformi all'addestramento... né alla normativa internazionale".¹²⁷

30.06.2021, LIBIA: La Seabird è testimone di una pericolosa intercettazione da parte della cosiddetta Guardia Costiera Libica nel SAR maltese. Sono stati sparati dei colpi in acqua.¹²⁸

30.04.2021, LIBIA: La SeaWatch4 è stata testimone di un funzionario della cosiddetta Guardia Costiera Libica mentre colpisce delle persone su un gommone durante un'intercettazione in mare. Le persone sono state riportate in Libia con la forza.¹²⁹

19.01.2021, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha sparato colpi d'arma da fuoco contro individui che si erano buttati in acqua, con l'obiettivo di eludere il rientro forzato. Non è chiaro se ci siano state vittime.¹³⁰

2020

25.09.2020, LIBIA: Una nave mercantile e un'imbarcazione di soccorso hanno assistito all'intercettazione da parte della cosiddetta Guardia Costiera libica di un'imbarcazione con migranti che ha lasciato dietro di sé tre cadaveri. Le autorità libiche hanno ordinato al mercantile di lasciare la scena e hanno riportato in Libia i sopravvissuti. 15 persone sono annegate durante le operazioni d'intercettazione.¹³¹

23.07.2020, LIBIA: Tre persone sono morte e altre 2 sono rimaste ferite cercando di sfuggire alla cosiddetta Guardia costiera libica dopo essere state intercettate in mare.¹³²

25.06.2020, LIBIA: La cosiddetta Guardia Costiera libica si è impegnata in manovre pericolose - navigando tra persone in acqua che non indossavano giubbotti di salvataggio e altre persone in difficoltà che cercavano di fuggire. Un sopravvissuto ha raccontato a Alarm Phone che quattro persone sono cadute in mare quando le autorità libiche hanno colpito il loro gommone. Solo due di loro sono state recuperate in mare.¹³³

29.06.2020, LIBIA: In numerose occasioni a giugno e a luglio sono stati avvistati tre corpi, probabilmente non recuperati durante le operazioni di intercettazione nella SAR libica.¹³⁴

10.01.2020, LIBIA: Una telefonata ricevuta da Alarm Phone ha riferito che circa 65 persone si rifiutavano di sbarcare a Tripoli e che una sedicente Guardia costiera libica ha sparato a un migrante e ne ha gettato il corpo in mare.¹³⁵

2019

26.10.2019, LIBIA: Alcuni motoscafi battenti bandiera libica hanno messo a rischio l'operazione di salvataggio dell'Alan Kurdi, sparando anche colpi di avvertimento vicino alle persone in acqua. Nonostante queste minacce, l'equipaggio dell'Alan Kurdi è riuscito a salvare 90 persone.¹³⁶

19.09.2019, LIBIA: Un migrante sudanese è stato ucciso da uomini armati dopo essere stato riportato in Libia dalla cosiddetta Guardia costiera libica. Era uno dei 103 migranti che hanno resistito all'invio ai centri di detenzione. È morto nonostante abbia ricevuto assistenza medica dal personale dell'OIM.¹³⁷

03.08.2019, TUNISIA: Le autorità tunisine hanno arrestato ed espulso al confine libico-tunisino un gruppo di 36 migranti ivoriani: uomini, donne, tra cui una incinta, e tre neonati.¹³⁸

24.06.2019, LIBIA: Un sopravvissuto sfuggito alle prigioni di tortura libiche afferma che l'UE li ha privati dei loro diritti umani fondamentali da 12 giorni a questa parte, in particolare con l'impossibilità di lasciare le loro imbarcazioni.¹³⁹

2018

08.05.2018, LIBIA: 17 sopravvissuti e parenti delle vittime di un incidente del 6 novembre 2017, in cui hanno perso la vita più di 20 persone, supportati da quattro ONG, hanno presentato un ricorso contro l'Italia per il coordinamento delle intercettazioni in mare della cosiddetta Guardia costiera libica che ha condotto ad abusi e alla morte di donne e uomini migranti, davanti alla Corte europea dei diritti umani. Secondo la ricostruzione, due dei sopravvissuti intercettati e riportati indietro dalla cosiddetta Guardia costiera libica sono stati successivamente "venduti" e torturati con l'elettrocuzione.¹⁴⁰

17.07.2018, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha lasciato un'imbarcazione alla deriva dopo che due donne e un bambino di circa quattro anni si sono rifiutati di salire a bordo della loro motovedetta. Una barca di soccorso umanitario ha salvato una delle due donne.¹⁴¹

15.03.2018, LIBIA: Dopo aver soccorso un barcone in alto mare, le imbarcazioni di Open Arms sono state bloccate dai libici, che hanno minacciato di usare la forza se i migranti non fossero stati consegnati alle motovedette di Tripoli. Alcune guardie costiere libiche sono salite a bordo delle imbarcazioni di salvataggio di Open Arms. La motovedetta libica 648 Ras Jadir, donata dall'Italia,

ha bloccato l'imbarcazione della ONG, impedendo alle lance di soccorso, che stavano distribuendo giubbotti di salvataggio, di continuare il recupero. Molti migranti si sono gettati in mare perché non volevano essere catturati dai libici. La situazione di tensione si è protratta per due ore, finché i libici si sono ritirati. Dopo questo evento, l'imbarcazione è stata sequestrata e l'ONG è stata accusata di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.¹⁴²

2017

6.11.2017, LIBIA: La cosiddetta Guardia Costiera libica ha causato la morte di almeno 20 persone con un intervento violento contro un'imbarcazione in difficoltà che trasportava circa 130 persone. 47 sono state fatte rientrare con la forza in Libia, mentre la Sea-Watch ha recuperato 59 sopravvissuti e il corpo di un bambino di due anni.¹⁴³

27.09.2017, LIBIA: Ufficiali della cosiddetta Guardia costiera libica hanno abbordato senza autorizzazione la nave della ONG tedesca "Mission Lifeline", che aveva appena effettuato un'operazione di salvataggio, sparando colpi di arma da fuoco e cercando di costringere l'equipaggio a consegnare le persone soccorse per riportarle in Libia.¹⁴⁴

15.08.2017, LIBIA: La cosiddetta Guardia Costiera libica ha sequestrato per due ore la nave della ONG Open Arms mentre si trovava in acque internazionali.¹⁴⁵

07.08.2017, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha sparato colpi di avvertimento contro un'imbarcazione di Open Arms mentre la ONG stava conducendo un addestramento al soccorso in acque internazionali.¹⁴⁶

"Sono arrivati con i machete; hanno iniziato a sfondare le porte, a picchiare, a saccheggiare le case... siamo andati via senza niente".

Un sopravvissuto a bordo della Geo Barents

23.05.2017, LIBIA: La nave Aquarius, una nave umanitaria di Medici senza frontiere, stava soccorrendo i migranti di diverse imbarcazioni in difficoltà quando la cosiddetta Guardia costiera libica è intervenuta e ha sparato. La cosiddetta Guardia costiera libica ha derubato e minacciato le donne e uomini migranti, facendo sì che molti si gettassero in acqua. La nave Aquarius ha tratto in salvo alcuni di loro, mentre altri sono stati riportati in Libia.¹⁴⁷

2016

24.04.2016, LIBIA: Un gruppo di uomini armati, presumibilmente appartenenti alla Guardia Costiera libica, ha attaccato l'imbarcazione di soccorso di MSF Bourbon Argos al largo della costa libica mentre stava conducendo operazioni di ricerca e soccorso. L'équipe di MSF si è spostata in una zona sicura all'interno dell'imbarcazione e nessuna persona soccorsa era a bordo. Gli uomini armati hanno sparato colpi d'arma da fuoco e sono saliti a bordo della nave, ma se ne sono andati dopo circa 50 minuti senza prendere nulla. I danni alla nave sono stati minimi, con i segni di almeno 13 colpi di arma da fuoco.¹⁴⁸

21.10.2016, LIBIA: La cosiddetta Guardia costiera libica ha interferito violentemente con una missione di salvataggio umanitario. Sono saliti a bordo di un gommone carico di persone, colpendo le donne e uomini a bordo con bastoni e impedendo all'equipaggio della Sea-Watch di distribuire giubbotti di salvataggio e continuare l'azione di assistenza. Questo ha causato il panico collettivo e 150 persone sono cadute in acqua con decine di persone annegate. Solo 4 morti sono stati recuperati dall'equipaggio della Sea-Watch. Questo è stato uno degli almeno cinque incid.¹⁴⁹



Garantire il rispetto dei diritti umani negli interventi NDICI-Global Europe: Considerazioni normative e politiche

Alla luce di questi inquietanti risultati e delle implicazioni fornite nei precedenti capitoli, questo capitolo si concentrerà sull'esame del quadro normativo e politico che costituisce la base per garantire la conformità ai diritti umani nell'ambito dell'NDICI-Global Europe. Il paragrafo 3.1 illustra le disposizioni in materia di diritti umani contenute nel regolamento NDICI-Global Europe. Il paragrafo 3.2 illustra il quadro politico che sostiene un approccio basato sui diritti umani agli interventi NDICI-Global Europe, spiegando come questo quadro ha lo scopo di salvaguardare i diritti e la dignità delle persone coinvolte da queste politiche pubbliche.

Come sancito dagli articoli 2, 3(5) e 21 del Trattato sull'Unione europea, i diritti umani e l'uguaglianza sono valori fondamentali dell'UE e delle sue relazioni con i Paesi partner.

3.1 Disposizioni in materia di diritti umani nel regolamento NDICI-Global Europe

Come sancito dagli articoli 2, 3(5) e 21 del Trattato sull'Unione europea, i diritti umani e l'uguaglianza sono valori fondamentali dell'UE e delle sue relazioni con i Paesi partner. Pertanto, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo devono guidare tutte le politiche dell'UE.

Lo stesso regolamento NDICI-Global Europe pone solide basi per l'impegno nei confronti dei principi dei diritti umani, ben evidenziati negli articoli 3, 8 e 29. L'articolo 3 sottolinea la promozione dei diritti umani, della democrazia, dello Stato di diritto e del buon governo come obiettivi fondamentali dello strumento, evidenziando il rispetto dei diritti umani come fondamento della politica europea di vicinato.¹⁵⁰ L'articolo 8 menziona un approccio basato sui diritti che include tutti i diritti umani ("right-based approach"), come principio fondamentale dello strumento (articolo 8, paragrafo 2), ponendo l'accento sul pieno rispetto dell'impegno dell'Unione per la promozione, la tutela e il rispetto di tutti i diritti umani (articolo 8, paragrafo 4). Per quanto riguarda la migrazione, il regolamento fa esplicito riferimento alle azioni che devono essere condotte nel rigoroso rispetto del diritto internazionale, compresi i diritti umani internazionali e il diritto dei rifugiati, e delle competenze dell'Unione e nazionali (articolo 8, paragrafo 10). Inoltre, l'articolo 29, paragrafo 1, specifica che i finanziamenti dell'Unione nell'ambito dello strumento non devono sostenere azioni o misure che potrebbero portare a violazioni dei diritti umani nei Paesi partner.

Ciò è in contrasto con il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa. L'accordo costitutivo che istituiva lo strumento precedente all'iniziativa NDICI-Global Europe, non includeva alcuna clausola di condizionalità sui diritti umani tra le disposizioni

relative alla valutazione e al monitoraggio dell'impatto sui diritti umani.¹⁵¹

È sorprendente che, anche con questa modifica, gli stessi progetti continuino a ricevere sostegno. La domanda cruciale è se queste nuove disposizioni vengano messe in pratica in modo efficace.

3.2 Implementazione degli impegni: un approccio basato sui diritti per le iniziative NDICI-Global Europe

Per attuare gli obblighi giuridici delineati nel sottoparagrafo precedente, nel 2014 la CE ha adottato un pacchetto di strumenti dal titolo "A rights-based approach, encompassing all human rights for EU development cooperation" [Pacchetto di strumenti per un approccio basato sui diritti, che include tutti i diritti umani per la cooperazione allo sviluppo dell'UE] (di seguito, il Pacchetto di strumenti HRBA). L'importanza del pacchetto di strumenti è stata sottolineata in diversi documenti politici, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, l'approvazione delle Conclusioni del Consiglio su un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti, che comprenda tutti i diritti umani (2014)¹⁵², il Consenso europeo sullo sviluppo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro" (2017)¹⁵³ e la Comunicazione congiunta e il Piano di azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia per il periodo 2020-2024¹⁵⁴, che evidenziavano anche la necessità di aggiornare le linee guida.¹⁵⁵

Con l'adozione del regolamento NDICI-Global Europe, la CE ha aggiornato il pacchetto di strumenti HRBA. Il pacchetto di strumenti HRBA aggiornato rammenta che il regolamento che istituisce l'NDICI-Global Europe "invita ad applicare un approccio basato sui diritti che comprenda tutti i diritti umani, come requisito obbligatorio nella programmazione e nell'attuazione di tutte le politiche esterne, compresa la cooperazione di vicinato e quella internazionale", in linea con l'articolo 8(2) del regolamento NDICI-Global Europe.¹⁵⁶ Lo scopo del pacchetto di strumenti HRBA è quello di attuare l'HRBA a "tutti i livelli di intervento, a partire dalla programmazione, passando per la progettazione, fino all'attuazione, compreso il monitoraggio e la valutazione".¹⁵⁷ Si rivolge principalmente al personale che lavora nel Servizio europeo per l'azione esterna dell'UE, agli operatori degli Stati membri e ai partner dell'UE per lo sviluppo e l'attuazione. La metodologia di lavoro è destinata a guidare tutti gli interventi nell'ambito dell'NDICI-Global Europe, compresa la gestione della migrazione.

Come si legge nel Pacchetto di strumenti, l'HRBA "identifica gli Stati e le loro istituzioni come portatori di doveri affidabili, con la responsabilità di rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani". L'HRBA si concentra sul rafforzamento delle capacità di tutti gli individui, in quanto portatori di diritti, di essere consapevoli e autorizzati a rivendicare e a godere dei propri diritti umani. Il suo obiettivo è quindi quello di rafforzare le capacità sia dei soggetti portatori di doveri che di quelli portatori di diritti per arrivare alla realizzazione dei diritti stessi. L'HRBA attribuisce la stessa importanza ai processi di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi. La programmazione deve basarsi sui diritti; gli individui e i loro diritti umani devono essere al centro di ogni azione."¹⁵⁸

Quando si aderisce all'HRBA, è fondamentale seguire cinque principi operativi fondamentali:

- **Applicazione di tutti i diritti umani per tutte le persone:** questo principio enfatizza l'interconnessione dei diritti umani anziché concentrarsi su tutti i diritti umani.
- **Partecipazione significativa e inclusiva e accesso al processo decisionale:** si tratta di coinvolgere sia gli stakeholder con competenze in materia di diritti umani sia i portatori dei diritti, spesso rappresentati da organizzazioni della società civile (OSC), per garantire un contributo completo al processo decisionale.
- **Non discriminazione e uguaglianza:** ciò richiede di valutare e affrontare i modelli di disuguaglianza e di discriminazione all'interno delle azioni di sviluppo.
- **Accountability e stato di diritto per tutti:** questo principio richiede l'istituzione di meccanismi che consentano agli individui di far valere i propri diritti, di chiedere giustizia e di ottenere rimedi.
- **Trasparenza e accesso all'informazione con il supporto di dati disaggregati:** si tratta di rendere le politiche e gli interventi chiari e accessibili a tutti gli stakeholder. Ciò potrebbe comportare pratiche come trasparenza del bilancio, procedure aperte di formulazione delle politiche e controllo pubblico attraverso vari organismi, tra cui il Parlamento, le organizzazioni indipendenti per i diritti umani, gli enti per la parità di genere, la società civile e i mezzi di comunicazione.

In pratica, la metodologia HRBA impone di condurre:

- Una valutazione della situazione dei diritti umani in un determinato Paese e in un determinato settore, che dovrebbe identificare le principali questioni legate ai diritti umani in quel settore, nonché le sfide e le cause più importanti delle violazioni dei diritti umani e della discriminazione.
- Un'analisi politica che valuti gli impegni legali e politici dei Paesi partner e la loro attuazione a livello internazionale, regionale e nazionale. Dovrebbe offrire un quadro di riferimento per l'accountability e stabilire i confini entro i quali l'azione dovrebbe svilupparsi.¹⁵⁹
- Un'analisi delle parti in causa che identifichi gli aventi diritto e i portatori di diritti e i loro rappresentanti, in particolare le organizzazioni della società civile, e che valuti la capacità degli aventi diritto di rispettare, tutelare e adempiere ai diritti umani e la capacità dei portatori dei diritti di conoscere, esercitare e rivendicare i propri diritti. L'analisi degli stakeholder deve anche identificare le persone o i gruppi che rischiano maggiormente di rimanere indietro, concentrandosi sui gruppi che vivono in situazioni di vulnerabilità.

Questa metodologia deve precedere e fornire informazioni sulla progettazione di ogni intervento. Come indicato nel Pacchetto di strumenti, "le priorità possono essere stabilite solo una volta identificate e comprese le sfide e le carenze di capacità, considerati i quadri politici e strategici pertinenti, identificati e consultati gli stakeholder"¹⁶⁰

Una volta stabilite le priorità, gli interventi devono essere sottoposti a un'analisi dei rischi che valuti il rischio dell'azione di mettere in pericolo persone o gruppi o di causare loro danni e progettare specifiche misure di mitigazione e l'accesso a meccanismi di risarcimento. Secondo il Pacchetto di strumenti, "se viene identificato un rischio, non significa che l'intervento debba essere evitato, ma devono essere previste misure di mitigazione, a meno che il rischio non sia così elevato da rendere impossibile la mitigazione. Inoltre, le misure di mitigazione devono essere coerenti con il livello di rischio (alto, medio o basso). Ad esempio, se il rischio è elevato, la sensibilizzazione potrebbe non essere sufficiente a mitigarlo e dovrebbero essere adottate altre misure per affrontare gli impatti negativi non intenzionali sui diritti umani o sulla parità di genere. Questi rischi devono essere costantemente monitorati nel corso dell'intervento e le misure di mitigazione possono essere adattate per rispondere alle mutevoli circostanze".¹⁶¹

Il pacchetto di strumenti HRBA deve precedere e definire la progettazione di ogni programma dell'NDICI-Global Europe.



© LAURIN SCHMID



© LAURIN SCHMID

Analisi dei processi decisionali per l'attuazione pratica del programma NDICI-GE

Questo capitolo prende in esame i processi decisionali e gli attori coinvolti nell'NDICI-Global Europe a tre livelli distinti: programmazione, attuazione, monitoraggio e rendicontazione, con particolare attenzione ai Paesi e alle iniziative chiave evidenziate nel Capitolo 1. Il paragrafo 4.1 approfondisce la programmazione, il paragrafo 4.2 l'attuazione e il paragrafo 4.3 il monitoraggio e il reporting. Ogni paragrafo non solo analizza i processi e il ruolo del Parlamento europeo, ma evidenzia anche le questioni chiave, dieci in totale, riassumendo i problemi principali e proponendo raccomandazioni per gli interventi.

4.1 Programmazione

4.1.1. Processo di programmazione

Fatta eccezione per le azioni di risposta rapida, che sono specificamente progettate per affrontare situazioni impreviste e urgenti o crisi, la programmazione è una delle pietre miliari della cooperazione e dell'assistenza dell'UE con i partner extra-UE ai sensi del regolamento NDICI-Global Europe. La base giuridica della programmazione è stabilita negli articoli 10-22 del regolamento NDICI-Global Europe.¹⁶² Inoltre, le Linee guida per la programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) per il periodo 2021-2027 forniscono alla CE e al SEAE le istruzioni per il processo di programmazione.¹⁶³

Il processo di programmazione ruota attorno alla creazione e all'adozione di programmi pluriennali indicativi per il periodo 2021-2027 (PIP o MIP in inglese).

- La cooperazione e l'assistenza bilaterale dovrebbero svolgersi attraverso programmi indicativi nazionali.

- La cooperazione multilaterale dovrebbe avvenire attraverso programmi indicativi multinazionali, regionali e transregionali, sviluppati per affrontare le sfide comuni a tutti o a un certo numero di Paesi partner.

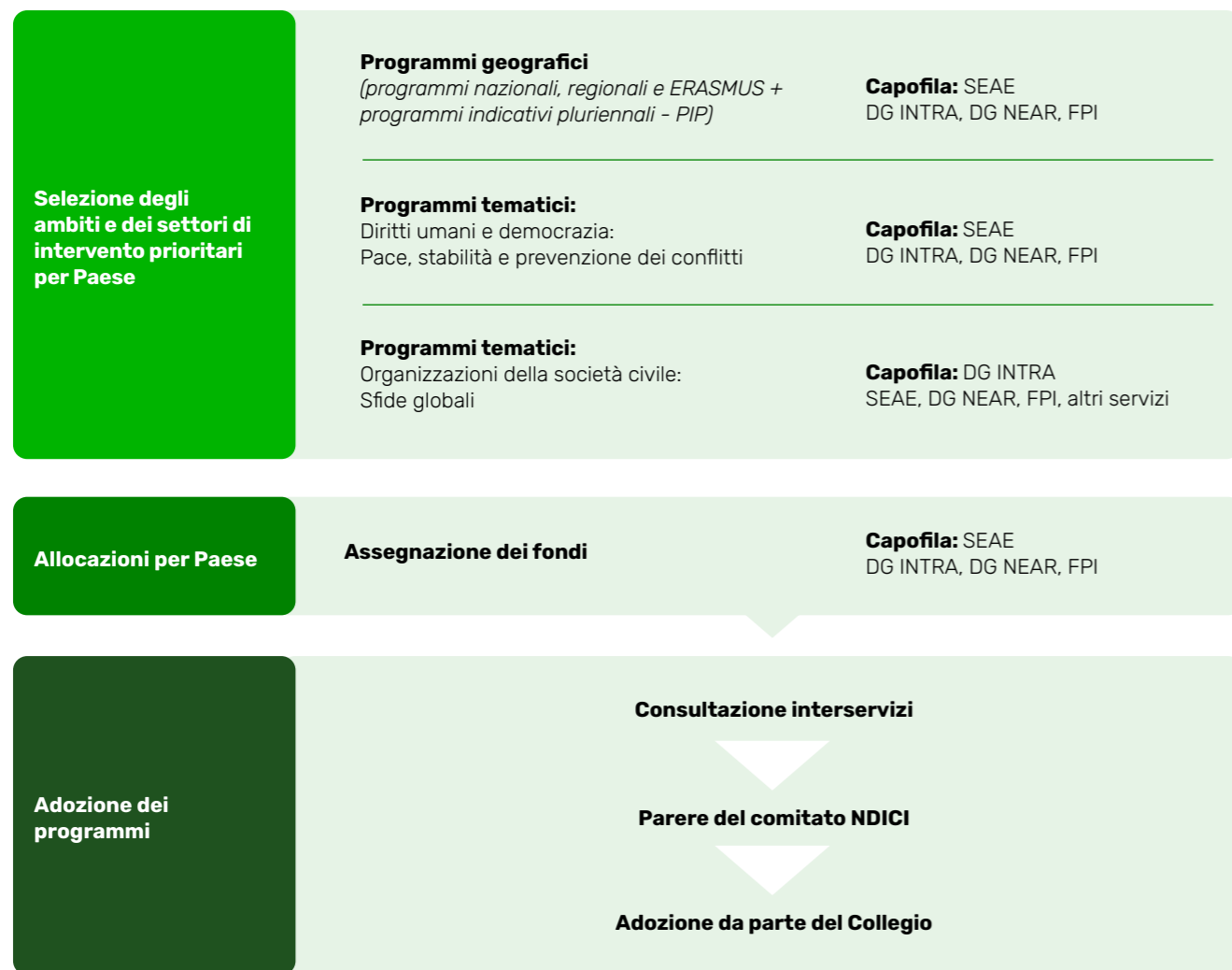
- Inoltre, i programmi tematici possono riguardare tutti i Paesi.

Le delegazioni dell'UE svolgono un ruolo primario nella stesura dei PIP specifici per Paese, mentre la sede del SEAE assume un ruolo di primo piano nella progettazione di PIP multinazionali e regionali.¹⁶⁴ Il SEAE collabora con la CE, coinvolgendo in particolare la DG INTPA, la DG NEAR e il Servizio per gli strumenti di politica estera (FPI) della Commissione europea, nello sviluppo delle bozze dei PIP. Gli Stati membri esprimono i loro pareri sulle bozze dei PIP in seno al Comitato NDICI-Global Europe, mentre la decisione finale spetta al Collegio dei Commissari della Commissione. La Figura 1 illustra la ripartizione delle responsabilità.

4.1.2 Il ruolo del Parlamento europeo nel processo di programmazione

Il regolamento NDICI-Global Europe riconosce al PE un ruolo centrale nel controllo democratico dell'azione esterna e della cooperazione allo sviluppo dell'UE. Sebbene il regolamento NDICI-Global Europe non imponga una consultazione obbligatoria con il PE durante la fase di programmazione, esso sancisce l'obbligo per la CE di informare sia il PE che il Consiglio sui risultati delle consultazioni tra l'Unione e gli Stati membri e sui risultati del dialogo tra molteplici stakeholder che dovrebbe svolgersi nell'ambito della programmazione (e che dovrebbe includere i rappresentanti della società civile).¹⁶⁵ Inoltre, le Linee guida per la programmazione NDICI affermano che "gli Stati membri dell'UE, così come il Parlamento europeo e il Consiglio, saranno debitamente

Figura 3 Responsabilità nel processo di programmazione



Fonte: Corte dei conti europea, (2023), "Relazione speciale. Programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - Europa globale: Programmi completi con carenze nei metodi di assegnazione dei fondi e nel monitoraggio dell'impatto", online: <http://rb.gy/y5gv8>, p. 11.

consultati e associati all'esercizio di programmazione".¹⁶⁶ Questo quadro consultivo sottolinea l'impegno al controllo democratico, promuovendo un ambiente favorevole a un processo decisionale trasparente e inclusivo.

Inoltre, nel delineare il quadro politico che guida l'attuazione dell'NDICI-Global Europe, il regolamento comprende le risoluzioni del Parlamento europeo.¹⁶⁷ Queste si collocano insieme alle conclusioni del Consiglio europeo, alle dichiarazioni rese in occasione dei summit e ad altri risultati di incontri ad alto livello con i Paesi partner. L'esplicito riconoscimento delle risoluzioni del PE nel regolamento NDICI-Global Europe sottolinea il ruolo del PE nella determinazione della direzione strategica e nella definizione delle priorità operative dello Strumento.

Riconoscendo ulteriormente il ruolo del PE, nella Dichiarazione sul dialogo geopolitico del 2021, la CE ha espresso il chiaro impegno ad avviare un dialogo sostanziale con il PE sull'attuazione del NDICI-Global Europe. Questo dialogo politico, che avrà cadenza almeno semestrale, è volto ad affrontare gli orientamenti generali per l'attuazione del

NDICI, compresa la fase di programmazione, confrontandosi con le sfide emergenti ed esaminando gli stanziamenti, soprattutto nei casi in cui un Paese partner continuasse a non rispettare i principi democratici, i diritti umani e le norme di governance. La struttura del Memorandum prevede (1) un dialogo ad alto livello tra l'Alto rappresentante/Vicepresidente e i Commissari responsabili dei Partenariati internazionali, di Vicinato e dell'Allargamento e il Parlamento europeo; (2) un dialogo ad alto livello tra l'Alto rappresentante/Vicepresidente e i Commissari responsabili dei Partenariati internazionali, di Vicinato e dell'Allargamento e il Parlamento europeo e (3) un dialogo permanente a livello di alti funzionari con i gruppi di lavoro AFET e DEVE per garantire un'adeguata preparazione e un follow-up del dialogo ad alto livello.¹⁶⁸

In sintesi, il regolamento NDICI-Global Europe e gli altri impegni e documenti di orientamento pertinenti sono chiari sul ruolo influente del Parlamento europeo nella definizione, nel controllo e nella supervisione dell'azione esterna dell'UE, dimostrando il forte impegno dell'UE nei confronti dei valori democratici, della trasparenza e dell'elaborazione di politiche inclusive.

Il ruolo cruciale del Parlamento europeo nell'azione esterna dell'UE

n sintesi, il regolamento NDICI-Global Europe e gli altri documenti di orientamento pertinenti, sono chiari sul ruolo influente del Parlamento europeo nella definizione, nel controllo e nella supervisione dell'azione esterna dell'UE, riflettendo il forte impegno che l'UE ha sul rispetto dei valori democratici, della trasparenza e dell'elaborazione di politiche inclusive.

4.1.3 Insufficiente integrazione dei diritti umani nel PIP per il Piano di Gestione MCMP

Poiché non sono ancora stati adottati PIP specifici per Tunisia e Libia, la programmazione NDICI-Global Europe pertinente alla presente ricerca si concentra sul livello regionale. In questo quadro, la DG NEAR utilizza il Programma migratorio plurinazionale per il vicinato meridionale (MCMP for the SN) per sostenere le iniziative di gestione delle frontiere nella regione.¹⁶⁹ Il fabbisogno finanziario annuale stimato per il programma è di 208 milioni di euro all'anno.¹⁷⁰ L'MCMP for the SN è in linea con le priorità delineate nella proposta di Patto sulla migrazione e l'asilo, come indicato nella Comunicazione congiunta su un partenariato rinnovato con il vicinato meridionale. Tali priorità comprendono la protezione delle persone vittime di migrazioni forzate e delle donne e uomini migranti in situazioni di vulnerabilità, nonché delle comunità ospitanti; la governance e la gestione della migrazione e dell'asilo; la promozione del rimpatrio, della riammissione e della reintegrazione sostenibile; la migrazione legale e la mobilità. L'assegnazione del 49,6% all'ambito della gestione della migrazione sottolinea che si tratta della priorità principale dell'MCMP for the SN, dato che le altre priorità ricevono una percentuale minore di risorse.¹⁷¹

Mentre l'NDICI-Global Europe include un impegno deciso a promuovere un approccio basato sui diritti, in particolare attraverso il suo Pacchetto di strumenti HRBA, l'MCMP for the SN mostra in proposito significative lacune:

- **Assenza di una valutazione della situazione e del contesto dei diritti umani:** Nonostante la metodologia completa fornita dal Pacchetto di strumenti del NDICI-Global Europe, che riconosce l'importanza di una valutazione approfondita della situazione dei diritti umani, l'analisi del MCMP sulla migrazione e l'esodo forzato in Nord Africa è notevolmente carente. In particolare, il paragrafo "Giustificazione e contesto" trascura di menzionare le violazioni dei diritti umani e le violenze. Mentre una miriade di fattori come le crescenti disuguaglianze, l'instabilità politica, il

malgoverno, i conflitti, la povertà, l'urbanizzazione, la crescita demografica, il cambiamento climatico e il degrado ambientale sono evidenziati come fattori che influenzano la migrazione e l'esodo forzato, gli abusi nei confronti dei diritti umani e la violenza sono clamorosamente assenti.

- **Riferimenti sporadici e limitati ai diritti umani:** L'MCMP contiene solo due brevi riferimenti ai diritti umani nei paragrafi "Fornire assistenza e protezione" e "Rafforzare la governance e la gestione della migrazione e dell'asilo". Sebbene questi riferimenti riconoscano la vulnerabilità delle donne e uomini migranti alle violazioni dei diritti umani e la necessità di politiche migratorie basate sui diritti, sembrano più citazioni superficiali che elementi integranti del programma. Queste menzioni marginali mancano di approfondimento e di dettaglio, sollevando interrogativi sull'impegno del MCMP a proteggere e promuovere realmente i diritti umani. Ad esempio, il MCMP ha una strategia chiara e dettagliata per affrontare le specifiche violazioni dei diritti umani subite dalle donne e uomini migranti, o queste citazioni sono solo simboliche? Inoltre, senza linee guida o punti di azione completi nel MCMP, come può il programma garantire che gli interventi sul campo siano uniformemente allineati con gli standard dei diritti umani?

- **Impegno limitato da parte degli stakeholder:** Il pacchetto di strumenti sottolinea la crucialità della partecipazione inclusiva, con un'enfasi particolare sui detentori di diritti spesso rappresentati dalle organizzazioni della società civile. Tuttavia, la descrizione del MCMP sul coinvolgimento della società civile è piuttosto generica, in quanto afferma che la strategia è stata elaborata in consultazione con vari stakeholder, senza fornire informazioni dettagliate sulla natura o sulla profondità di questa collaborazione.¹⁷² L'assenza di dettagli sull'impegno con i detentori dei diritti e le organizzazioni che rappresentano i loro interessi solleva dubbi sull'effettiva inclusività del processo di formulazione del MCMP. Ad esempio, durante l'approvazione del programma MCMP for the SN non si sono tenute consultazioni con le ONG aventi sede a Bruxelles. Solo due anni dopo, nel contesto della revisione intermedia, alcune organizzazioni sono state contattate per fornire il loro contributo. Tuttavia, il ritardo con cui la DG NEAR ha contattato le ONG ha compromesso lo spessore e l'efficacia della loro partecipazione. Ne è un esempio il fatto che gli inviti sono stati spediti con soli due giorni di anticipo, una finestra ristretta che ha inevitabilmente limitato sia la preparazione che il potenziale contributo sostanziale.¹⁷³

In sostanza, la scarsa menzione dei diritti umani nel MCMP e la sua mancanza di elaborazione non sono solo una carenza quantitativa, ma indicano una lacuna qualitativa problematica nell'approccio del programma alla gestione della migrazione. Un programma realmente basato sui diritti dovrebbe porre le considerazioni sui diritti umani come elemento centrale, assicurando che non siano solo caselle da spuntare, ma che siano al centro della sua progettazione e del suo funzionamento, come proposto dall'approccio olistico del pacchetto di strumenti HRBA.

4.1.4 Raccomandazioni per la programmazione

Problema 1: Garantire una programmazione trasparente

Descrizione del problema: L'assenza di programmi indicativi pluriennali (PIP) per la Libia e la Tunisia solleva preoccupazioni circa la serietà, la trasparenza e l'accountability del processo di programmazione dell'NDICI-Global Europe. Mentre la pagina web della DG NEAR indica che il MIP per la Tunisia deve essere "ancora adottato",¹⁷⁴ un recente rapporto della Corte dei Conti europea (ECA) afferma che la mancanza di una base comune per la programmazione sta comportando ritardi nella finalizzazione del MIP.¹⁷⁵ Nel caso della Libia, l'instabilità della situazione politica ha portato a optare per "misure speciali" annuali, senza che si preveda l'adozione del PIP.¹⁷⁶

Dato che la programmazione è un principio fondamentale dell'NDICI-Global Europe, è fondamentale che CE riferisca pubblicamente e informi il PE sulle ragioni dell'assenza dei MIP per la Tunisia e la Libia e i motivi per cui i progetti sono stati implementati senza MIP.

Azioni raccomandate: La CE (in particolare la DG NEAR) dovrebbe riferire pubblicamente nel Rapporto annuale sui progressi compiuti nel 2023 e informare direttamente il PE attraverso il dialogo politico, circa le ragioni della mancata adozione dei PIP in questi Paesi. Inoltre, dovrebbe condividere le motivazioni alla base dell'attuazione dei progetti in Libia e Tunisia e le modalità con cui vengono prese in considerazione le opinioni degli stakeholder, compresa la società civile.

Problema 2: Consultazioni inclusive e coinvolgimento degli stakeholder

Descrizione del problema: La mancanza di una consultazione significativa con le principali organizzazioni della società civile (OSC) sulla migrazione nell'ambito del MCMP è preoccupante. Questa omissione solleva dubbi sull'inclusività e sulla rappresentanza degli stakeholder nel processo decisionale ed è contraria ai quadri normativi e politici dell'NDICI-Global Europe, che richiedono chiaramente alla CE di incoraggiare un regolare dialogo inclusivo e tra molteplici stakeholder, tra l'altro, con i rappresentanti della società civile, al fine di facilitare i loro rispettivi contributi, ove appropriato, e di garantire che svolgano un ruolo significativo nel processo di programmazione.

Azioni raccomandate: La CE (in particolare la DG NEAR) dovrebbe dare priorità e istituzionalizzare delle consultazioni significative con le OSC per gli interventi relativi alla migrazione. Si veda paragrafo 5.1.2 per ulteriori dettagli.

Problema 3: Mancanza di una corretta informazione al PE sui risultati della consultazione.

Descrizione del problema: Sebbene il regolamento NDICI-Global Europe non preveda l'obbligo di consultare il PE nella fase di programmazione, esso prevede l'obbligo per la CE di informare il Parlamento europeo e il Consiglio sull'esito delle consultazioni tra l'Unione e gli Stati membri e sui risultati del dialogo tra le parti in causa. In questo modo, il regolamento NDICI-Global Europe riconosce il ruolo del PE come attore cruciale nel controllo democratico dell'azione esterna dell'UE e della cooperazione allo sviluppo. Inoltre, le Linee guida per la programmazione specificano che gli Stati membri dell'UE, così come il Parlamento europeo e il Consiglio, devono essere debitamente consultati e coinvolti nell'esercizio di programmazione secondo il regolamento NDICI.¹⁷⁷

Questo riconoscimento del ruolo del PE come attore chiave nell'azione esterna dell'UE e nella cooperazione per lo sviluppo sottolinea l'importanza della trasparenza e dell'accountability. Il coinvolgimento degli Stati membri dell'UE, del PE e del Consiglio nell'esercizio di programmazione garantisce un dialogo costruttivo, promuovendo il controllo democratico e un processo decisionale inclusivo.

Azioni raccomandate: La CE (in particolare la DG NEAR) dovrebbe coinvolgere in modo proattivo il PE nel processo di programmazione dell'NDICI-Global Europe, come richiesto dalle Linee guida per la programmazione. Ciò rafforzerà la trasparenza e il controllo democratico, consentendo al PE di contribuire con le proprie opinioni e raccomandazioni all'esercizio di programmazione. Una comunicazione regolare e significativa con il PE rafforzerà il controllo democratico e garantirà un processo decisionale più inclusivo. Il PE dovrebbe richiedere alla DG NEAR una sintesi delle consultazioni svolte, compreso un elenco degli stakeholder consultati, per la stesura e la revisione intermedia del Programma di collaborazione e protezione reciproca per le reti sensibili.

Problema 4: Includere le risoluzioni del PE nella programmazione dell'NDICI-Global Europe

Descrizione del problema: A quanto risulta a Profundo, la CE non sembra aver incluso le considerazioni sulle risoluzioni del PE, anche se il regolamento NDICI-Global Europe prevede la possibilità che la CE e il SEAE prendano in considerazione le risoluzioni del PE durante lo sviluppo dei loro programmi. La considerazione delle risoluzioni del PE e il dibattito politico all'interno delle istituzioni dell'UE sono essenziali per modellare la cooperazione e gli interventi nell'ambito dell'NDICI. Le risoluzioni del Parlamento europeo possono fungere da strumenti di advocacy per mettere in evidenza i problemi critici e influenzare il processo decisionale. Prendendo in considerazione molteplici prospettive e affrontando le preoccupazioni sollevate nelle risoluzioni, l'NDICI può garantire un approccio più completo e inclusivo all'azione esterna e alla cooperazione allo sviluppo.

Azioni raccomandate: La CE (in particolare la DG NEAR) dovrebbe considerare attivamente e includere le risoluzioni del PE su Tunisia e Libia nello sviluppo dei programmi in modo da riflettere le preoccupazioni e le priorità espresse dal Parlamento europeo. L'integrazione delle posizioni e delle raccomandazioni del PE rafforzerà il contributo democratico e garantirà l'allineamento con le priorità del PE, promuovendo un approccio più completo e inclusivo all'azione esterna e alla cooperazione per lo sviluppo.

4.2 Attuazione

4.2.1 Processo di attuazione

L'esecuzione dei PIP avviene attraverso piani di azione annuali o pluriennali (AAP o MAAP) o misure che la Commissione europea approva su base annuale (articoli 23-25 del regolamento NDICI-Global Europe). I PAA o i MAAP elencano le azioni che saranno sostenute, che vengono ulteriormente sviluppate attraverso "documenti di azione" più specifici. I documenti di azione, che di solito vengono pubblicati come allegati alle APP o ai MAAP, "specificano per ogni azione gli obiettivi perseguiti, i risultati attesi e le principali attività, i metodi di attuazione, il monitoraggio e la valutazione, nonché il bilancio e le eventuali spese di sostegno associate" (articolo 23.1). Secondo il regolamento NDICI-Global Europe, "i piani di azione sono preparati in modo inclusivo, trasparente e tempestivo" (articolo 23.2).

Il processo di approvazione del PAA 2021 e 2022 e dei documenti di azione del MCMP ha previsto le seguenti fasi:

- **Redazione dei documenti di azione:** la responsabilità principale della stesura del PAA e dei documenti di azione

dell'NDICI-GE è stata valutata dall'Unità Migrazione della DG NEAR, che ha formulato il contenuto, gli obiettivi e le misure specifiche delle azioni proposte, in consultazione con le delegazioni dell'UE e gli Stati membri.¹⁷⁸

- **Valutazione interna:** l'Unità Migrazione della DG NEAR si relaziona con i desk geografici e tematici per garantire che i documenti di azione siano in linea con gli obiettivi strategici e il quadro politico dell'NDICI.

- **Revisione della qualità:** i documenti di azione sono sottoposti a un processo di revisione della qualità, in cui i partner associati, ovvero il SEAE e altre DG pertinenti, tra cui la DG HOME e la DG INTPA, forniscono input e riscontri sulle azioni proposte. Secondo gli intervistati, "le verifiche della qualità svolgono un ruolo cruciale per ottenere consultazioni interservizi soddisfacenti e sono la principale opportunità per gli altri servizi di sollevare questioni sostanziali".¹⁷⁹ Il SEAE, in particolare, apporta le sue competenze in materia di politica estera, diritti umani e relazioni diplomatiche per garantire che le azioni proposte riflettano gli interessi strategici e le priorità dell'UE nei rispettivi Paesi e nelle regioni partner.¹⁸⁰

- **Presentazione al gruppo di coordinamento NDICI:** la DG NEAR presenta le proposte al gruppo di coordinamento NDICI, che riunisce due referenti per ogni Stato membro provenienti dal Ministero degli Interni e dal Ministero degli Affari Esteri.¹⁸¹ L'obiettivo della presentazione è spiegare se i piani di azione soddisfano i criteri per essere classificati come azioni per la migrazione all'interno dell'indicatore politico del 10% per la migrazione, che era la ragione fondante del gruppo di coordinamento, e ricevere ulteriori informazioni dagli Stati membri sulle azioni, se presenti.

- **Consultazioni interservizi:** una volta finalizzata la bozza di testo, i documenti PAA e di azione vengono sottoposti a consultazione da parte dei diversi servizi per ottenere il parere formale delle altre Direzioni generali (DG) eventualmente interessate. Secondo le interviste, di solito, qualsiasi cambiamento significativo viene affrontato prima di questa fase.¹⁸²

- **Adozione da parte del Comitato NDICI:** i rappresentanti di tutti i Paesi dell'UE (spesso rappresentanti dei rispettivi Ministeri degli Affari Esteri) esprimono un parere formale, solitamente sotto forma di voto, sulle misure proposte dalla Commissione. Le proposte sono spesso approvate all'unanimità e, di norma, viene affrontata qualsiasi modifica significativa. Il PAA e il documento di azione per il 2023 hanno seguito un iter diverso e sono stati approvati attraverso un processo accelerato e sintetico, che ha comportato l'approvazione di un ampio documento di azione comprendente la delibera dell'intero finanziamento, pari a 279 milioni di euro per l'anno 2023, invece di suddividerlo in singole azioni. Secondo i rappresentanti di DG NEAR, questo processo semplificato aveva lo scopo di accelerare l'approvazione del provvedimento finanziario in seguito alle pressioni politiche del Consiglio europeo affinché venissero

proposte misure aggiuntive con fondi supplementari per Migration for North Africa e in un periodo di tempo relativamente breve.¹⁸³ La questione è ulteriormente approfondita nel paragrafo 4.2.4.

4.2.2 Il ruolo del Parlamento europeo nel processo di attuazione

Pur attribuendo alla Commissione europea la responsabilità primaria dell'attuazione, il regolamento NDICI-Global Europe conferisce al Parlamento europeo ruoli specifici di supervisione e di consultazione. Gli articoli 8(12) e 25 del regolamento NDICI delineano le funzioni di controllo del Parlamento. Ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 12, il Parlamento conserva il diritto di dialogare con la Commissione nell'ambito dei dibattiti politici di alto livello, come già illustrato nel paragrafo 4.1. Inoltre, ai sensi dell'articolo 25, paragrafo 2, del regolamento NDICI, il Parlamento ha un ruolo specifico di supervisione e di consultazione. Inoltre, ai sensi dell'articolo 25 (2), i piani di azione e le misure adottate attraverso gli atti esecutivi della Commissione, dopo aver ricevuto l'approvazione del Comitato NDICI, vengono trasmessi sia al PE che agli Stati membri entro un mese dalla loro approvazione: in pratica, i progetti di atti esecutivi vengono inviati al PE in media ogni due settimane. Ciò rientra nel diritto di controllo del PE sugli atti esecutivi, volto a garantire che la CE non ecceda le competenze di esecuzione previste nell'atto di base. Sebbene questo meccanismo garantisca al PE di ottenere regolarmente informazioni su programmi specifici nell'ambito dell'NDICI-Global Europe, il fatto che si concentri su singole azioni rende molto difficile ottenere una visione globale di tutti i PIP, il PAA e i documenti di azione che sono stati istituiti, il che compromette la capacità di controllo del Parlamento. Inoltre, i limiti di tempo e di capacità del Parlamento

europeo ostacolano ulteriormente una supervisione completa dell'attuazione dell'NDICI-Global Europe.

Spesso, i documenti di programmazione e di azione dell'NDICI-Global Europe sulla dimensione esterna della migrazione che vengono condivisi con il PE fanno parte di piani di azione più ampi redatti insieme al Meccanismo di coordinamento operativo per la dimensione esterna della migrazione (MOCADDEM) del Consiglio europeo. Questi documenti contengono informazioni cruciali sulla strategia dell'UE in Paesi specifici, compreso un elenco completo di azioni e degli strumenti di finanziamento che le sosterranno, degli attori principali, delle tempistiche e dei bilanci. Tuttavia, questi Piani di azione MOCADDEM rimangono riservati e non vengono condivisi con il Parlamento europeo. Un altro esempio è la riservatezza dei risultati del monitoraggio dei diritti umani effettuato da terzi per le azioni sostenute dall'UE che coinvolgono la Guardia costiera libica. Nonostante la presentazione di un'interrogazione parlamentare in data 6 giugno 2023 e quattro solleciti alla CE, il PE non ha ancora ricevuto risposta. Non si sa perché la Commissione europea stia impiegando tempi così lunghi per rispondere a queste interrogazioni, superando in modo significativo la scadenza.

Questa situazione rappresenta un notevole ostacolo per il Parlamento europeo nell'adempimento delle sue responsabilità, come previsto dai Trattati, che gli impongono di valutare se il bilancio dell'UE sia in linea con l'acquis dell'Unione.

Inoltre, l'articolo 25, paragrafo 3, prevede che la CE notifichi al PE e al Consiglio l'adozione, la proroga o la modifica sostanziale di misure di assistenza eccezionali, in particolare quando queste superano un bilancio di 20 milioni di euro. Questo avanzato protocollo di notifica offre al PE la possibilità

di valutare la congruenza di queste misure con la visione generale dell'azione esterna dell'UE, rafforzandone così la coerenza. Finora non è stata adottata alcuna misura di assistenza straordinaria per la Tunisia e la Libia.

4.2.3 Insufficiente integrazione dei diritti umani nei documenti di azione per l'attuazione dell'MCMP

Il regolamento NDICI-Global Europe è esplicito riguardo all'integrazione di un'HRBA nelle azioni sostenute dall'NDICI. Ha persino reso operativi questi impegni con un apposito pacchetto di strumenti HRBA (si veda il Capitolo 3 per una spiegazione più completa). Tuttavia, uno sguardo più attento ai documenti di azione adottati nell'ambito del MCMP for the SN rivela una clamorosa omissione: essi incorporano raramente, se non mai, questa metodologia HRBA. Questa omissione richiede un'analisi critica.

• Disparità rispetto al Pacchetto di strumenti HRBA:

I documenti di azione del MCMP non riescono a cogliere l'ampiezza e la profondità del Pacchetto di strumenti HRBA (si veda il Capitolo 3 per ulteriori informazioni). Una valutazione completa della situazione dei diritti umani non è presente in nessuno dei documenti di azione a sostegno delle iniziative di gestione delle frontiere in Tunisia e Libia. Questo non può che condurre a un divario deleterio tra il quadro delle politiche a cui si aspira e la sua esecuzione concreta. Inoltre, alcune lacune terminologiche rivelano una preoccupante deviazione da un approccio basato sui diritti. Ad esempio, il MCMP classifica le persone colpite come "beneficiari" piuttosto che come "portatori di diritti", il che mina sottilmente la loro titolarità a godere di tali diritti.¹⁸⁴

• Preoccupazione rispetto a un monitoraggio e rimedi adeguati:

Un'integrazione coerente dei principi dei diritti umani non è solo un requisito proattivo, ma è anche indispensabile per un monitoraggio efficiente e per il ricorso in caso di eventuali reclami. I riferimenti disomogenei ai diritti umani contenuti nei documenti di azione rischiano di tradursi in un quadro insufficiente. Ad esempio, il Piano di azione annuale 2023 pone in primo piano questa preoccupazione. Il documento riconosce i rischi di violazione dei diritti umani, specialmente in caso di intercettazioni in mare SAR da parte delle guardie costiere tunisine e libiche. Tuttavia, la strategia di mitigazione prevista nel Piano di azione è totalmente inefficace, relegata al solo "monitoraggio dell'azione"¹⁸⁵, invece di implementare misure concrete e salvaguardie volte a prevenire e affrontare la situazione.

Inoltre, il "quadro di supervisione" proposto è carente anche in termini di trasparenza e accessibilità. Sebbene prometta valutazioni di monitoraggio indipendente da parte di terzi ("third party monitoring") per garantire, tra l'altro, il rispetto del "divieto di non arrecare danno" ("in inglese, "do-no-harm principle") e dei diritti umani,¹⁸⁶ la sua attuazione è nebulosa. Le organizzazioni della società civile (OSC) e i parlamentari europei si sono spesso trovati di fronte a un muro quando hanno cercato di ottenere trasparenza e definire le responsabilità anche rispetto a questi osservatori terzi per quanto riguarda i programmi sostenuti dall'EUTF for Africa in Libia.¹⁸⁷

• **Natura errata dei riferimenti ai diritti umani:** Il rispetto dei diritti fondamentali non è un requisito fondamentale per la cooperazione nella gestione delle frontiere nei documenti di azione. Mentre alcuni programmi dipingono il rispetto dei diritti umani come un obiettivo o un tema trasversale, altri ne sminuiscono l'importanza classificando l'incapacità delle autorità di sostenere i diritti delle donne e uomini migranti come un semplice "rischio reputazionale" per l'UE.¹⁸⁸ Questa posizione non solo sminuisce la gravità delle violazioni dei diritti, ma mette anche a rischio l'impegno dell'UE nei confronti dei diritti umani.

• Eccessivo affidamento sui programmi di formazione in materia di diritti umani:

I documenti di azione pongono un'enfasi significativa sui programmi di formazione in materia di diritti umani per le autorità di frontiera.^{189,190,191} Tuttavia, si trascura una verità fondamentale: la formazione da sola non garantisce l'aderenza ai principi trasmessi. In Libia, ad esempio, nonostante questi corsi di formazione, il rapporto finale della Missione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sulla Libia ha denunciato violazioni costanti e ha chiesto di "cessare ogni sostegno diretto e indiretto agli attori libici coinvolti in crimini contro l'umanità e gravi violazioni dei diritti umani contro i migranti, come la Direzione per la lotta alla migrazione illegale, l'Apparato di sostegno alla stabilità e la Guardia costiera libica" e all'UE di riconsiderare la sua cooperazione.^{192,193} In modo analogo, un rapporto del SEAE evidenzia un "uso eccessivo della forza fisica da parte della Guardia costiera e della Marina libica (LCG&N) contro i migranti". Il rapporto osserva che, sebbene l'addestramento fornito durante l'operazione Sophia sia ancora evidente, non viene più seguito appieno. Il rapporto descrive anche un incidente avvenuto il 15 settembre 2021, in cui la Guardia costiera ha impiegato tattiche "mai osservate prima e non conformi all'addestramento... e alla normativa internazionale".¹⁹⁴

4.2.4 Raccomandazioni per l'attuazione

Problema 5: Garantire che i piani di azione e i documenti di azione siano predisposti in modo inclusivo, trasparente e tempestivo.

Descrizione del problema: Il processo di approvazione del Piano di azione Annuale (PAA) 2023 per il Vicinato Meridionale (SN) si è discostato dai principi delineati nell'articolo 23.2. Invece di un approccio globale, è stata applicata una procedura rapida e concisa. Questo processo ha comportato l'approvazione di un documento di azione generale per la delibera di attuazione complessiva, per un totale di 279 milioni di euro per il solo 2023, senza stanziamenti specifici per azioni distinte. In contrasto con gli approcci precedenti, questa pratica compromette sia il principio di inclusività che quello di trasparenza. Questa deriva è particolarmente problematica in termini di inclusività, poiché consente alla DG NEAR di formulare le azioni e di assegnare i fondi dell'UE senza includere i contributi di altri stakeholder. L'omissione della pratica comune



di revisione della qualità aggrava ulteriormente la questione, in quanto le prospettive di altri servizi della Commissione rilevanti sono escluse dal processo decisionale. Inoltre, la deviazione dalle pratiche consolidate erode la trasparenza, in quanto non solo rende il processo decisionale meno trasparente, ma nasconde anche informazioni cruciali sulle modalità di assegnazione dei finanziamenti dell'UE agli altri servizi della Commissione, al Parlamento europeo e al pubblico in generale. Nel complesso, questa opacità solleva preoccupazioni riguardo all'accountability decisionale e rende ancora più difficile valutare come verranno distribuiti e impiegati i finanziamenti stanziati.

Azioni raccomandate: Per affrontare il problema dell'ulteriore erosione della trasparenza e dell'inclusività riscontrato nel processo di approvazione del PAA 2023, la CE (in particolare la DG NEAR) dovrebbe tornare alle procedure precedenti osservate nel 2021 e nel 2022, in cui i singoli documenti di azione vengono redatti e approvati contemporaneamente alle decisioni di attuazione, dopo la fase di revisione della qualità. Tali processi precedenti offrivano una più solida accountability, fornendo assegnazioni esplicite ad azioni precise all'interno del PAA e una discussione dei documenti di azione specifici. Inoltre, assicuravano un contributo e una supervisione pertinenti da parte di altri servizi della CE e del SEAE.

Problema 6: Attuare un approccio basato sui diritti umani (HRBA) nelle azioni sostenute dell'NDICI per la gestione della migrazione

Descrizione del problema: Sebbene il regolamento dell'NDICI preveda la necessità di implementare un'analisi dei diritti umani nelle azioni sostenute dall'NDICI per la gestione della migrazione e benché esista un pacchetto di strumenti HRBA che rende operativi questi impegni, i documenti di azione approvati finora nell'ambito del MCMP for the SN non prevedono alcuna integrazione della metodologia. Ad esempio, nel documento di azione 2021 per il vicinato meridionale, non è stata prestata alcuna attenzione alla valutazione della situazione dei diritti umani in Tunisia e in Libia in materia di migrazione. Analogamente, l'esecuzione delle analisi dei rischi è inadeguata e i quadri di monitoraggio e di valutazione sono mal concepiti (si veda il sottoparagrafo 4.2.3 per ulteriori dettagli).

Azioni suggerite: Alla luce della metodologia delineata dal pacchetto di strumenti HRBA, è indispensabile che la CE (in particolare la DG NEAR) intraprenda tempestivamente una valutazione specifica dei diritti umani per la Tunisia e la Libia in merito alla gestione della migrazione. Questa valutazione dovrebbe precedere la stesura dei documenti di azione che assegnano i 105 milioni di euro promessi dall'UE alla Tunisia nel 2023 come parte del nuovo Memorandum d'intesa UE-Tunisia.¹⁹⁵

Tale valutazione dovrebbe essere condotta anche in preparazione del prossimo MCMP per i documenti di azione del SN nel 2024. La valutazione dovrebbe includere un'analisi completa delle politiche e delle parti in causa, in linea con i cinque principi operativi fondamentali della metodologia. Successivamente, la DG NEAR dovrebbe chiarire come tali informazioni si allineino con i prossimi interventi e adattare i progetti in corso in funzione di tali risultati.

Problema 7: Garantire che il PE ottenga informazioni complete per svolgere efficacemente il suo ruolo di controllo sul bilancio dell'UE

Descrizione del problema: Il mancato accesso a dati esaurienti sulla dimensione esterna della migrazione dell'UE ostacola la capacità del PE di svolgere efficacemente il proprio ruolo di controllo. I documenti di programmazione e di azione dell'NDICI-Global Europe vengono condivisi con il PE, ma spesso fanno parte di piani di azione più ampi redatti insieme al Meccanismo di coordinamento operativo per la dimensione esterna della migrazione (MOCADDEM) del Consiglio europeo. Questi documenti contengono informazioni cruciali sulla strategia dell'UE in determinati Paesi, con un elenco completo delle azioni e degli strumenti di finanziamento che le sosterranno, degli attori principali, delle tempistiche e dei bilanci. Tuttavia, questi Piani di azione MOCADDEM rimangono riservati e non vengono condivisi con il Parlamento europeo. Un altro esempio è la riservatezza dei risultati del monitoraggio dei diritti umani effettuato da terzi per le azioni sostenute dall'UE che coinvolgono la Guardia costiera libica. Questa situazione rappresenta un notevole ostacolo per il Parlamento europeo nell'adempimento delle sue responsabilità, come previsto dai Trattati, che gli impongono di valutare se il bilancio dell'UE è in linea con l'acquis comunitario.

Azioni raccomandate: La CE (in particolare la DG NEAR) dovrebbe sviluppare e attuare un meccanismo strutturato per condividere con il PE informazioni esaustive sulla dimensione esterna della migrazione dell'UE. Oltre ai documenti di programmazione e di azione dell'NDICI-Global Europe, si dovrebbero includere almeno i piani di azione redatti e condivisi con il MOCADDEM e i rapporti di monitoraggio di terzi.

4.3 Monitoraggio e reporting

4.3.1 The Reporting and Monitoring Process

Questa parte approfondisce i principali meccanismi e strumenti associati al processo di rendicontazione e monitoraggio nell'ambito dell'NDICI-Global Europe, ovvero: il Rapporto annuale, un obbligo annuale della CE di riferire i

progressi compiuti; il Quadro dei risultati per Global Europe (Global Europe Results Framework, GERF), uno strumento fondamentale alla base di tale rendicontazione; l'impegno della Commissione a fornire informazioni pubbliche attraverso un sito web globale.

A partire dal 2022, la CE ha l'obbligo di presentare al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 30 novembre di ogni anno, una relazione annuale sui progressi compiuti nell'attuazione della NDCI-Global Europe. La relazione annuale deve illustrare "i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi dello strumento mediante indicatori, compresi, ma non solo, quelli stabiliti nell'allegato VI, riferendo sulle attività in corso, sui risultati ottenuti e sull'efficacia del regolamento".¹⁹⁶ È importante sottolineare il fatto che il regolamento NDICI-Global Europe stabilisce anche che la relazione annuale debba valutare i progressi compiuti nel mainstreaming delle questioni di cui all'articolo 8, paragrafo 8. Questi includono una serie di argomenti, tra cui i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere, tutti importanti nel contesto degli interventi legati alla migrazione.

Il Global Europe Results Framework (GERF) è lo strumento principale per il monitoraggio e la rendicontazione dei risultati dell'NDICI-Global Europe, adottato con un Documento di lavoro del personale nel 2022.¹⁹⁷ Il GERF è incentrato sulle sei priorità strategiche dell'azione esterna, una delle quali è la migrazione, e comprende tre livelli di indicatori:

- Gli indicatori di livello 3 mirano a monitorare i progressi dell'integrazione delle politiche attraverso impegni di bilancio mirati a priorità specifiche. Nel caso della priorità strategica della migrazione, l'indicatore consiste nella "quantità e quota dell'assistenza esterna finanziata dall'UE destinata agli interventi relativi alla migrazione e agli esodi forzati, indicativamente pari al 10%".

- Gli indicatori di livello 2 mirano a monitorare i progressi dei risultati e delle realizzazioni a cui hanno contribuito gli interventi finanziati dall'UE. Gli indicatori per la priorità strategica della migrazione sono tre:

- "Numero di donne e uomini migranti, rifugiati e profughi interni o individui delle comunità ospitanti protetti o assistiti con il sostegno dell'UE".
- "Numero di strategie o politiche di gestione della migrazione o dell'esodo forzato (a) sviluppate/riviste o (b) in fase di attuazione con il sostegno dell'UE"; e
- "Numero di interventi finanziati dall'UE che segnalano il miglioramento della conformità dei sistemi di frontiera e di sicurezza con l'acquis dell'UE/Schengen".

- Gli indicatori di livello 1 mirano a tracciare i progressi guardando all'impatto a medio-lungo termine della cooperazione internazionale e dello sviluppo con i governi partner, i donatori e altri attori della cooperazione internazionale e dello sviluppo, compresi il settore privato e la società civile. Gli indicatori di livello 1 sono due e riguardano la priorità strategica della migrazione:



- "Percentuale di popolazione costituita da rifugiati, in base al Paese di origine" e "Numero di Paesi con politiche migratorie che garantiscono il rispetto dei diritti umani".
- "Numero di Paesi con politiche migratorie che facilitano la migrazione e la mobilità delle persone in modo ordinato, sicuro, regolare e responsabile".

Secondo il Quadro di riferimento, teoricamente gli indicatori di Livello 1 mirano a rappresentare l'anello logico successivo nella catena dei risultati, ma in alcuni casi gli indicatori di Livello 1 sono rimasti nella catena dei risultati allo stesso livello del Livello 2, ma hanno fornito una misurazione più ampia, come nel caso della migrazione. Ad esempio, il Livello 2 misura il numero di persone mentre il Livello 1 misura la percentuale di popolazione.

Infine, un aspetto essenziale della trasparenza è l'accesso del pubblico alle azioni finanziate. Come stabilito dal regolamento NDICI-Global Europe, la Commissione ha l'obbligo di fornire al pubblico informazioni sulle azioni finanziate dallo strumento, a seconda dei casi, attraverso un sito web unico e completo (articolo 46, paragrafo 4).

Attualmente, EU Aid Explorer è il principale database che raccoglie le spese per l'assistenza ufficiale allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri. Gestito dalla DG INTPA, EU Aid Explorer presenta diverse caratteristiche apprezzabili. Garantisce un aggiornamento costante dei dati e li presenta in un formato aperto e leggibile da una macchina che facilita l'ordinamento, la ricerca, l'estrazione e il confronto in base a variabili quali l'anno, il Paese o la regione destinatari, il donatore e il settore.

Detto questo, importanti limiti nell'ambito dell'attuale portata dell'EU Aid Explorer impediscono allo strumento di fornire una prospettiva completa sulle spese legate alla migrazione. Ad esempio, la scomposizione in settori relativa alla migrazione si limita alla "Facilitazione di una migrazione ordinata, sicura e regolare", una categoria che non riesce a comprendere un più ampio spettro di attività, quali la gestione della migrazione e le iniziative legate alle frontiere. Inoltre, manca chiarezza sul fatto che lo strumento accetti (o debba accettare) progetti che non rientrano nell'ambito di ammissibilità dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS), come, ad esempio, i progetti relativi alla gestione delle frontiere. È importante sottolineare che nessuno dei progetti di gestione delle frontiere evidenziati nel Capitolo 1 di questo studio è attualmente integrato nel flusso di dati. Infine, uno strumento più completo dovrebbe idealmente incorporare i dati non solo dell'NDICI-Global Europe, ma anche dei Fondi fiduciari dell'UE e di altri strumenti di finanziamento rilevanti come il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF) e il Fondo Sicurezza Interna – Frontiere e Visti (BMVI).

4.3.2 Insufficiente integrazione dei Diritti umani nel Rapporto annuale 2022 sui Progressi e nel Global Europe Results Framework (GERF)

Nonostante gli obblighi sanciti dall'articolo 8(8) del regolamento NDICI-Global Europe, il capitolo dedicato alla migrazione nel Rapporto annuale 2022 non contiene alcuna

Mancanza di accountability nel Rapporto annuale 2022

Nonostante gli obblighi di cui all'art. 8(8) del regolamento NDICI-Global Europe, il capitolo che affronta la migrazione nel Rapporto annuale 2022 non fornisce un'elaborazione o una discussione sui progressi compiuti nell'ambito dei diritti umani, della democrazia e dell'uguaglianza di genere.

elaborazione o discussione sui progressi in materia di diritti umani, democrazia e uguaglianza di genere.

Più in generale, i rappresentanti della CE hanno sottolineato durante le interviste che era prematuro riferire ampiamente sui risultati e sull'efficacia del regolamento nel 2022 a causa del ritardo nell'adozione e della successiva attuazione dei programmi.¹⁹⁸ In effetti, il Rapporto annuale 2022 sull'attuazione degli strumenti di azione esterna dell'Unione Europea nel 2021 fornisce scarsi dati in merito e mantiene un approccio descrittivo e generico. Ad esempio, nel capitolo sulla panoramica tematica, in particolare nel paragrafo sulla migrazione, il titolo "Principali risultati" presenta in realtà una sintesi dello stato della programmazione e delle principali misure sostenute. Il rapporto afferma che: "Per coprire le esigenze del Nord Africa precedentemente finanziate nell'ambito dell'EUTF for Africa, è in preparazione un nuovo programma plurinazionale sulla migrazione. Per il 2021, sono state approvate singole misure per un importo di 165 milioni di euro nell'ambito di NDICI-Global Europe".¹⁹⁹ Analogamente, il capitolo sulla panoramica geografica inizia delineando gli sviluppi politici significativi e le iniziative principali per ciascun Paese.

4.3.3 Raccomandazioni per azioni sul monitoraggio e il reporting

Problema 8: Mancata valutazione dei progressi in materia di diritti umani, democrazia e uguaglianza di genere per gli interventi legati alla migrazione nel Rapporto annuale dell'NDICI

Descrizione del problema: Nonostante l'obbligo per la CE di presentare una relazione annuale sui progressi dell'NDICI-Global Europe, che includa aspetti cruciali come i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere, come richiesto dall'articolo 42 in relazione all'articolo 8(8), il capitolo sulla migrazione del Rapporto annuale 2022 manca sostanzialmente di qualsiasi elaborazione o discussione su queste componenti essenziali.

Azioni raccomandate: È essenziale che la CE (in particolare la DG NEAR) garantisca che il Rapporto

annuale 2023 e le sue edizioni successive affrontino in modo approfondito l'integrazione delle preoccupazioni previste dall'articolo 8(8) del regolamento NDICI-Global Europe, in particolare nel contesto degli interventi relativi alla gestione della migrazione. Ciò comporta la fornitura di dettagli e di analisi complete del processo, dei progressi e delle difficoltà riscontrate nell'integrare i diritti umani, la democrazia, l'uguaglianza di genere e le questioni ad essi correlate.

Problema 9: Assenza di un quadro di riferimento solido per misurare adeguatamente l'impatto degli interventi relativi alla migrazione sui diritti umani

Descrizione del problema: Grazie all'inserimento di indicatori di livello 2 e 1 per la migrazione all'interno del GERF, è possibile avere un'idea dei progressi e dell'esecuzione degli interventi sostenuti dell'NDICI in materia di migrazione. Tuttavia, questi indicatori, pur offrendo uno scorcio sui risultati immediati, come il numero dei beneficiari e l'attuazione delle strategie, non sono in grado di valutare in modo esaustivo l'entità dell'impatto di questi interventi. La loro portata non arriva a cogliere gli aspetti cruciali previsti dall'articolo 42 in relazione all'articolo 8(8) del regolamento NDICI, come i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere. Di conseguenza, lo scopo ultimo di questi indicatori non dovrebbe essere incentrato esclusivamente sulla comunicazione di cifre numeriche di alto livello, ma piuttosto sulla delucidazione delle profonde implicazioni che tali cifre comportano.

Azioni raccomandate: Date le varie sfaccettature degli interventi legati alla migrazione e l'imperativo di sostenere i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere, un passo fondamentale sarebbe quello di rivedere e migliorare il Quadro dei risultati di Global Europe (GERF). Tale revisione dovrebbe concentrarsi sul perfezionamento degli attuali indicatori di livello 1 e 2 per la migrazione, rendendoli più completi e allineati agli obiettivi più ampi (e agli obblighi dell'UE) sui diritti umani del regolamento NDICI-Global Europe. Questa revisione dovrebbe prendere in considerazione anche altri quadri internazionali, come l'indicatore 10.7.3, il numero di persone morte o scomparse durante il processo migratorio per raggiungere destinazioni internazionali, in linea con gli obiettivi e i propositi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.²⁰⁰ È fondamentale integrare indicatori che non solo colgano i risultati immediati, ma che misurino anche l'impatto trasformativo di questi interventi. Ciò potrebbe comportare l'inserimento di

indicatori di livello 1 che valutino l'allineamento delle strategie e delle politiche migratorie agli standard internazionali sui diritti umani, nonché la misurazione dell'empowerment dei gruppi vulnerabili e del

rafforzamento della coesione sociale nelle comunità ospitanti. Per fare un esempio, un potenziale indicatore di livello 2 potrebbe essere: "Numero di interventi finanziati dall'UE che segnalano il miglioramento della conformità dei sistemi frontalieri e di sicurezza all'acquis dell'UE/Schengen, compreso il rispetto dei diritti umani". Un indicatore di livello 1 potrebbe essere: "Numero di Paesi con politiche migratorie che facilitano la migrazione e la mobilità delle persone in modo ordinato, sicuro, regolare, responsabile e basato sui diritti umani". In questo modo, l'indicatore evidenzerebbe l'impatto più ampio degli interventi dell'UE sulla promozione di approcci alla gestione della migrazione basati sui diritti e, di conseguenza, interventi più incisivi.

Problema 10: Le informazioni relative alle azioni sono inorganiche, difficili da reperire e da analizzare

Descrizione del problema: Attualmente, le informazioni relative alle azioni sostenute tramite l'NDICI-Global Europe sono frammentate tra più fonti, il che rende difficile il processo di aggregazione e analisi dei dati. Ciò richiede la navigazione tra diversi siti web per accertare la Direzione generale (DG) responsabile del bilancio pertinente, ad esempio, se rientra nella DG NEAR, INTPA o FPI. Successivamente, gli utenti sono costretti ad addentrarsi nei siti web della CE per individuare gli atti di esecuzione e le schede di azione, senza alcuna visibilità sui partner esecutivi. Questo approccio complesso e dispendioso in termini di risorse non è in grado di garantire una supervisione, una trasparenza e un'accountability efficaci nell'allocatione e nell'utilizzo dei fondi pubblici, ostacolando così l'efficacia delle iniziative di sviluppo. Le preoccupazioni in merito sono state sollevate dagli stakeholder, compresi i Parlamentari europei, che chiedono un approccio più lineare.

Azioni raccomandate: Per affrontare questo problema, è essenziale creare un sito web completo. Un modo efficace per attuare queste raccomandazioni potrebbe consistere nella revisione e nell'adattamento di EU Aid Explorer. Il sito web dovrebbe come minimo consentire di ordinare i dati in base a parametri quali lo strumento di finanziamento, il servizio della Commissione competente, la linea di bilancio e i marker politici, tra cui la migrazione. Inoltre, il sito web dovrebbe offrire accesso a dettagli specifici sui progetti, come le relazioni annuali e i rapporti di monitoraggio e valutazione, oltre a informazioni sui partner di attuazione. Il sito web dovrebbe integrare dati aggregati accessibili attraverso una dashboard intuitiva, che faciliti un rapido accesso e l'analisi di dati cruciali. Inoltre, il design della piattaforma dovrebbe consentire agli utenti di scaricare i dati in un formato che ne consenta un facile riutilizzo, promuovendo così la trasparenza e rafforzando l'efficienza degli sforzi analitici.

Conclusioni e raccomandazioni

Dopo un'approfondita esplorazione dei processi decisionali, dei ruoli del PE e delle complessità dell'NDICI-Global Europe a diversi livelli operativi nel Capitolo 4, è ora importante sintetizzare questi approfondimenti e inserirli in aree tematiche più ampie. Alla luce di ciò, il Capitolo 5 riorganizza i dieci problemi fondamentali di accountability in cinque temi generali. Questa riorganizzazione riconosce che le sfide sono interconnesse, dimostrando che alcune questioni hanno implicazioni a molteplici livelli del processo decisionale. Inoltre, facilita una rapida panoramica delle principali conclusioni dello studio per coloro che hanno poco tempo a disposizione e fornisce agli stakeholder, in particolare ai responsabili politici e alle organizzazioni della società civile, un quadro consolidato, rendendo più facile concettualizzare e affrontare le complessità dello strumento NDICI in modo olistico.

5.1 Raccomandazioni tematiche

Le cinque tematiche prioritarie sono:

- Valutazioni complessive dei diritti umani
- Impegno significativo con le Organizzazioni della Società Civile
- Miglioramento delle misure di trasparenza
- Rafforzamento della supervisione e della partecipazione parlamentare
- Potenziamento dei meccanismi di monitoraggio

Affrontando le sfide dell'NDICI attraverso questa lente tematica, ci proponiamo di fornire agli stakeholder, ai responsabili politici e ai lettori una visione olistica, chiara e perseguibile, assicurando che le raccomandazioni del Capitolo 4 non solo siano comprese, ma possano essere messe in pratica in modo efficace.

Tema 1: Valutazioni complessive dei diritti umani

Obiettivo: Garantire l'attuazione di un approccio basato sui diritti umani (HRBA) nelle azioni sostenute dall'NDICI in materia di migrazione.

Descrizione del problema: Garantire che i diritti umani rimangano in primo piano nelle azioni sostenute dall'NDICI in materia di migrazione è fondamentale. Nonostante l'esplicito mandato del regolamento NDICI-Global Europe di integrare un'analisi dei diritti umani nelle azioni relative alla migrazione e l'esistenza di un pacchetto di strumenti HRBA che rende operativo questo impegno, gli attuali documenti di azione, in particolare nell'ambito del MCMP for the SN, mostrano un'evidente omissione di questa metodologia.

Questa omissione è lampante, ad esempio, nel Documento di azione 2021 per il vicinato meridionale, che ignora la situazione dei diritti umani in Tunisia e in Libia in materia di migrazione. Inoltre, le analisi dei rischi sono insufficienti e i quadri di monitoraggio e valutazione presentano gravi manchevolezze (come illustrato nel sottoparagrafo 4.2.3).

Inoltre, come già evidenziato nel Capitolo 2, sia in Tunisia che in Libia si registrano allarmanti casi di abusi nei confronti di donne, uomini e minori migranti e richiedenti asilo. Inoltre, esiste una correlazione fondamentale tra i programmi di gestione delle frontiere finanziati dall'UE e i numerosi episodi di violenza, che coinvolgono le autorità libiche e tunisine, beneficiarie dei fondi UE, in azioni che violano le norme sui diritti umani.

Azioni raccomandate:

a. Alla Commissione europea (nello specifico DG NEAR):

- Commissionare urgentemente delle valutazioni sui diritti umani specifiche per Paese relative alla gestione della migrazione in Tunisia e Libia, in linea con il Pacchetto di strumenti HRBA dell'UE per le azioni esterne. Questa valutazione dovrebbe includere analisi dettagliate delle politiche e degli stakeholder, garantendo l'allineamento con i cinque principi operativi fondamentali della metodologia.
- Sviluppare e attuare un piano di azione chiaro che dimostri l'integrazione del pacchetto di strumenti HRBA dell'UE nelle azioni sostenute dell'NDICI in corso e future. In particolare, il piano di azione dovrebbe:
 - Garantire che questa valutazione sia il presupposto per approvare nuove azioni, soprattutto per quanto riguarda lo stanziamento dei 105 milioni di euro proposti per la Tunisia nel 2023 nell'ambito del nuovo Memorandum d'intesa UE-Tunisia.
 - Utilizzare i risultati di questa valutazione per definire il prossimo PAA e i documenti di azione nell'ambito del MCMP for the SN nel 2024 e qualsiasi altro successivo intervento dell'NDICI sulla migrazione.
 - Prevedere la modifica dei progetti in corso sulla base delle conclusioni di queste valutazioni.
 - Prevedere la sospensione dei programmi in corso quando diventa impossibile garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle autorità beneficiarie, nonché in risposta alle violazioni perpetrate contro gli aventi diritto nell'ambito delle operazioni previste da tali programmi.

Informare il Parlamento europeo, nello specifico:

- Condividere con il PE i risultati delle valutazioni dei diritti umani specifiche per il Paese, compresa una sintesi dei risultati e delle conclusioni attuabili tratte da tali risultati.
- Condividere il piano di azione che dimostra l'integrazione del pacchetto di strumenti HRBA dell'UE nelle azioni sostenute dell'NDICI in corso e future.
- Impegnarsi a presentare periodicamente relazioni significative, assicurando che il Parlamento europeo sia regolarmente aggiornato sui progressi, gli adattamenti e le misure adottate in risposta ai risultati della valutazione.

b. Al Parlamento europeo:

- Vigilare e sostenere l'integrazione coerente del pacchetto di strumenti HRBA nelle azioni dell'NDICI in materia di migrazione e la realizzazione di valutazioni dei diritti umani complete e specifiche per Paese per la Tunisia e la Libia, ritenendo la Commissione europea responsabile di eventuali inadempienze.

Indicatori di successo:

- Chiara evidenza di valutazioni dei diritti umani condotte e coerentemente integrate nelle decisioni politiche e negli stanziamenti di fondi per la Tunisia e la Libia.
- Chiara evidenza di una comunicazione proattiva tra la Commissione europea e il Parlamento europeo, che mostri i risultati e l'integrazione delle valutazioni dei diritti umani e dei piani di azione.
- Modifiche dimostrabili apportate ai progetti in corso o agli interventi pianificati, in linea con le conclusioni di queste valutazioni.
- Inclusione adeguata di considerazioni sui diritti umani nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione dei progetti di gestione delle frontiere, con particolare attenzione alla prevenzione e all'attenuazione di potenziali abusi.
- Feedback positivo da parte dei diversi soggetti interessati, tra cui organizzazioni della società civile e altri servizi della Commissione, che confermino la presenza di maggiori considerazioni sui diritti umani nelle azioni sostenute dell'NDICI per la gestione della migrazione.

Tema 2: Impegno significativo con le Organizzazioni della Società Civile

Obiettivo: Garantire consultazioni affidabili e inclusive con le OSC durante i processi decisionali delle azioni sostenute dall'NDICI, in particolare rispetto alle attività legate alla migrazione.

Descrizione del problema: Il regolamento NDICI-Global Europe sostiene un dialogo con più soggetti che include i rappresentanti della società civile. Le Linee guida per la programmazione del NDICI sottolineano e forniscono un'elaborazione dettagliata della necessità di consultazioni a vari livelli, tra cui quello internazionale, quello europeo e quello nazionale. Tuttavia, nonostante queste chiare istruzioni, si nota la clamorosa omissione di consultazioni significative con le principali OSC in materia di migrazione all'interno del MCMP for the SN (per approfondimenti si rimanda al sottoparagrafo 4.1.3). Questa dimenticanza mina lo spirito del regolamento.

Inoltre, le Linee guida per la programmazione forniscono una descrizione di ciò che comporta un autentico coinvolgimento delle parti coinvolte. Per esempio, l'impegno potrebbe spaziare dalla "concessione di un migliore accesso ai dati da parte delle OSC, alla consultazione delle OSC su politiche o programmi specifici, assicurandone la partecipazione attiva e il coinvolgimento nel dialogo e/o nell'attuazione delle politiche, o al rafforzamento delle capacità delle OSC

attraverso interventi di sostegno".²⁰¹ Le Linee guida affermano, inoltre, che l'idoneità e la praticità della modalità di impegno prescelta devono essere valutate in base al "contesto politico e alle capacità delle CSO locali di condurre un'azione di advocacy e un dialogo basati su evidenze concrete".²⁰² Come evidenziato nel Capitolo 2, le OSC possono offrire preziose conoscenze sul campo. Le loro competenze possono essere molto preziose per garantire che le informazioni critiche vengano trasmesse ai responsabili politici a Bruxelles e determinanti nel denunciare che le iniziative di gestione delle frontiere sostenute dall'UE rischiano di diventare complici di violazioni dei diritti.

Azioni raccomandate:

a. Alla Commissione europea (nello specifico DG NEAR):

- Dare priorità e istituzionalizzare consultazioni significative con le OSC per gli interventi relativi alla migrazione. In particolare:
 - Rivedere tempestivamente l'MCMP for the SN per descrivere come saranno garantiti l'impegno e la partecipazione della società civile per ciascuna delle tematiche prioritarie, se occorrerà includere degli indicatori sulla partecipazione della società civile e includere una sintesi delle consultazioni e gli elenchi delle OSC consultate nel MCMP for the SN riveduto.
 - Nell'ambito della revisione intermedia dello strumento, coinvolgere le principali OSC in consultazioni mirate sui PIP e sui documenti di azione relativi alla migrazione, garantendo loro un accesso trasparente, tempestivo e completo alle informazioni pertinenti per poter dare un contributo significativo.

- Creare e mantenere una sintesi dell'impegno e delle consultazioni con le OSC.
- Impegnare risorse per rafforzare le capacità delle OSC, in particolare negli ambiti della ricerca, dell'advocacy basata su evidenze concrete e del dialogo. Ciò potrebbe comprendere programmi di formazione, workshop o progetti di collaborazione adattati alle esigenze delle OSC.

b. Al Parlamento europeo:

- Mantenere la vigilanza, assicurandosi che la DG NEAR rispetti lo spirito del regolamento NDICI-Global Europe, in particolare per quanto riguarda l'impegno delle OSC stesse.
- Promuovere consultazioni tempestive, significative e trasparenti con le OSC, sottolineando il loro ruolo cruciale nel processo decisionale.

Indicatori di successo:

- Inclusione regolare di sintesi complete delle consultazioni e di elenchi di OSC consultate nei PIP revisionati.

- Chiara evidenza delle modifiche apportate ai PIP e agli interventi della DG NEAR e di altri organismi legati alla migrazione, direttamente influenzati dal feedback e dalle raccomandazioni delle OSC.
- Notevole miglioramento del feedback delle OSC sulla qualità, la pertinenza e l'impatto del loro impegno nei PIP e nei documenti di azione relativi alla migrazione.
- Istituzione di consultazioni strutturate e periodiche tra la DG NEAR e le OSC, che garantiscano un discorso e una collaborazione significativi in ambiti di importanza fondamentale.

Tema 3: Miglioramento delle misure per la trasparenza

Obiettivo: Migliorare la trasparenza e l'accessibilità per quanto riguarda l'assegnazione e l'utilizzo dei fondi NDICI-Global Europe per garantire l'accountability e consolidare la fiducia del pubblico nelle attività della Commissione.

Descrizione del problema: Nonostante l'esplicito requisito del regolamento NDICI-Global Europe, che incarica la CE di fornire pubblico accesso ai dati sulle azioni finanziate attraverso un sito web completo, le attuali pratiche di divulgazione rimangono frammentarie e complesse. Le informazioni sulle azioni finanziate sono molto scarse e difficili da reperire e analizzare, costringendo gli stakeholder a orientarsi in un labirinto di siti web per raccogliere i dati. Questo sistema disordinato richiede l'estrazione e l'analisi manuale dei dati, ma anche con questi enormi sforzi, in molti casi non si conoscono le informazioni specifiche sui beneficiari, i partner di attuazione e le spese dettagliate (per ulteriori dettagli si vedano i paragrafi 1.1 e 4.3.1). Questa mancanza di chiarezza non solo impedisce una comprensione olistica di come vengono utilizzati i finanziamenti pubblici e di quali progetti vengono sostenuti, ma compromette anche i principi di supervisione, trasparenza e accountability nell'impiego dei fondi pubblici. La pressante necessità di un approccio più centralizzato e semplice è stata evidenziata da vari stakeholder, compresi i Parlamentari.

Azioni raccomandate:

a. Alla Commissione europea (nello specifico DG NEAR):

- Accelerare lo sviluppo e il lancio di un sito web centralizzato e completo dedicato all'NDICI-Global Europe. Un punto di partenza potrebbe essere una versione aggiornata dell'attuale EU Aid Explorer. In particolare, il sito web dovrebbe:
 - Presentare una panoramica semplificata di tutti i PIP, con il dettaglio dei rispettivi bilanci, delle azioni a loro associate e degli stanziamenti finanziari che stanno sostenendo, organizzati sia per Paese che per tematiche.
 - Consentire l'accesso diretto a informazioni dettagliate sui progetti, tra cui le descrizioni dei progetti, gli impegni contrattuali con i partner esecutivi, i bilanci per ciascun beneficiario e i rapporti di monitoraggio e valutazione. Se alcuni dati sono sensibili dal punto di vista pubblico, fornire chiare indicazioni e spiegazioni sul motivo per cui non vengono pubblicati.
 - Introdurre sul sito web una dashboard intuitiva con dati aggregati facilmente accessibili e analizzabili, fornendo filtri e funzionalità di classificazione in base allo strumento di finanziamento, al servizio della commissione, alla linea di bilancio e ai marker politici.
 - Progettare la piattaforma per consentire il download dei dati in formati che ne consentano un facile riutilizzo e analisi.
- Impegnare le risorse dell'NDICI-Global Europe per enfatizzare e mantenere le misure di trasparenza, in linea con i principi fondamentali di un approccio basato sui diritti umani (HRBA). Si tratta di sostenere la trasparenza del bilancio, di promuovere lo sviluppo di politiche aperte e di sostenere il controllo pubblico attraverso enti autonomi, la società civile in senso lato e i media.

b. Al Parlamento europeo:

- Mantenere una supervisione rigorosa per garantire che la Commissione europea aderisca ai requisiti di trasparenza del regolamento NDICI-Global Europe.
- Sostenere l'importanza di un sistema centralizzato e di facile utilizzo per la diffusione delle informazioni sulle azioni finanziate.
- Incoraggiare il regolare aggiornamento e la manutenzione della piattaforma centralizzata per garantire un accesso continuo e tempestivo ai dati rilevanti.

Indicatori di successo:

- Creazione e manutenzione regolare di un sito web completo dedicato alle azioni finanziate da NDICI-Global Europe.

- Dimostrazione della facilità di accesso ai dati e di analisi da parte degli stakeholder, compresi i membri del Parlamento europeo, le organizzazioni della società civile e altri organismi competenti.
- Feedback positivo sulla qualità dei dati inseriti nel sito web, che rispecchi il suo allineamento alle esigenze e alle aspettative degli utenti.

Tema 4: Rafforzamento della supervisione e partecipazione da parte del Parlamento europeo

Obiettivo: Rafforzare il coinvolgimento del PE nell'NDICI-Global Europe per garantire un controllo democratico, inclusività, trasparenza e una collaborazione più efficace tra la CE, il SEAE e il PE.

Descrizione del problema: L'analisi dei processi decisionali dell'NDICI-Global Europe ha evidenziato una serie di ambiti in cui il coinvolgimento del Parlamento europeo, in quanto istituzione democratica chiave, non è stato ottimale (per ulteriori dettagli, si vedano i sottoparagrafi 1.1.2, 4.2.1 e 4.2.2). Le difficoltà possono essere ricondotte alle seguenti cinque questioni principali:

a. Garantire una programmazione trasparente:

Il processo di programmazione per la Tunisia e la Libia nell'ambito dell'NDICI-Global Europe desta preoccupazione. Per la Tunisia, anche se la pagina web della DG NEAR riporta la notizia di approvazione in corso, la Corte dei conti europea (CCE) fornisce resoconti diversi, evidenziando la mancanza di una base comune per la programmazione. La Libia, in un contesto politico turbolento, ha visto la sua cooperazione ridursi a "misure speciali" annuali, senza alcun PIP in vista.

b. Integrare le risoluzioni del PE:

Nonostante le esplicite disposizioni del regolamento NDICI-Global Europe, si nota un'evidente svista da parte della CE nell'integrazione delle risoluzioni del PE nella sua programmazione, come accade con il MCMP for the SN. Le risoluzioni del PE possono fungere da strumenti di advocacy per evidenziare questioni di importanza cruciale e influenzare il processo di elaborazione delle politiche. Prendendo in considerazione le molteplici prospettive e affrontando le preoccupazioni sollevate nelle risoluzioni, l'NDICI può garantire un approccio più completo e inclusivo all'azione esterna e alla cooperazione allo sviluppo.

c. Informare debitamente il PE sui risultati della consultazione:

Sebbene la consultazione diretta del PE durante la fase di programmazione non sia obbligatoria, il regolamento NDICI-Global Europe sottolinea il dovere della CE di informare sia il PE che il Consiglio dei risultati delle consultazioni tra l'Unione e gli Stati membri e dei risultati del dialogo tra le parti in causa. Le Linee guida per la programmazione adottano un approccio più ampio e specificano che gli Stati membri dell'UE, così come il PE e il Consiglio, devono essere debitamente consultati e associati all'esercizio di programmazione. Questo impegno sottolinea il ruolo del Parlamento europeo nella supervisione dell'azione esterna dell'UE.

d. Predisporre i piani di azione in modo inclusivo e trasparente:

Contrariamente ai principi delineati nel regolamento NDICI-Global Europe, il processo di approvazione del Piano d'azione annuale (PAA) 2023 nell'ambito del MCMP for the SN è stato affrettato e sommario. Questo processo ha aggirato l'inclusività, eludendo il contributo significativo di altri servizi della Commissione e del SEAE, e ha compromesso la trasparenza, celando le assegnazioni di fondi per azioni specifiche.

e. Mancanza di dati completi

L'assenza di accesso a dati esaustivi da parte dell'UE sulla dimensione esterna della migrazione ostacola la capacità del Parlamento europeo di svolgere efficacemente il proprio ruolo di controllo. I documenti di programmazione e di azione dell'NDICI-Global Europe sono condivisi con il PE, ma spesso fanno parte di piani d'azione più ampi redatti insieme al Meccanismo di coordinamento operativo per la dimensione esterna della migrazione (MOCADDEM) del Consiglio europeo. Questi documenti contengono informazioni cruciali sulla strategia dell'UE in determinati Paesi, con un elenco completo delle azioni e degli strumenti di finanziamento che le sosterranno, degli attori principali, delle tempistiche e dei bilanci. Tuttavia, questi Piani d'azione MOCADDEM rimangono riservati e non sono condivisi con il Parlamento europeo. Un altro esempio è la riservatezza dei risultati del monitoraggio dei diritti umani effettuato da terzi per le azioni sostenute dall'UE che coinvolgono la Guardia costiera libica. Questa situazione rappresenta un notevole ostacolo per il Parlamento europeo nell'adempimento delle sue responsabilità, come previsto dai Trattati, che gli impongono di valutare se il bilancio dell'UE è in linea con l'acquis comunitario.

Azioni raccomandate:

a. Alla Commissione europea (in particolare alla DG NEAR):

- Nella relazione annuale sui progressi compiuti nel 2023, fornire una chiara spiegazione pubblica dell'assenza di PIP per la Libia e dei ritardi per la Tunisia e dettagliare le basi per l'attuazione dei programmi in loro assenza.
- Durante la revisione intermedia del MCMP for the SN, integrare in modo proattivo le risoluzioni del PE relative a Tunisia e Libia.
- Aggiornare regolarmente il PE e il Consiglio sui risultati delle consultazioni tra l'Unione e gli Stati membri, nonché sui risultati dei dialoghi tra molteplici stakeholder.
- Ritornare alle procedure precedenti osservate nel 2021 e nel 2022, in cui i singoli documenti d'azione venivano redatti e approvati in concomitanza con le decisioni di esecuzione nell'approvazione del PAA.
- Sviluppare e attuare un meccanismo strutturato per la condivisione di dati completi da parte dell'UE con il Parlamento europeo sulla dimensione esterna della migrazione. Oltre alla programmazione e ai documenti d'azione dell'NDICI-Global Europe, tale meccanismo dovrebbe includere almeno i Piani d'azione redatti e condivisi con il MOCADDEM e i rapporti di monitoraggio di terzi.

b. Al Parlamento europeo:

- Incaricare la DG NEAR di includere nel Rapporto annuale sui progressi compiuti nel 2023 le ragioni dell'assenza di PIP per la Libia e dei ritardi per la Tunisia, assicurando che le spiegazioni siano complete e trasparenti.
- Compilare e condividere con la DG NEAR un elenco aggiornato delle risoluzioni del PE relative a Tunisia e Libia.
- Esaminare e valutare regolarmente gli aggiornamenti forniti dalla CE sui risultati delle consultazioni. Qualora dovessero emergere lacune o problemi, avviare discussioni o richieste di informazioni atte a garantire un coinvolgimento completo degli stakeholder.
- Sostenere la trasparenza e il giusto processo esortando la DG NEAR a tornare alle procedure del 2021 e 2022 per la stesura e l'approvazione dei documenti di azione.
- Promuovere l'accountability sollecitando la DG NEAR a sviluppare e ad attuare un meccanismo strutturato per la condivisione di informazioni complete da parte dell'UE con il Parlamento europeo sulla dimensione esterna della migrazione.

Indicatori di successo:

- Informazioni trasparenti e pubbliche da parte della CE sulle decisioni di programmazione relative alla Tunisia e alla Libia.
- Prova di un'attiva considerazione e dell'integrazione delle risoluzioni del PE nella programmazione dell'NDICI-Global Europe.
- Relazioni regolari e dettagliate da parte della DG NEAR al PE sui risultati della consultazione, che garantiscano una supervisione parlamentare coerente.
- Ritorno ai processi di approvazione dei PAA trasparenti e inclusivi osservati nel 2021 e nel 2022.
- Condivisione tempestiva di informazioni complete con il Parlamento europeo.

Tema 5: Potenziamiento dei meccanismi di monitoraggio

Obiettivo: Potenziare i meccanismi di monitoraggio e rendicontazione dell'NDICI-Global Europe per garantire che i diritti umani, soprattutto negli interventi legati alla migrazione, siano affrontati in modo esaustivo e prioritario.

Descrizione del problema: Il quadro di riferimento dell'NDICI-Global Europe integra due strumenti di monitoraggio primari: il Rapporto annuale e il Global Europe Results Framework (GERF). Sebbene questi meccanismi siano essenziali, si evidenziano due problemi evidenti:

a. Inadeguatezza di comunicazione sui diritti umani nei rapporti annuali dell'NDICI-Global Europe sui progressi compiuti

La CE ha l'obbligo di produrre un Rapporto annuale sui progressi dell'NDICI-Global Europe. Tuttavia, l'edizione 2022 ha trascurato in modo significativo di fornire dettagli approfonditi su elementi cruciali come i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere nel campo degli interventi migratori. Ciò è particolarmente preoccupante se si considerano le disposizioni dell'articolo 42 che, in relazione all'articolo 8(8), sottolineano l'importanza di descrivere in dettaglio i progressi e le difficoltà nell'integrazione di queste componenti. Nonostante ciò, il contenuto del rapporto rimane in gran parte superficiale. Ad esempio, il paragrafo "Principali risultati" sembra limitarsi a delineare lo stato attuale senza mostrare i progressi o i risultati effettivi.

b. Quadro insufficiente per valutare l'impatto degli interventi in materia di migrazione nell'ambito dei diritti umani:

Il GERF è uno strumento strutturato progettato per misurare le prestazioni delle iniziative nell'ambito dell'NDICI-Global Europe, che incorpora indicatori specifici per il monitoraggio delle azioni legate alla migrazione. Sebbene il quadro di riferimento preveda una valutazione completa, gli attuali indicatori relativi alle migrazioni si concentrano strettamente sui risultati immediati, come il numero di beneficiari e l'attuazione delle strategie. Non affrontano in modo adeguato gli impatti più ampi degli interventi, soprattutto negli ambiti evidenziati dall'articolo 42 in relazione all'articolo 8(8) del regolamento NDICI, come i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere. Di conseguenza, questi indicatori non dovrebbero limitarsi a stilare statistiche di alto livello, ma dovrebbero anche chiarire le profonde implicazioni di tali cifre (si veda il sottoparagrafo 4.3.3 per ulteriori dettagli ed esempi).

Azioni raccomandate:

a. Alla Commissione europea (nello specifico DG NEAR):

- Garantire che il Rapporto annuale sui progressi del 2023 e le edizioni successive affrontino in modo esaustivo l'articolo 42 in relazione all'articolo 8(8) del regolamento NDICI-Global Europe, concentrandosi in particolare sugli interventi legati alla migrazione. Ciò comporta un'esplorazione più approfondita di come i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza di genere siano integrati e delle sfide che ciò comporta.
- Intraprendere una revisione approfondita del Quadro dei risultati di Global Europe (GERF), perfezionando gli indicatori di livello 1 e 2 relativi alla migrazione. Questi indicatori dovrebbero cogliere in modo olistico sia i risultati immediati che gli impatti più ampi delle iniziative, ponendo l'accento sul rispetto per i diritti umani (si veda il sottoparagrafo 4.3.3 per ulteriori dettagli ed esempi).

b. Al Parlamento europeo:

- Supervisionare e rivedere attivamente i progressi della Commissione nell'integrazione dei diritti umani, della democrazia e dell'uguaglianza di genere all'interno del Rapporto annuale sui progressi e del GERF.

Indicatori di successo:

- Inclusione completa dei diritti umani, della democrazia e dell'uguaglianza di genere nel Rapporto annuale sui progressi compiuti nel 2023 e nelle edizioni successive.
- Un GERF rivisto con indicatori perfezionati che misurano in modo olistico gli impatti immediati e trasformativi degli interventi migratori.

Riferimenti bibliografici

- 1 CRI (2021), "Libia: Record di persone intercettate in mare e detenute; la CRI chiede il loro rilascio immediato", online: <https://rebrand.ly/26u2wd0>, consultato nel mese d'ottobre 2023; UNHCR (2022), "Arrivals to Europe from Libya - 2021 in review", online: <https://rebrand.ly/0rx2nzc>, consultato nel mese d'ottobre 2023; OIM (2022), "OIM Libya Migrant Report Round 45 November - December 2022" (Report OIM sulla migrazione dalla Libia, round 45 novembre - dicembre 2022), online: <https://rebrand.ly/4ivpygq>, consultato nel mese d'ottobre 2023; e OIM (2023), "Libya Weekly Central Mediterranean Update 1-7 ottobre 2023" (Libia: aggiornamento settimanale sul Mediterraneo centrale, 1-7 ottobre 2023), online: <https://rebrand.ly/h6vmolk>, consultato nel mese d'ottobre 2023.
- 2 Al Jazeera (2023), "At least 27 people found dead in desert after expulsion from Tunisia: Libya", online: <https://rebrand.ly/b3hvato>, consultato nel mese di ottobre 2023; AP (2023), "Almeno 27 migranti trovati morti nel deserto nei pressi della frontiera tunisina, dichiara il governo libico", online: <https://rebrand.ly/v4ce5ms>, consultato nel mese d'ottobre 2023.
- 3 OIM (2023), "28.196 Migranti scomparsi registrati nel Mediterraneo 2014-31 ottobre 2023", online: <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>, consultato nel mese d'ottobre 2023.
- 4 Agence Nova (2023), "La Tunisie annonce : "901 corps de migrants repêchés depuis le début de l'année "" (La Tunisia annuncia: "901 corpi di donne e uomini migranti ripescati dall'inizio dell'anno", online: <https://rebrand.ly/s4e3j6f>, consultato nel mese d'ottobre 2023.
- 5 I rientri forzati sono definiti come "operazioni [che] hanno lo scopo di impedire fisicamente ai migranti di lasciare il territorio del loro Stato di origine o di uno Stato di transito (Stato di mantenimento), o di riportarli con la forza in quel territorio, prima che possano raggiungere la giurisdizione dello Stato di destinazione" (Nota del traduttore: il termine "rientri forzati" non riguarda solo i respingimenti, ma qui soprattutto i trattenimenti e le detenzioni in un determinato Stato per non lasciarli partire). Cfr. Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite (2018), Rapporto del relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, Doc. A/HRC/37/5, p. 16.
- 6 UNHCR (2023), "Italy Sea Arrivals Dashboard (giugno 2023)" (Quadro degli sbarchi in Italia: giugno 2023), online: <https://rebrand.ly/904he1f>, consultato nel mese d'ottobre 2023.
- 7 Reuters (2023), "Italy's Lampedusa pleads for help after thousands of migrant arrivals" (Lampedusa chiede aiuto dopo lo sbarco di migliaia di donne e uomini migranti), online: <https://rebrand.ly/dz394xu>, consultato a settembre 2023.
- 8 UE (2023), "Factsheet: EU Support on Migration in Tunisia" (Scheda informativa: supporto dell'UE per la migrazione in Tunisia), online: <http://rb.gy/u2q4q>, consultata nel mese di settembre 2023.
- 9 Politico (31 agosto 2023), "Tunisia yet to receive EU funds to stem migration, senior EU official says" (La Tunisia deve ancora ricevere i fondi dell'UE per arginare la migrazione, dice un alto funzionario dell'UE), online: <http://rb.gy/som79>, consultato nel mese d'agosto 2023.
- 10 UE (2023), "Factsheet: EU Support on Migration in Tunisia" (Scheda informativa: sostegno UE alla migrazione in Tunisia), online: <http://rb.gy/u2q4q>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 11 ICMPD (senza data), "Our Work - BMP Maghreb" (Il nostro lavoro - BMP Maghreb), online: <https://rebrand.ly/6ia6lpe>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 12 DG NEAR (25 settembre 2020), "Action Document for the implementation of the North Africa Window T05-EUTF-NOA-REG-07" (Documento d'azione per l'attuazione della Finestra Nord Africa T05-EUTF-NOA-REG-07), online: <http://rb.gy/ivs7x>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 13 DG NEAR (25 settembre 2020), "Action Document for the implementation of the North Africa Window T05-EUTF-NOA-REG-07" (Documento d'azione per l'attuazione della Finestra Nord Africa T05-EUTF-NOA-REG-07), online: <http://rb.gy/ivs7x>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 14 ICMPD (senza data), "Our Work - IBM Tunisia" (Il nostro Lavoro: IBM Tunisia), online: <https://rebrand.ly/d6853b>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 15 ICMPD (senza data), "Our Work - IBM Tunisia Phase II" (Il nostro lavoro: IBM Tunisia Fase II), online: <https://rebrand.ly/ag43642>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 16 DG NEAR (25 settembre 2020), "Action Document for the implementation of the North Africa Window T05-EUTF-NOA-REG-07" (Documento d'azione per l'attuazione della Finestra Nord Africa T05-EUTF-NOA-REG-07), online: <http://rb.gy/ivs7x>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 17 ICMPD (senza data), "Our Work - IBM Tunisia Phase II" (Il nostro lavoro: IBM Tunisia Fase II), online: <https://rebrand.ly/g3e8qxa>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 18 ICMPD (senza data), "Our Work - IBM Tunisia Phase III" (Il nostro lavoro: IBM Tunisia Fase III), online: <https://rebrand.ly/3qa86qz>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 19 Intervista, ICMPD Capo dell'ufficio di Tunisi dell'ICMPD, 4 settembre 2023.
- 20 Consiglio Europeo (3 febbraio 2022), "Operationalization of the Pact - Action plans for strengthening comprehensive migration partnerships with priority countries of origin and transit Draft Action Plan: Tunisia" (Operatività del Patto - Piani d'azione per il consolidamento dei partenariati globali in materia di migrazione con i paesi prioritari di origine e di transito Progetto di piano d'azione: Tunisia), Statewatch, online: <https://rebrand.ly/d1b5ec>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 21 Lo stato di adozione del Programma indicativo pluriennale (PIP) per la Tunisia rimane in sospeso e lo stato attuale dei negoziati non è stato reso noto. Le informazioni disponibili indicano che il MIP darà priorità alle seguenti tematiche: Avvicinamento all'UE; Promozione di una crescita economica aperta e sostenibile e Promozione di un'economia più inclusiva e

- innovativa. La gestione della migrazione sarà inclusa nella prima categoria di priorità, con attenzione specifica alla migrazione legale, alle questioni legate alla diaspora, alla protezione e alla reintegrazione. Attualmente, le attività relative alla migrazione e alla gestione delle frontiere nell'ambito dell'NDICI in Tunisia vengono eseguite esclusivamente attraverso il programma MCMP.
- 22 CE (2021), "Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle Istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia", online: <https://rb.gy/ghyln>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 23 CE (2023), "Delibera della Commissione per l'attuazione del piano d'azione annuale 2023 del programma migratorio plurinazionale per i Paesi del vicinato meridionale", online: <https://rebrand.ly/fdzkh7m>, consultata nel mese di luglio 2023.
- 24 CE (2023), "Delibera della Commissione per l'attuazione del piano d'azione annuale 2023 del programma migratorio plurinazionale per i Paesi del vicinato meridionale", online: <https://rebrand.ly/fdzkh7m>, consultata nel mese di luglio 2023, p. 5.
- 25 CE (2021), "Documento d'azione per il sostegno UE alle Istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia", online: <https://rb.gy/ghyln>
- 26 UE (2021), "Factsheet: EU Support on Migration in Libya" (Scheda informativa: Sostegno UE alla migrazione in Libia), online: <http://rb.gy/6w0md>, consultata nel mese di Luglio 2023.
- 27 akvorsr (senza data), "CTR: Support to Integrated Border and Migration Management in Libya First Phase" (CTR: Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia Prima fase), online: <https://eutf.akvoapp.org/dir/project/7340>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 28 ETFa for Africa (senza data), "Our Programmes - Support to Integrated border and migration management in Libya - First phase" (I nostri programmi: sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia - Prima fase), online: <http://rb.gy/jnd75>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 29 ETFa for Africa (senza data), "Our Programmes - Support to Integrated border and migration management in Libya - Second phase" (I nostri programmi: sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia - Seconda fase) online: <http://rb.gy/akep5>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 30 ETFa for Africa (senza data), "Our Programmes - Support to Integrated border and migration management in Libya - Second phase" (I nostri programmi: sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia - Seconda fase), online: <http://rb.gy/akep5>, consultato nel mese d'agosto 2023, p. 13.
- 31 A causa dell'instabilità politica e istituzionale, non è prevista l'adozione di un PIP e la cooperazione viene condotta tramite "misure speciali" annuali.
- 32 CE (2021), "Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle Istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia", online: <https://rb.gy/ghyln>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 33 CE (2021), "Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle Istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia", online: <https://rb.gy/ghyln> consultato nel mese di luglio 2023, p. 27.
- 34 Altra economia (2022) "Nuovi affari dell'Italia alla frontiera per respingere le persone in Libia", online: <http://rb.gy/3tm1x>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 35 CE (2021), "Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle Istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e in Tunisia", online: <https://rb.gy/ghyln>, consultato nel mese di luglio 2023, p. 9.
- 36 DG NEAR (2022), "Rapporto annuale attività: allegati", online: <http://rb.gy/26afq>, consultato nel mese di settembre 2023, p. 303.
- 37 CE (2022), "Documento d'azione per il sostegno alla cooperazione transfrontaliera e alla gestione integrata delle frontiere in Nord Africa", online: <http://rb.gy/pybof>, consultato nel mese di luglio 2023
- 38 CE (2023), "Delibera di attuazione adottata dalla Commissione relativamente al finanziamento del piano d'azione annuale 2023 del programma migratorio plurinazionale per i paesi del vicinato meridionale", online: <https://rebrand.ly/fdzkh7m>, consultato nel mese di luglio 2023, p. 5.
- 39 NDICI Commission Implementing decision for 2021 (n.d), "Action document for EU support to Border Management Institution in Libya and Tunisia" (La Commissione adotta una delibera di attuazione per il 2021 (senza data), Documento d'azione per il sostegno dell'UE all'istituzione di gestione delle frontiere in Libia e Tunisia), online: <https://rb.gy/ghyln>, consultato nel mese d'agosto 2023, p. 6
- 40 ONU (2023), Comunicazione congiunta degli organi delle Procedure speciali, AL OTH 98/2023, online: <https://rebrand.ly/csd85ef>, consultato nel mese d'ottobre 2023, p. 2.
- 41 ISPI (2022), "Saïed's Constitution, an authoritarian project behind a bottom-up curtain" (La Costituzione di Saïed, un progetto autoritario dietro una cortina verticistica), online: <https://rebrand.ly/udxuzih>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 42 ISPI (2022), "Saïed's Constitution, an authoritarian project behind a bottom-up curtain" (La Costituzione di Saïed, un progetto autoritario dietro una cortina verticistica), online: <https://rebrand.ly/udxuzih>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 43 Al Jazeera (2023), "Sub-Saharan Agrican recount Tunisia 'hell' amid crackdown" (La repressione nell'inferno della Tunisia raccontata da un migrante subsahariano), online: <https://rebrand.ly/j82a9pu>, consultato nel mese d'agosto 2023.
- 44 NU (2023), Comunicazione congiunta da parte delle Procedure speciali, AL OTH 98/2023, online: <https://rebrand.ly/csd85ef>, consultato nel mese di ottobre 2023, p. 7.
- 45 MSF (15 settembre 2023), "Tunisia: Geo Barents survivors speak out about the violence they suffered" (Tunisia: i sopravvissuti della Geo Barents raccontano le violenze subite), online: <https://rebrand.ly/47dbrjr>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 46 Cordall, Simon (2023), "Tunisia's authoritarian descent takes new turn with migrant crackdown" (La deriva autoritaria della Tunisia prende una nuova piega con la repressione delle donne e uomini migranti), online: <https://rebrand.ly/1psskdu>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 47 Human Rights Watch (2023), "Tunisia: Racist Violence Targets Black Migrants, Refugees. Authorities Should Provide Protection; Prosecute Attackers" (Tunisia: violenza razzista contro migranti neri e rifugiati. Le autorità devono fornire protezione e perseguire gli aggressori), online: <https://rebrand.ly/zeohaoe>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 48 Inkyfada (2023), "'On est à la merci de tout le monde': Les Subsaharien•nes face aux violences racistes en Tunisie" (Siamo alla mercé di tutti: i subsahariani e le subsahariane affrontano le violenze razziste in Tunisia), online: <https://rebrand.ly/0k0etv8>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 49 OHCHR (2023), "UN experts urge Tunisia to act swiftly to uphold migrants' rights" (Gli esperti delle Nazioni Unite sollecitano la Tunisia perché agisca rapidamente nella tutela dei diritti delle donne e uomini migranti), online: <https://rebrand.ly/eaykw4a>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 50 Human Rights Watch (2023), "Tunisia: No Safe Haven for Black African Migrants, Refugees" (La Tunisia: nessun porto sicuro per i migranti e i rifugiati dell'Africa nera), online: <https://rebrand.ly/8h2vugf>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 51 Human Rights Watch (2023), "Tunisie: La violence raciste cibles les migrants et réfugiés noirs" (Tunisia: la violenza razzista prende di mira i migranti e i rifugiati neri), online: <https://rebrand.ly/ns5q9yr>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 52 Human Rights Watch (2023), "Tunisia: No Safe Haven for Black African Migrants, Refugees" (La Tunisia: nessun porto sicuro per i migranti e i rifugiati dell'Africa nera), online: <https://rebrand.ly/8h2vugf>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 53 MSF (15 settembre 2023), "Tunisia: Geo Barents survivors speak out about the violence they suffered" (Tunisia: i sopravvissuti della Geo Barents parlano delle violenze che hanno sofferto), online: <https://rebrand.ly/47dbrjr>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 54 Human Rights Watch (2023, ottobre 10), "Tunisia: African Migrants Intercepted at Sea, Expelled" (Tunisia: migranti africani intercettati in mare ed espulsi), online: <https://rebrand.ly/ufcr5px>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 55 Human Rights Watch (2023), "Tunisia: No Safe Haven for Black African Migrants, Refugees" (La Tunisia: nessun porto sicuro per i migranti e i rifugiati dell'Africa nera), online: <https://rebrand.ly/8h2vugf>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 56 Al Jazeera (2023), "At least 27 people found dead in desert after expulsion from Tunisia: Libya" (Almeno 27 morti trovati nel deserto dopo l'espulsione dalla Tunisia: Libia), online: <https://rebrand.ly/b3hvato>, consultato nel mese di ottobre 2023; AP (2023), "At least 27 migrants found dead in the desert near Tunisian border, Libyan government says" (Almeno 27 migranti trovati morti nel deserto nei pressi della frontiera tunisina, afferma il governo libico), online: <https://rebrand.ly/v4ce5ms>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 57 FTDES (2023), "Tunisie: anatomie d'un refolement forcé vers la Libye" (Tunisia: anatomia di un respingimento forzato verso la Libia), online: <https://ftdes.net/tunisie-anatomie-dun-refolement-force-vers-la-libye/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 58 OHCHR (2023), "UN experts urge Tunisia to act swiftly to uphold migrants' rights" (Gli esperti delle Nazioni Unite sollecitano la Tunisia perché agisca rapidamente nella tutela dei diritti delle donne e uomini migranti), online: <https://rebrand.ly/eaykw4a>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 59 HRW (2023), "Tunisia: African Migrants Intercepted at Sea, Expelled. Apparent Policy Shift Endangers Migrants, Asylum Seekers, Children" (Tunisia: migranti africani intercettati in mare, espulsi. L'evidente cambiamento di politica mette in pericolo migranti, richiedenti asilo e bambini), online: <https://www.hrw.org/news/2023/10/10/tunisia-african-migrants-intercepted-sea-expelled>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 60 Alarm Phone (2023), "When lives don't count: A survivor's testimony" (Quando le vite non contano: la testimonianza di un sopravvissuto), online: <https://rebrand.ly/d84rbk3>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 61 Sea Watch (2023), "Tunisia is neither a safe country of origin nor a place of safety for those rescued at sea" (La Tunisia non è un Paese di origine sicuro, né un luogo sicuro per le persone soccorse in mare), online: <https://rebrand.ly/3xyjb15>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 62 FTDES (2023, agosto), "Statistiche della migrazione 2023", online: <https://ftdes.net/ar/statistiques-migration-2023/>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 63 Amnesty International, Euromed Rights, Human Rights Watch e la Commissione internazionale dei giuristi (2023), "Lettera CSO congiunta: I ministri degli esteri dell'UE devono prendere misure efficaci per affrontare la crescente crisi umanitaria in Tunisia", online: <http://rb.gy/0q22k>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 64 Euronews (2023), "I deputati rimproverano alla Commissione europea di aver firmato un accordo con un "crudele dittatore" tunisino", online: <https://rebrand.ly/vh0g0w3>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 65 Sea-Watch (2023), "Tunisia is neither a safe country of origin nor a place of safety for those rescued at sea" (La Tunisia non è un Paese di origine sicuro, né un luogo sicuro per le persone soccorse in mare), online: <https://rebrand.ly/3xyjb15>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 66 Vedere Sea Watch (2023), "Tunisia is neither a safe country of origin, nor a place of safety for those rescued at sea" (La Tunisia non è un Paese di origine sicuro, né un luogo sicuro per le persone soccorse in mare), online: <https://sea-watch.org/en/tunisia-is-neither-a-safe-country/>, consultato nel mese di ottobre 2023; Alarm Phone. [@alarm_phone]. [2023]. ~200 persone in difficoltà al largo di #Kerkennah! Siamo stati informati che la Guardia costiera tunisina ha attaccato 5 barche che cercavano di fuggire dalla Tunisia e hanno rubato i loro motori. ~200 persone lasciate alla deriva sotto gli occhi della Guardia costiera! In Tunisia le persone di colore vengono attaccate sia sulla terraferma che in mare! [Tweet]. Twitter. https://twitter.com/alarm_phone/status/1633733346164371456; HRW (2023), "Tunisia: nessun porto sicuro per i migranti e i rifugiati dell'Africa nera. Le forze di sicurezza abusano delle donne e uomini migranti; L'UE deve sospendere il sostegno al controllo della migrazione", online: <https://www.hrw.org/news/2023/07/19/tunisia-no-safe-haven-black-african-migrants-refugees>, consultato nel mese di ottobre 2023 e Dialo, S. (2023), "Tunisia: la caccia ai migranti irregolari riprende il suo corso", online: <https://rebrand.ly/pu5qo1u>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 67 Poletti, A., Garavoglia, M., (2022), "Tunisia, il muro della Guardia costiera" online: <https://rebrand.ly/n7pw4zw>, consultato nel mese di novembre 2023.

- 68 NU HRC (2023), "Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Rapporto della Missione indipendente di inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 69 Transparency International (2022), "2022 Corruption Perception Index - Libya" (Indice di percezione della corruzione 2022: la Libia), online: <http://rb.gy/edwe2>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 70 Human Rights Watch (2023), "Libya Events of 2022" (Eventi in Libia nel 2022), online: <http://rb.gy/0c1ny>, consultato nel mese di agosto 2023
- 71 Euromed Rights (9 marzo 2023), "HR Organisations warn of the deteriorating situation of migrants, asylum seekers and refugees in Libya and the worrying shrinking civic space" (Le organizzazioni per le risorse umane segnalano il deterioramento della situazione delle donne e uomini migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Libia e la preoccupante riduzione dello spazio civico), online: <https://rebrand.ly/lka3d9t>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 72 Amnesty International (2021), "No one will look for you" (Nessuno vi cercherà), online: <https://rebrand.ly/4zv3f8e>, p.18.
- 73 Defranciscis, J. (2019), "We were able to make their time in that horrible place at least slightly better". (Per lo meno abbiamo potuto migliorare leggermente le loro condizioni in quel posto orribile), online: <https://rebrand.ly/n1udija>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 74 SOS Humanity (senza data), "'They beat me every day': rescued women's testimonies about their flight and time in Libya"; ("Mi picchiavano ogni giorno": le testimonianze delle donne soccorse sulla loro fuga e sul periodo trascorso in Libia), online: <https://rebrand.ly/jde2a9dm> consultato nel mese di agosto 2023
- 75 NU HRC (2023), "Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Rapporto della Missione indipendente di inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 76 NU HRC (2023), "Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Rapporto della Missione indipendente di inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023, par. 42-44.
- 77 NU HRC (2023), "Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Rapporto della Missione indipendente di inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023, par. 42-44.
- 78 NU HRC (2023), "Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Rapporto della Missione indipendente di inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023, par. 42-44.
- 79 IRPI MEDIA (2022), "Mohamed Al-Khoja, chi è il capo della milizia nei luoghi di detenzione delle donne e uomini migranti in Libia", online: <https://irpimedia.irpi.eu/mediterraneocentrale-dentro-tarik-al-sikka/>, consultato nel mese d'ottobre 2023.
- 80 NU HRC (2023), "Report of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Rapporto della Missione indipendente di inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023, par. 42-44.
- 81 SOS Humanity (senza data), "'I lost my two brothers in the sea" - rescued women's testimonies about their time in Libya and attempts to escape" ("Ho perso due fratelli in mare": testimonianze di donne soccorse sul periodo trascorso in Libia), online: <https://sos-humanity.org/en/testimonies/refugee-stories/womens-testimonies-libya-escape-attempts/>, consultato nel mese di agosto 2023.
- 82 Euractiv (2023), "Exclusive: Libyans fired at rescuers while performing a rescue at sea" (Esclusiva: i libici hanno sparato ai soccorritori durante un recupero in mare), online: <http://rb.gy/m5i4i>, consultato nel mese di luglio 2023
- 83 Sea-Watch (2021), "So-called Libyan Coast Guard firing shots at migrant boat in distress" (La cosiddetta Guardia costiera libica spara a barca di donne e uomini migranti in difficoltà), online: <http://rb.gy/0mmlk>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 84 Amnesty International (2021) "No one will look for you" (Nessuno vi cercherà), online: <https://www.amnesty.eu/wp-content/uploads/2021/07/14072021-Libya-Report-final.pdf>, p.32.
- 85 Vedere Sea Watch (2023), "Episodi di violenza da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e della Sicurezza costiera libica in mare", online: <https://rebrand.ly/6d1f48>, consultato nel mese di ottobre 2023
- 86 Amnesty International (2017) "La rete oscura della collusione libica: abusi contro i rifugiati e i migranti diretti in Europa", online: <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/7561/2017/en/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 87 OHCHR (2021), "Unsafe and Undignified: The forced expulsion of migrants from Libya" (Privati della sicurezza e della dignità: l'espulsione forzata delle donne e uomini migranti dalla Libia) online: <http://rb.gy/kxksg>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 88 MSF (2023), "Tales of women at sea" (Racconti di donne in mare), online: <https://www.msf.org/tales-women-sea>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 89 Amnesty International (2021) "No one will look for you" (Nessuno vi cercherà), online: <https://www.amnesty.eu/wp-content/uploads/2021/07/14072021-Libya-Report-final.pdf>, p.32. e NU HRC (2022), "United Nations Special Rapporteur on violence against women and girls, its causes and consequences, Reem Alsalem: Official visit to Libya 14 - 21 December 2022 - Summary preliminary findings and recommendations" (Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze, Reem Alsalem: visita ufficiale in Libia dal 14 al 21 dicembre 2022 - Sintesi dei risultati preliminari e delle raccomandazioni), online: <http://rb.gy/cxu2k>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 90 Amnesty International (2021) "No one will look for you" (Nessuno vi cercherà), online: <https://www.amnesty.eu/wp-content/uploads/2021/07/14072021-Libya-Report-final.pdf>, p.32.
- 91 HRC (2022), "Detailed findings on the situation in Tarhuna* Conference room paper of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Risultati dettagliati sulla situazione a Tarhuna*. Documento presentato nella sala conferenze della Missione indipendente d'inchiesta sulla Libia), p. 36.
- 92 OMCT (2022), "That was the last time I saw by brother. Extra-judicial and unlawful killings in Libya" (È stata l'ultima volta che ho visto mio fratello. Esecuzioni extragiudiziali e illegali in Libia) online: <https://www.omct.org/site-resources/images/OMCT-LIBYA-REPORT-092022.pdf>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 93 Vedere ECRE (2023), "EU External Partners: Libya and Tunisia Continue Crimes and Abuse - EU Continues Funding" (Partner esterni dell'UE: la Libia e la Tunisia perpetrano crimini ed abusi. La UE continua a inviare fondi), online: <https://ecre.org/eu-external-partners-libya-and-tunisia-continue-crimes-and-abuse-eu-continues-funding/>, consultato nel mese di ottobre 2023; HRW (2023), "Already Complicit in Libya Migrant Abuse, EU Doubles Down on Support" (Già complice negli abusi sui migranti in Libia, la UE raddoppia il sostegno), online: <https://www.hrw.org/news/2023/02/08/already-complicit-libya-migrant-abuse-eu-doubles-down-support>, consultato nel mese di ottobre 2023; e EuroMed Rights (2021), "Violence on land, violence at sea: migrants in Libya between the Libyan hammer and the EU's anvil" (Violenza a terra, violenza in mare: i migranti in Libia tra l'incudine dell'UE e il martello della Libia), online: <https://euromedrights.org/publication/violence-on-land-violence-at-sea-migrants-in-libya-between-the-libyan-hammer-and-the-eus-anvil/>, consultato nel mese di ottobre 2023
- 94 IRPI Media (2023), "How Italy built Libya's maritime forces" (Come l'Italia ha costruito la Marina libica), online: <https://irpimedia.irpi.eu/en-how-italy-built-libyas-maritime-forces/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 95 EUTF (2023), "Support to Integrated border and migration management in Libya - Second phase (T05-EUTF-NOA-LY-07)" (Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia - Seconda fase), online: <https://trust-fund-for-af-rica.europa.eu/system/files/2023-03/t05-eutf-noa-ly-07.pdf>, consultato nel mese di ottobre 2023, p.12.
- 96 SEAE (2022), "Libyan Coast Guard and Navy monitoring - Four monthly report August - November 202" (Monitoraggio della Guardia costiera e della Marina libica - Rapporto sul quadrimestre agosto-novembre 202), online: <https://www.documentcloud.org/documents/21185907-libyan-coast-guard-and-navy-monitoring-four-months-report-august-november-2021>, p.10/36.
- 97 Sea-Watch (2023), "Episodes of Violence by the so-called Libyan Coast Guard and Libyan Coastal Security at sea - Last Updated May 2023" (Episodi di violenza da parte della cosiddetta Guardia Costiera Libica e della Sicurezza Costiera Libica in mare: ultimo aggiornamento a maggio 2023), online: <https://rebrand.ly/2h9qsfs>, p. 4.
- 98 Al Jazeera (2023), "Rescue group decries Libya coastguard ramming into migrant boat" (Un gruppo di soccorso denuncia lo speronamento della Guardia costiera libica contro un'imbarcazione di donne e uomini migranti), online: <https://www.aljazeera.com/news/2023/9/30/rescue-group-decries-libya-coast-guard-ramming-into-dinghy>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 99 HRW (2023), "Tunisia: African Migrants Intercepted at Sea, Expelled. Apparent Policy Shift Endangers Migrants, Asylum Seekers, Children." (Tunisia: migranti africani intercettati in mare ed espulsi. L'evidente cambiamento di politica mette in pericolo i migranti) online: <https://www.hrw.org/news/2023/10/10/tunisia-african-migrants-intercepted-sea-expelled>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 100 MSF SEA [@MSF_Sea] (2023). #MSF è preoccupata per i terribili resoconti ascoltati a bordo della nave Geo Barents, che raccontano storie di crescente discriminazione, attacchi violenti ed espulsioni collettive di africani subsahariani in #Tunisia, sollevando dubbi sulla loro sicurezza, protezione e accesso ai servizi sanitari. [Tweet]. Twitter. https://twitter.com/MSF_Sea/status/1702631881492054299
- 101 Sea-Watch International [@seawatch_intl] (2023). 3 giorni fa la #Seabird è stata testimone di una violenza eccessiva da parte della cosiddetta Guardia costiera libica durante un rientro forzato illegale: hanno cercato di rovesciare la barca, l'hanno speronata nonostante i motori accesi - mettendo in pericolo ogni vitali Chi mette in pericolo le persone, non agisce con l'intenzione di soccorrerle! [Tweet]. Twitter. https://twitter.com/seawatch_intl/status/1696564775185011000
- 102 Alarm Phone (2023), "110 people escaping Lebanon abducted to Libya" (110 persone in fuga dal Libano, rapite e portate in Libia), online: <https://alarmphone.org/en/2023/08/20/110-people-escaping-lebanon-abducted-to-libya/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 103 Redazione ANSA (2023), "La Geo Barrents soccorre 55 migranti in fuga dalla Libia", online: <https://rebrand.ly/qaaz353>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 104 Alarm Phone (2023), "Quand les vies ne comptent pas : Témoignage d'une personne survivante" (Quando le vite non contano: testimonianza di una persona sopravvissuta), online: <https://rebrand.ly/drxsuap>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 105 Human Rights Watch (2023), "Tunisia: No Safe Haven for Black African Migrants, Refugees" (Tunisia: nessun porto sicuro per i migranti e i rifugiati dell'Africa nera), online: <https://www.hrw.org/news/2023/07/19/tunisia-no-safe-haven-black-african-migrants-refugees>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 106 InfoMigrants (2023), "Libyan patrol boat fires shots at Ocean Viking rescue boats - SOS Mediterranee" (La motovedetta libica spara contro le barche di soccorso Ocean Viking - SOS Mediterraneo), online: <https://rebrand.ly/ao7yv5r>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 107 FTDES (2023), "Tunisie: anatomie d'un refoulement forcé vers la Libye" (Tunisia: anatomia di un respingimento verso la Libia), online: <https://ftdes.net/tunisie-anatomie-dun-refoulement-force-vers-la-libye/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 108 Dialo, S. (2023), "Tunisie : la chasse aux migrants irréguliers reprend son cours" (Tunisia: la caccia ai migranti irregolari riprende il suo corso), online: <https://rebrand.ly/pu5qo1u>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 109 Alarm Phone. [@alarm_phone]. (2023). Circa 50 persone in difficoltà al largo di #Bengasi Abbiamo perso il contatto con circa 50 persone che sono alla deriva vicino alla costa libica più di 6 ore fa. Quando finalmente siamo riusciti a contattare telefonicamente la cosiddetta Guardia costiera libica, ci hanno detto che non li avrebbero cercati. I soccorsi sono necessari ORA. [Tweet]. Twitter. https://twitter.com/alarm_phone/status/1671837565471580160
- 110 MacGregor, M. (2023), "Scores of migrants drowned off Tunisian, Libyan coasts" (Decine di donne e uomini migranti annegati al largo delle coste tunisine e libiche), online: www.in-

- fomigrants.net/en/post/48464/scores-of-migrants-drowned-off-tunisian-libyan-coasts, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 111 Magdy, S. (2023), "Group says Libyan coast guard fired shots over rescue ship." (Gruppo afferma che la Guardia costiera libica ha sparato dei colpi all'imbarcazione di soccorso), online: <https://rebrand.ly/yy47b4y>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 112 Alarm Phone. [@alarm_phone]. (2023). Circa 200 persone in difficoltà al largo di #Kerkennah! Siamo stati informati che la Guardia Costiera tunisina ha attaccato 5 barche che cercavano di fuggire dalla #Tunisia e ha rubato i loro motori. Circa 200 persone lasciate alla deriva, sotto gli occhi della Guardia Costiera! In Tunisia i neri vengono attaccati, a terra e in mare! [Tweet]. Twitter. https://twitter.com/alarm_phone/status/1633733346164371456
- 113 MSF (2023), "Tunisia: Survivors of Geo Barents testify to the violence they suffered" (Tunisia: i sopravvissuti della Geo Barents testimoniano delle violenze sofferte), online: www.msf.fr/actualites/tunisie-les-rescapes-du-geo-barents-temoignent-des-violences-qu-ils-ont-subies, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 114 Alarm Phone (2023), "Continuous landings, increasing violence and deaths at sea" (Continui sbarchi, aumento della violenza e delle morti in mare), online: <https://alarmphone.org/en/2023/07/31/continuous-landings-increasing-violence-and-deaths-at-sea/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 115 Sea Watch (2023), "Tunisia is neither a safe country of origin, nor a place of safety for those rescued at sea" (La Tunisia non è un paese d'origine sicuro, né un luogo di sicurezza per le persone soccorse in mare), online: <https://sea-watch.org/en/tunisia-is-neither-a-safe-country/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 116 Alarm Phone (2022), "Deadly policies in the Mediterranean: Stop the shipwrecks caused off the coast of Tunisia" (Politiche di morte nel Mediterraneo: stop ai naufragi causati al largo delle coste tunisine), online: <https://alarmphone.org/en/2022/12/19/deadly-policies-in-the-mediterranean/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 117 Drocker, G. (2022), "Una motovedetta tunisina ha inseguito una barca di donne e uomini migranti e provocato la morte di tre bambini", online: <https://rebrand.ly/oqkmuzl>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 118 InfoMigrants (2022), "La Sea-Watch ha affermato che i libici hanno minacciato di abbattere il suo aereo", online: www.infomigrants.net/en/post/44302/seawatch-said-libyans-threatened-to-shoot-down-its-plane, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 119 MSF (2023), "Tunisie : les rescapés du Geo Barents témoignent des violences qu'ils ont subies" (Tunisia: le persone soccorse dalla Geo Barents testimoni delle violenze subite), online: www.msf.fr/actualites/tunisie-les-rescapes-du-geo-barents-temoignent-des-violences-qu-ils-ont-subies, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 120 Pilotes Volontaires [@PVolontaires].(2022). UN'INTERCESSIONE ESTREMAMENTE PERICOLOSA NELL'AREA MALTESE Durante il nostro volo di ieri, abbiamo assistito ancora una volta a un'intercettazione particolarmente VIOLENTA e PERICOLOSA effettuata dalla GUARDIA COSTIERA LIBICA nell'area di responsabilità maltese. 1/5 [Tweet].Twitter. <https://twitter.com/PVolontaires/status/1495325593948377088?>
- 121 Carretero, L. (2022), "Mediterraneans: Libyan coastguard fires on migrant boat, one dead and three wounded" (Mediterraneo: la Guardia costiera libica spara su un'imbarcazione di donne e uomini migranti, un morto e tre feriti), online: <https://rebrand.ly/swt46q>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 122 Boitiaux, C. (2022), "Libyan Coast Guard shoots migrant in Mediterranean Sea" (La Guardia costiera libica spara ai migranti nel mar Mediterraneo), online: www.infomigrants.net/fr/post/38006/les-gardecotes-libyens-tirent-sur-un-migrant-en-mer-mediterranee, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 123 OIM Libya (2021), "IOM Condemns Killing of Six Migrants at Detention Centre in Tripoli" (L'OIM condanna l'uccisione di sei migranti presso il centro di detenzione di Tripoli), online: <https://rebrand.ly/gfd63>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 124 MSF (2021), "Libya: Thousands detained and many others left without medical care after five days of mass arrests" (Libia: migliaia di persone detenute e molti altri lasciati senza cure mediche dopo cinque giorni di arresti di massa), online:<https://msf.or.ke/en/magazine/libya-thousands-detained-and-many-others-left-without-medical-care-after-five-days-mass>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 125 Alarm Phone. [@alarm_phone]. (2021), La cosiddetta Guardia costiera libica spara contro un'imbarcazione in difficoltà nella zona SAR maltese! Siamo stati chiamati da un gruppo che ha detto di essere inseguito e colpito dalla cosiddetta Guardia costiera libica. Chiediamo a tutte le autorità di ordinare loro di fermare il fuoco e di porre fine a questa violenza. [Tweet] Twitter. https://twitter.com/alarm_phone/status/1463532081393324034.
- 126 FTDES (2021), disponibile su: <https://ftdes.net/en/refoulement-de-migrants-subsahariens-vers-la-frontiere-libyenne-face-a-la-deterioration-de-la-situation-humanitaire-en-libye-limperatif-de-sauver-des-vies-devient-de-plus-en-plus-menace/>
- 127 SEAE (2022), "Libyan Coast Guard and Navy monitoring - Four monthly report August - November 2022" (Monitoraggio della Guardia costiera e della Marina libica - Rapporto del quadrimestre agosto-novembre 2022), online: <https://www.documentcloud.org/documents/21185907-libyan-coast-guard-and-navy-monitoring-four-months-report-august-november-2021>, p.9/36.
- 128 Al Jazeera (2021), "Caught on camera: Libyan coastguard shoots at migrant boat" (Ripresa con le videocamere: la Guardia costiera libica spara contro un'imbarcazione di donne e uomini migranti), online:www.aljazeera.com/news/2021/7/1/caught-on-camera-libyan-coast-guard-shoots-at-migrant-boat, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 129 Sea-Watch International [@seawatch_intl]. (2021). Testimoniati tre rientri forzati illegali! Stamane, la #SeaWatch4 ha visto la cosiddetta Guardia costiera libica picchiare le persone su un gommone. Per conto dell'Unione Europea, le hanno riportate violentemente in Libia contro la loro volontà. [Tweet]. https://twitter.com/seawatch_intl/status/1388171810315902976
- 130 LouiseMichel [@MVLouiseMichel]. (2022). Oggi. @alarm_phone ci ha segnalato un'imbarcazione in difficoltà, a due ore di distanza dalla nostra posizione. All'arrivo abbiamo visto la cosiddetta Guardia costiera libica intercettare l'imbarcazione e sparare a una persona che si era buttata in acqua. Non sappiamo se la persona sia stata colpita. [1/3]. [Tweet]. Twitter. <https://twitter.com/MVLouiseMichel/status/1483861110470107140>
- 131 Sea Watch (2023), "Episodes of Violence by the so called Libyan Coast Guard and Libyan Coastal Security at sea" (Episodi di violenza da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e della Sicurezza costiera libica in mare), online: <https://rebrand.ly/6d1f48>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 132 Sea Watch (2023), "Episodes of Violence by the so called Libyan Coast Guard and Libyan Coastal Security at sea" (Episodi di violenza da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e della Sicurezza costiera libica in mare), online: <https://rebrand.ly/6d1f48>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 133 Sea Watch (2023), "Episodes of Violence by the so called Libyan Coast Guard and Libyan Coastal Security at sea" (Episodi di violenza da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e della Sicurezza costiera libica in mare), online: <https://rebrand.ly/6d1f48>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 134 Sea Watch (2023), "Episodes of Violence by the so called Libyan Coast Guard and Libyan Coastal Security at sea" (Episodi di violenza da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e della Sicurezza costiera libica in mare), online: <https://rebrand.ly/6d1f48>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 135 Alarm Phone. [@alarm_phone]. (2020), NOTIZIA! Dei #migranti intercettati dalla cosiddetta Guardia Costiera libica ci hanno chiamati: dicono che alcune delle 65 persone si rifiutano di sbarcare a #Tripoli, e che la cosiddetta Guardia Costiera ha sparato a un migrante e ne ha gettato il corpo in mare #Libia [Tweet].Twitter. https://x.com/alarm_phone/status/1216045855813373953?s=20
- 136 La Repubblica (2019), "Equipaggio Alan Kurdi minacciato dai libici: "Spari e migranti in mare". Po i 90 soccorsi a bordo", online: <https://rebrand.ly/bcqx5a>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 137 Avvenire (2019), "Migranti. La Guardia costiera libica spara e uccide un sudanese" online: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/migrante-sudanese-ucciso-da-guardia-costiera-libica>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 138 FTDES (2019), "Vives inquiétudes des organisations nationales et internationales face à la situation de 36 personnes migrantes à la frontière tuniso-libyenne" (Organizzazioni nazionali e internazionali esprimono profonda preoccupazione per la situazione di 36 migranti al confine tra Tunisia e Libia), online: <https://rebrand.ly/5b3cad>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 139 Sea Watch International. [@Seawatch_intl].(2019). Sette giorni fa Hermann si è rivolto agli europei per chiedere la loro solidarietà. Ora la situazione si è aggravata per le 42 persone ancora bloccate sulla #SeaWatch 3. Dopo essere sfuggiti alle prigioni di tortura libiche, l'UE li priva dei diritti umani fondamentali da 12 giorni. [Tweet].Twitter. https://x.com/seawatch_intl/status/1143251415374225409?s=20
- 140 GLAN (2018), "Legal action against Italy over coordination of Libyan Coast Guard pull-backs resulting in migrants" (Azione legale contro l'Italia per il coordinamento dei rientri forzati della Guardia costiera libica che hanno provocato la fuga di donne e uomini migranti) <https://rebrand.ly/fh47wh>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 141 Medina, J. (2018), "Two migrants die on boat left adrift by Libyan coast guard: charity" (Due migranti muiono su una barca lasciata alla deriva dalla Guardia costiera libica: carità), online: <https://rebrand.ly/r74pfe5>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 142 Petrillo, M., L. Bagnoli, and C. Torrisi (2018), "Il caso del Pubblico ministero contro la nave di soccorso Open Arms", online: <https://openmigration.org/en/analyses/the-prosecutors-case-against-the-rescue-ship-open-arms/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 143 Sea Watch (2020), "3 years later: remembering November 6th, 2017" (Tre anni dopo: ricordando il 6 novembre 2017), online: <https://sea-watch.org/en/threeyearslater/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 144 Spaggiari, O. (2017), "Mediterraneo: nuovo attacco della Guardia costiera libica alle Ong" online: <https://www.vita.it/mediterraneo-nuovo-attacco-della-guardia-costiera-libica-alle-ong/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 145 EuroNews [Euronews]. (2017, agosto 16). Imbarcazione di soccorso migranti minacciata dalla Guardia costiera libica in acque internazionali [Video]. Youtube. <https://www.youtube.com/watch?v=ORnBTGXU2Y>
- 146 Rai News (2017), "Open Arms: la nave "Golfo azzurro" sequestrata per 2 ore dalla Guardia costiera libica", online: <https://rebrand.ly/45ulyab>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 147 Spaggiari, O. (2017), "Giorgia Linardi (MSF): Così i libici aprono il fuoco in mare", online: <https://www.vita.it/giorgia-linardi-msf-cosi-i-libici-aprono-il-fuoco-in-mare/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 148 MSF (2016), "MSF condemns attack on rescue vessel" (Medici senza frontiere condanna l'attacco alla nave di soccorso), online: <https://www.msf.org/central-mediterranean-msf-condemns-attack-rescue-vessel>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 149 Sea Watch (2016), "10 most tragic moments of 2016 at sea" (I dieci momenti più tragici del 2016 in mare), online: <https://sea-watch.org/en/10-most-tragic-moments-of-2016-at-sea/>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 150 Regolamento UE n. 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 giugno 2021, che istituisce lo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale: Global Europe, Articolo 12(1). di seguito, Regolamento UE n. 2021/947, articolo 3, paragrafi 1 e 2, lettera b).
- 151 Vedere Moreno Lax, V., Allsopp, J., Tsourdi, E., & De Bruycker, P. (2021), The EU Approach on Migration in the Mediterranean. European Parliament(L'approccio UE alla migrazione nel Mediterraneo, il Parlamento Europeo), p.140 e segg. Per ulteriori informazioni sull'EUTFA.
- 152 Consiglio dell'Unione Europea (19 maggio 2014), Conclusioni del Consiglio su un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti, che comprenda tutti i diritti umani.

- 153 CE (2018), Il nuovo consenso europeo sullo sviluppo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro". Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea.
- 154 CE (2020), Comunicazione congiunta e Piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia per il periodo 2020-2024. Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione Europea.
- 155 Altri comprendono: Piano d'azione sui diritti umani e la democrazia, Piano d'azione UE per le questioni di genere III, Strategia per i diritti delle persone con disabilità, Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 e Piano d'azione contro il razzismo 2020-2025 nelle azioni esterne della UE.
- 156 CE (2021), Human Rights-Based Approach: The EU Toolbox for placing rights-holders at the Centre of International Partnership. (Approccio basato sui diritti umani: toolbox dell'UE per porre i portatori di diritti al centro del partenariato internazionale), Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione Europea, p. 2.
- 157 Intervista, Rappresentante SEAE, Divisione per i diritti umani, 1° settembre 2023.
- 158 CE (2021), Human Rights-Based Approach: The EU Toolbox for placing rights-holders at the Centre of International Partnership. (Approccio basato sui diritti umani: toolbox dell'UE per porre i portatori di diritti al centro del partenariato internazionale), Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione Europea, p. 5.
- 159 I limiti in questo contesto si riferiscono ai limiti e alle linee guida entro cui l'azione o la politica proposta deve operare. Questi confini sono stabiliti in base al quadro giuridico e politico del Paese partner, nonché agli standard e agli accordi internazionali. Essi definiscono l'ambito delle azioni e dei comportamenti consentiti, assicurando che qualsiasi iniziativa proposta sia in linea con le norme legali ed etiche stabilite. I limiti possono anche comprendere considerazioni relative ai diritti umani, alla sostenibilità ambientale, alla sensibilità culturale e all'impatto sociale, impedendo azioni che potrebbero compromettere questi aspetti.
- 160 CE (2021), Human Rights-Based Approach: The EU Toolbox for placing rights-holders at the Centre of International Partnership. (Approccio basato sui diritti umani: toolbox dell'UE per porre i portatori di diritti al centro del partenariato internazionale), Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione Europea, p. 25.
- 161 CE (2021), Human Rights-Based Approach: The EU Toolbox for placing rights-holders at the Centre of International Partnership. (Approccio basato sui diritti umani: toolbox dell'UE per porre i portatori di diritti al centro del partenariato internazionale), Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione Europea, p. 27.
- 162 Regolamento UE n. 2021/947, articolo 12, paragrafo 1.
- 163 CE (2020), Linee guida per la programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) per il periodo 2021-2027. Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea.
- 164 Intervista, Rappresentante SEAE, Divisione per gli strumenti di finanziamento e la cooperazione internazionale, 25 luglio 2023.
- 165 Regolamento UE n. 2021/947, articolo 12, paragrafo 2.
- 166 CE (2020), Linee guida per la programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) per il periodo 2021-2027. Bruxelles, Belgio: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- 167 Regolamento UE n. 2021/947, articolo 7.
- 168 CE (2021), "Dichiarazione della Commissione europea sul dialogo geopolitico con il Parlamento europeo sullo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale: Global Europe" (2021/C 226 I/04). Vedere, Bilquin, B., (2022) "Implementation of the Global Europe Instrument: First steps, The European Parliament's scrutiny role" (Implementazione dello strumento Global Europe: primi passi, il ruolo di controllo del Parlamento Europeo), Servizio di ricerca del Parlamento Europeo, p. 21 e seguenti, per maggiori informazioni sui dialoghi ad alto livello.
- 169 CE (2022), "Programma indicativo pluriennale per un programma migratorio plurinazionale per il vicinato meridionale 2021-2027", online: <http://rb.gy/3gm7o>, consultato nel mese di giugno 2023.
- 170 CE (2023), "Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2023) 336 def.)", online: <https://rb.gy/xdglv>, consultato nel mese di luglio 2023.
- 171 CE (2022), "Programma pluriennale indicativo per un programma migratorio plurinazionale per il vicinato meridionale 2021-2027", online: <http://rb.gy/3gm7o>, consultato a giugno 2023, p. 16.
- 172 CE (2022), "Programma pluriennale indicativo per un programma migratorio plurinazionale per il vicinato meridionale 2021-2027", online: <http://rb.gy/3gm7o>, consultato a giugno 2023, p. 15.
- 173 Intervista, Rappresentante anonimo di un CSO, 22 settembre 2023.
- 174 DG NEAR (n.d), "Neighbourhood, Countries of the region, Tunisia" (Vicinato, Paesi della regione, Tunisia), online: <http://rb.gy/qu6lbn>, consultato nel mese di giugno 2023.
- 175 Corte dei conti europea, (2023), "Rapporto speciale. Programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - Global Europe: programmi globali con carenze nei metodi di assegnazione dei fondi e nel monitoraggio degli impatti", online: <http://rb.gy/y5gv8>, consultato nel mese di luglio 2023, par. 10.
- 176 DG NEAR (n.d), "Neighbourhood, Countries of the region, Libya" (Vicinato, Paesi della regione, Libia), online: <http://rb.gy/u0c98>, consultato nel mese di giugno 2023.
- 177 CE, SEAE, (2020), "Linee guida per la programmazione dello Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - 2021-2027", p. 4.
- 178 Intervista, Rappresentante DG NEAR, Unità Migrazione, Commissione Europea, 25 luglio 2023.
- 179 Intervista, Rappresentante DG HOME, Unità Questioni Internazionali, 25 luglio 2023.
- 180 Intervista, Rappresentante SEAE, Divisione per la migrazione e la sicurezza delle persone, 27 luglio 2023.
- 181 Woollard C., Liebl J., Davis L., Casajuna E., "EU migration and asylum funds for third countries" (Fondi migrazione e asilo UE per i Paesi terzi), Parlamento Europeo, dicembre 2022, p.53.
- 182 Intervista, Rappresentante SEAE, Divisione per la migrazione e la sicurezza delle persone, 27 luglio 2023.
- 183 Intervista, Rappresentante DG NEAR, Unità Migrazione, Commissione Europea, 25 luglio 2023.
- 184 CE (2021), Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e Tunisia, Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea, pp. 11-12.
- 185 CE (2021), Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e Tunisia, Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea, p. 17.
- 186 PE (2023), "Risposta data da Várhelyi a nome della Commissione europea all'interrogazione parlamentare - P-001069/2023(ASW)", online: <http://rb.gy/jl94p>, consultato nel mese di giugno 2023.
- 187 Vedere Mediatore europeo (2023), "Il rifiuto da parte della Commissione europea di consentire il pubblico accesso ai documenti relativi al monitoraggio delle operazioni dell'UE in Libia alla luce della sua politica di "non nuocere", caso 2089/2023/ACB, e PE (2022), "Notifica ai deputati sulla base della petizione n. 0655/2020, presentata da Giorgia Jana Pintus, cittadina italiana, a nome dell'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana (ARCI), dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e della Global Legal Action Network (GLAN), sulla cattiva gestione e l'uso improprio dei fondi dell'UE da parte del programma EUTFA di sostegno alla gestione integrata delle frontiere in Libia (in presenza della firmataria)", online: <http://rb.gy/gbspr>, consultato nel mese di giugno 2023.
- 188 CE (2021), Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e Tunisia, Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea, p.17.
- 189 CE (2021), Documento d'azione per il sostegno dell'UE alle istituzioni di gestione delle frontiere in Libia e Tunisia, Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea, p. 22.
- 190 CE (2022), Documento d'azione per il sostegno alla cooperazione transfrontaliera e alla gestione integrata delle frontiere in Nord Africa, Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea, p.12.
- 191 CE (2023), Documento d'azione a sostegno dei Paesi del vicinato meridionale per la gestione dei flussi migratori per il 2023, Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea, p. 9.
- 192 NU (2023), "FFM Libia: conferenza stampa del 27 marzo 2023 - Intervento di Chaloka Beyani, Membro della Missione d'inchiesta sulla Libia", online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023, elenco sparatorie par.9
- 193 NU HRC (2023), "Detailed findings of the Independent Fact-Finding Mission on Libya" (Riscontri dettagliati della Missione indipendente d'inchiesta sulla Libia), online: <http://rb.gy/spjtx>, consultato nel mese di settembre 2023.
- 194 SEAE (2022), "Libyan Coast Guard and Navy monitoring - Four monthly report August - November 202" (Monitoraggio della Guardia costiera e della Marina libica - Rapporto del quadrimestre agosto-novembre 202), online: <https://www.documentcloud.org/documents/21185907-libyan-coast-guard-and-navy-monitoring-four-months-report-august-november-2021>, p.9/36.
- 195 DG NEAR (2023), "Commission announces almost €127 million in support of the implementation of the Memorandum of Understanding with Tunisia and in line with the 10-point plan for Lampedusa" (La Commissione annuncia: quasi 127 milioni di euro a sostegno dell'attuazione del Memorandum d'intesa con la Tunisia e in linea con il piano a 10 punti per Lampedusa), online: <https://rebrand.ly/wad95pe>, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 196 Regolamento UE n. 2021/947, articolo 41, paragrafo 4.
- 197 CE (2022), Lancio del Sistema di monitoraggio delle prestazioni di Global Europe contenente un Quadro dei risultati di Global Europe riveduto SWD (2022) 22 def: Bruxelles, Belgio: Ufficio pubblicazioni della Commissione europea.
- 198 Intervista, Rappresentante DG INTPA, Commissione Europea, 26 luglio 2023.
- 199 CE (2021), "2022 Rapporto annuale sull'attuazione degli strumenti di azione esterna dell'Unione europea nel 2021", online: <http://rb.gy/1asph>, consultato nel mese di luglio, p. 18.
- 200 Assemblea generale delle Nazioni Unite (2017), "Resolution adopted by the General Assembly on Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development (A/RES/71/313), Annex" (Risoluzione adottata dall'Assemblea generale sul lavoro della Commissione statistica relativo all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (A/RES/71/313), allegato), online: https://unstats.un.org/sdgs/indicators/Global%20Indicator%20Framework%20after%202023%20refinement_Eng.pdf, p.12, consultato nel mese di ottobre 2023.
- 201 CE, SEAE, (2020), "Linee guida per la programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - 2021-2027", p. 10.
- 202 CE, SEAE, (2020), "Linee guida per la programmazione dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - 2021-2027", p. 10.

